

**Sanremo: ha vinto
la cantante più giovane**

A pagina 15

Nodi al pettine della DC e del PSI

L'A CONCLUSIONE del Consiglio nazionale democristiano, con l'elezione di Rumor (doroteo) a segretario e di Forlani (fanfaniano) a vice-segretario politico, la relazione del compagno De Martino al Comitato centrale del PSI (dove il dibattito è stato rinviato di alcuni giorni per dar modo di procedere alla riorganizzazione del Comitato centrale stesso, la cui composizione è stata sconvolta dalla scissione che ha portato alla «nascita» del PSIUP) sono tornate in modo diverso a rivelare le difficoltà e le contraddizioni che agitano le acque del centro-sinistra. Tali difficoltà e tali contraddizioni non si manifestano ancora tutte in modo chiaro, specialmente per quanto riguarda le vicende interne della Democrazia cristiana, che hanno sempre un carattere tortuoso fino all'indescifrabilità per i non iniziati. Ma l'eco allarmata ch'esse hanno suscitato nelle file socialdemocratiche (e anche repubblicane) confermano in ogni caso quanto poco tranquillo si prospetta l'avvenire per chi, come Saragat, aveva concepito l'attuale accordo quadripartito — e il ruolo preminente che in esso ha giugnuto la socialdemocrazia — come una base stabile e duratura della vita politica italiana, come un piano strategico di lunga portata e suscettibile di fecondi sviluppi (fecondi, naturalmente, per gli artefici principali del piano stesso). L'irrigidimento che il PSDI sta manifestando a Firenze e a Milano e che sta rendendo ardua la soluzione della crisi che, per ragioni diverse, ha investito quelle due amministrazioni comunali (d'importanza capitale per la politica di centro-sinistra su scala amministrativa) è del resto un altro sintomo del nervosismo che scuote in questo momento le file saragattiane di fronte al processo di assestamento interno che s'è aperto ai vertici della Democrazia cristiana e che dovrà trovare uno sbocco nel prossimo congresso nazionale di questo partito.

A BBIAMO già detto come la natura di questo processo non appaia ancora del tutto chiara. All'indubbio consolidamento del potere «doroteo», cioè della più consistente forza conservatrice esistente oggi nella DC (ben più consistente della corrente di destra dichiarata che fa capo a Scelsa e agli altri gruppi di notabili raccolti con lui in «centrismo popolare») corrisponde, da un lato, l'indebolimento delle posizioni di Moro e, dall'altro, il ritorno dei fanfaniani ad una compartecipazione nella direzione suprema del partito. Tutto ciò è senza dubbio avvenuto sulla base di una manovra che appare ed è equivoca e alla luce di una prospettiva che è quella di arrivare, attraverso la formazione di una nuova larga maggioranza «unitaria» interna della DC, al consolidamento del suo indiscusso primato nella politica di centro-sinistra e nella vita italiana. E tuttavia affiorano già in questo processo almeno due elementi contraddittori, che stanno almeno a dimostrare gli elementi di precarietà contenuti nello «storico» accordo realizzato fra Moro, Saragat e Nenni. Il primo di questi elementi è costituito dal ritorno nel gioco di Fanfani, ritorno che — comunque e attraverso quali contorte vie sia avvenuto — rimette in forse proprio uno dei cardini dell'accordo quadripartito, che ebbe come base l'intesa fra Moro e Saragat per liquidare quello che fino a quel momento era apparso, nelle file della DC, come «l'uomo di centro-sinistra», e l'accettazione da parte di Nenni di tale impostazione. L'altro elemento contraddittorio è costituito dalla denuncia da parte degli esponenti della nuova maggioranza formalizzata al vertice della DC, delle debolezze organiche che nell'azione di questo partito vengono riconosciute, proprio nel momento in cui la DC sembra aver realizzato l'obiettivo strategico fondamentale perseguito in questi ultimi anni: l'assorbimento del PSI, o almeno d'una gran parte di esso, nell'area governativa. Anche in questa denuncia c'è una conferma del fatto che una parte del gruppo dirigente dc sente i limiti e la provvisorietà di questo successo: anche dopo la costituzione del governo Moro, il vero problema politico del partito cattolico, quello cioè di trovare un rapporto con il movimento operaio organizzato di classe, appare del tutto aperto, e la DC sente di essere ancora impreparata, politicamente e organizzativamente, a questo confronto con il suo vero interlocutore.

DA UN ALTRO punto di vista, anche la relazione del compagno De Martino al Comitato centrale del PSI — relazione sulla quale converrà ritornare dopo la discussione che su di essa dovrà aver luogo nei prossimi giorni — costituisce una testimonianza delle difficoltà, delle incertezze e delle inquietudini alle quali è travagliata, fin dai suoi inizi, l'attuale formazione di centro-sinistra. E non solo perché la difesa globale compiuta dal compagno De Martino nel programma governativo non si basa su nessuna efficace pezza d'appoggio, ed anzi si pone apertamente in contraddizione con talune rivendicazioni a lui avanzate, quali quelle relative al riconoscimento della Repubblica popolare cinese e alla Federazione. Ma poiché a noi sembra che il compagno De Martino (a differenza di Nenni) si sia sentito costretto ad ammettere il carattere «moderato» dell'attuale governo e a cercare imbarazzate giustificazioni per prospettare come non realistica l'ipotesi di soluzioni più avanzate. E poiché a noi sembra che tutto il rapporto del compagno De Martino sia pervaso della consapevolezza della necessità, per il PSI, di ricercare e consolidare un proprio spazio politico come partito operaio e di classe, dopo che la natura tradizionale di questo partito appare

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

Tutti alle 10
all'Adriano

Ingrao
celebra il 43°
del PCI

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dopo il «no» del governo

Gli statali confermano lo sciopero

Luigi XIV

Dicono che al ministero per la riforma della pubblica amministrazione l'attuale titolare del dicastero, Luigi Preti, sia soprannominato «Luigi XIV» prima di lui, infatti, ben trentadue ministri si sono succeduti nella stessa carica. Se si confrontano le promesse del primo «Luigi XIV» con il XIV risultato è veramente sconcertante: per i problemi economici dei pubblici dipendenti il discorso è stato sempre lo stesso, imperturbato sul concetto che «gli soldi non ce ne sono» («ciò» veniva detto agli statali anche quando veniva riscontrata nel paese un'eccessiva liquidità monetaria); quanto alla riforma, solo da quest'ultimo anno e merce la spinta decisiva che è venuta dai lavoratori interessati e dalle loro organizzazioni sindacali si è giunti — sul terreno degli studi e delle proposte — a qualcosa di preciso.

In realtà per i problemi della pubblica amministrazione i governi che si sono succeduti sono sempre andati avanti alla giornata, cedendo in parte alle rivendicazioni economiche quando i lavoratori sono stati costretti a ricorrere allo sciopero e rinviando sempre soluzioni organiche e complessive che i sindacati non da oggi hanno reclamato.

Se la situazione oggi — tra il governo e i lavoratori dell'apparato statale, i ferrovieri, i postelegrafonici e il personale della scuola — è così tesa ciò è dovuto anche alla linea profondamente errata dei governi passati. Ma proprio per questo l'attuale governo — come aveva auspicato la dichiarazione dei segretari della CGIL, Santi e Lanza — doveva guardare alla vertenza con occhio nuovo riesaminandola daccapo.

Né basta dire — come ha fatto il comunicato del Consiglio dei ministri dell'altro sera — che si vuol risolvere la questione «nel quadro della programmazione». I sindacati avevano chiesto al governo impegni precisi sulle cifre relative al conglobamento e al riassesto; avevano chiesto impegni precisi sulle decorrenze per le varie fasi dell'operazione dichiarandosi disposti a diluire nel tempo — ma in un tempo terminato e ragionevolmente breve — gli oneri che ciò comporta per il bilancio statale. Il governo non ha dato queste prose, dimostrandone una tipica molta acutezza e ricalcando nella sostanza la politica errata dei governi passati. Senza impegni nella parte finanziaria del conglobamento e del riassesto delle retribuzioni, la «programmazione» della «democrazia» di Erhard a Roma

dell'attuale governo e a cercare imbarazzate giustificazioni per prospettare come non realistica l'ipotesi di soluzioni più avanzate. E poiché a noi sembra che tutto il rapporto del compagno De Martino sia pervaso della consapevolezza della necessità, per il PSI, di ricercare e consolidare un proprio spazio politico come partito operaio e di classe, dopo che la natura tradizionale di questo partito appare

Le indagini che hanno condotto all'arresto del criminale di guerra sono state condotte e dirette dal Procuratore di Dortmund, Johan Schneider.

Dunque il pacioso cancelliere tedesco si è aggirato per alcuni giorni per gli ammiragli di palazzo Chigi, di

d. I.

(Segue in ultima pagina)

Grave accordo tra USA

Inghilterra, Grecia e Turchia

L'Italia coinvolta

nel piano d'intervento della NATO a Cipro?

**Tutto pronto per l'occupazione dell'isola
Al nostro paese sarebbero richiesti l'in-
vio di truppe e una mediazione - Risol-
luta opposizione del governo cipriota al
progetto anglo-americano**

LONDRA, 1.

L'occupazione di Cipro da parte di truppe della NATO

forse anche italiane — può ormai essere realizzata

da un giorno all'altro. Il mi-

nistro per i rapporti con il Commonwealth, Duncan Sandys, ha annunciato oggi

che i governi della Grecia e

della Turchia hanno formal-

mente accettato i piani per

la creazione di una «forza

internazionale» a Cipro. Ol-

tre che l'isola, di circa

diecimila uomini di diversi

paesi della NATO, il piano

anglo-americano prevede la

nomina di un «mediatore in-

dipendente e neutrale» (paesi

«garanti» e gli Stati Uniti)

per il proseguimento dei ne-

gociati dopo l'occupazio-

ne militare dell'isola. Si

guarda l'ipotesi che il primo

paese consultato come possibi-

le intermediario sia stato

l'Italia. Dell'esistenza, nel

progetto anglo-americano,

di questo mediatore si è sa-

puto soltanto oggi. Il primo

ministro turco Inonu, dicono

gli analisti, ha precisato che durante la fase in cui sarà applicato il «sistema di sicurezza

della NATO», saranno intrapresi i colloqui per giungere a una soluzione

duratura per Cipro. E ha soggiunto: «Questi colloqui

saranno intrapresi tramite

un paese amico, scelto al di

fuori degli Stati Uniti dei

paesi impegnati nel con-

flitto con Cipro».

La notizia assume per il

paese aspetti di una eccezionale gravità.

La situazione è estre-

mamente grave. Il popolo di Cipro si trova di fronte a un pericolo imminente di agge-

resione da parte della

NATO. Il popolo di Cipro

rispaga il piano anglo-

americano di occupazione

militare dell'isola da parte

delle truppe dei paesi mem-

bri della NATO. Il popolo

e della libertà, può aiutare

il popolo di Cipro, impe-

gnato in una dura eroica

loro levando la sua voce

perchê il Consiglio di Si-

curezza dell'ONU adotti

immediatamente le misure

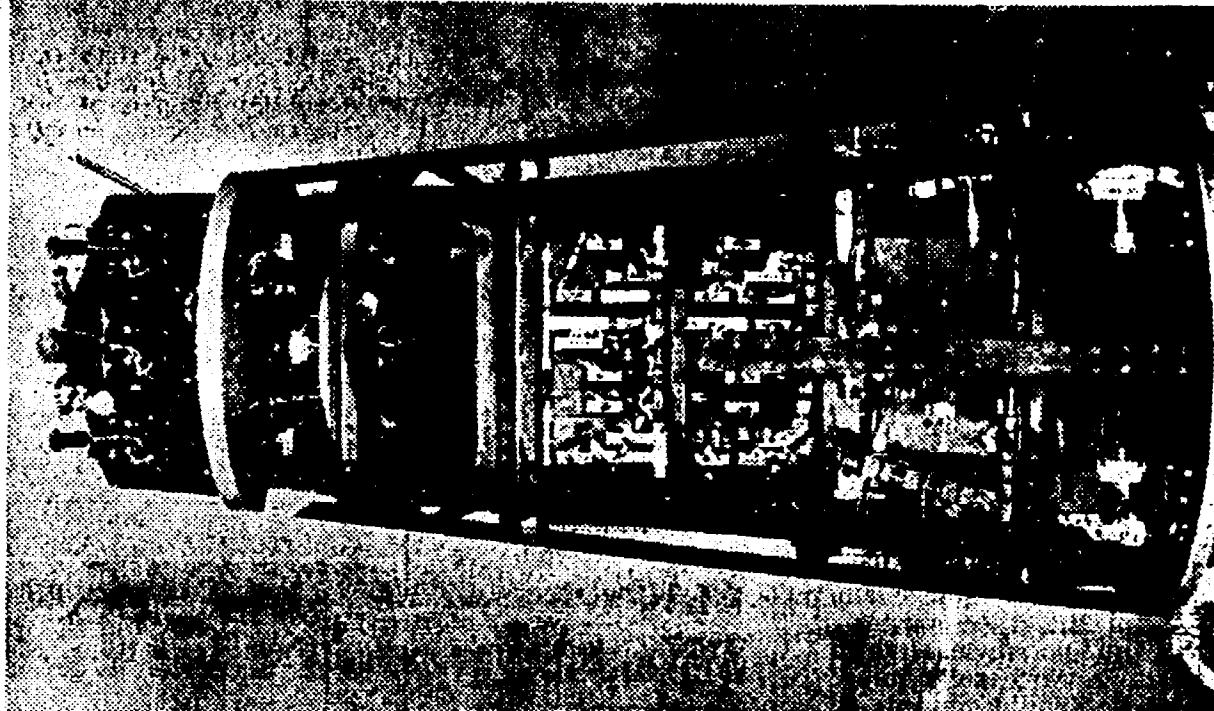
necessarie per salvaguar-

dere l'indipendenza e l'in-

tegrità territoriale di Cipro

Oggi il Ranger 6

«vedrà» la Luna



PASADENA — Secondo gli ultimi rilevamenti la sonda lunare Ranger 6 — contro la superficie del nostro satellite è previsto per le ore 10.24, ora italiana, di oggi. Com'è noto negli ultimi giorni, il suo minore di distanza con il nome di «Mare della tranquillità». Si tratta dello stesso punto del satellite in cui gli americani contano, nel 1969 o nel 1970, di far atterrare la loro prima macchina da ripresa televisiva.

astronave con uomini a bordo. L'impatto dell'ordigno contro la superficie del nostro satellite è previsto per le ore 10.24, ora italiana, di oggi.

La velocità è andata costantemente aumentando. Nella foto: le apparecchiature del Ranger 6.

(A pagina 19: notizie sull'ultima impresa spaziale sovietica).

Arrestato il comandante dei servizi di sicurezza

Sterminatore di ebrei il capo delle guardie di Erhard a Roma

**La polizia della Germania occidentale piena
di nazisti e massacratori**

BONN, 1. Ewald Peters, capo del Servizio di sicurezza addetto al governo federale tedesco, è stato arrestato sotto accusa di aver preso parte durante la seconda guerra mondiale allo sterminio in massa di ebrei nelle regioni meridionali dell'Unione Sovietica. Un portavoce del Consiglio dei ministri ha confermato che il Peters era comandante di un reparto di polizia in URSS durante l'invasione tedesca.

E' una notizia che può strabituare solo chi ignora la reale situazione che esiste nei servizi di polizia della Repubblica Federale, a tutti i livelli. Chi invece ha una certa superficialità conoscenza di cose tedesche sa perfettamente che uno dei parchi di riserva per nazisti incalliti e criminali di guerra è proprio costituito dalla polizia e dai vari servizi segreti che pullulano su tutto il territorio della Repubblica federale.

Occupiamoci, sia pur brevemente, della polizia. Quale sia il numero di crimini nazisti annidati nelle sue fila è impossibile dire. Alla fine della guerra individui responsabili di immani massacri e di stragi orrende sono tranquillamente rientrati nella società, e molti di essi hanno ricoperto importanti cariche pubbliche.

Le indagini che hanno condotto all'arresto del criminale di guerra sono state condotte e dirette dal Procuratore di Dortmund, Johan Schneider.

Dunque il pacioso cancelliere tedesco si è aggirato per alcuni giorni per gli ammiragli di palazzo Chigi, di

d. I.

(Segue in ultima pagina)

di velocità sulle autostrade

o a dar lo caccia ai ladroni

col in questo a quella città

Per semplificare citeremo so-

lo un caso: quello del batta-

glione 316. Il lettore ci scusi

se torniamo un po' indietro

**Perché
diminuisce
la fiducia
dei cittadini
nei
giudici**



Dietro questa porta c'è l'ufficio del giudice tutore presso la Pretura civile di Roma. Una immagine eloquente delle sedi giudiziarie

LE AULE DEL « SANTO RINVIO »

La giustizia è in crisi. Lo ripetono ormai da tempo magistrati, avvocati e, soprattutto, coloro che sono costretti ad una vertenza giudiziaria o che incappano comunque nelle maglie dei codici. Con l'inchiesta che iniziamo oggi ci proponiamo di documentare i termini e i motivi di tale crisi.

La prima impressione è di incertezza: un ambiente tra la caserma che ha visto avvocarsi centinaia di « classi », dai Borboni in poi, e il commissariato di polizia 1940. Dietro la facciata secentesca — un convento d'altri tempi — pareti scrostate; pavimenti a mattonelle che suonano sotto i passi come un pianoforte; porte sconnesse che ad aprire ti restano la maniglia in mano; armadi roscicchiati dai tardi; corridoi larghi come camminamenti che si intreciano, curvano, si contorcino; reticolati di scaffalature in legno grezzo che coprono le pareti fino al soffitto; pile di fascicoli rosa, verdino, azzurrastro.

E ancora. Stanze, stanze, vanuoli ricavati con tramezzi di cartone; targhette di carta sugli usci con la scritta → AULA — a normografo o anche a mano, paciuta e svolazzante; fiocchi lampade avvolte in ghiab bianchi verso terra e grigio-smog (per il sudiciume) nella parte superiore; tende a brandelli; soffitti con il telaio a canna messo a nudo da larghe chiazze.

« La 1... è e ugualmente per ut... ». Perfino nell'emblema della giustizia, quello che afferma l'ugugliazione di tutti i cittadini dinanzi ad essa, non ci si raccappona.

Nei giorni scorsi il procuratore generale della Cassazione e i procuratori di Corte d'Appello, facendo il solito bilancio annuale, hanno riparlato di crisi. « La fiducia dei cittadini nella giustizia va diminuendo ». I motivi? Tanti, di struttura e di forma. Per capirli bisogna cominciare da qualche parte e tenersi forte perché il rischio di annegare in un mare di problemi, di formulare, di asserire è continuo.

Abbiamo cominciato dalla Pretura civile di Roma — in una città di tre milioni di abitanti i difetti sono centuplicati — per vedere il volto della giustizia che appare ogni giorno al cittadino comune.

La sede della Pretura civile è in un buidone della strada della vecchia Roma: il primo guido. « Boom » o non boom, sta di fatto che chi arriva in macchina — e sono centinaia fra avvocati, postulanti, testimoni — non sa dove posteggiare nel raggio di un chilometro.

Esistono invece patetici personaggi — la barba lunga, gli abiti consunti — che sfiorandosi mormorano: « Testimone? » — « Come dice? » — « Mille lire ». Sono testimoni di professione che per mille lire appunto giurano di conoscere le cause di Paleologo ». « Paleologo? Lo dico a me. E' un anno che aspetto la sentenza per una causa arcidefinita! ». In cancelleria, in una colonna dello scaffale-reticolato c'è una striscia di carta fissata con una puntina: « Paleologo ». Sotto, una pila di fascicoli: sono cause che attendono solo la sentenza, da un anno.

Paleologo: fra le mura della Pretura-convento è un nome che riassume, involontariamente, il funzionamento della giustizia. Un anno fa il pretore Paleologo fu trasferito o promosso, non si sa bene. Certo è che i procedimenti pendenti dinanzi a lui sono rimasti fermi da allora per-

to e cominciano ad aspettare: una mattinata per pagare poche migliaia di lire. All'ingresso dell'aula F c'è un elenco con 101 nomi e cognomi: quattro cartelle fite, incollate l'una in coda all'altra e appese a un chiodo. Un avvocato spiega cortesemente: « Sono le cause che questa sezione dovrebbe trattare stamane. L'elenco lo apprendiamo noi legali e anche la pila dei fascicoli sul banco del giudice la ordiniamo noi secondo la precedenza. Perché qui — se ne sarà accorto — non ci sono uscieri. E nemmeno i cancellieri; i pochissimi esistenti non possono venire in udienza perché altri amici chi provvederebbero al lavoro nelle cancellerie? ».

Cento cause. Un avvocato per ciascuna delle parti, l'attore (chi inizia il procedimento), il « convenuto » (chi è stato citato in giudizio), qualunque testimone: a dir poco cinquecento persone dovrebbero essere presenti. L'aula F è l'unica accogliente: l'hanno ricavata qualche decennio fa chiudendo un braccio della sala che corre al primo piano intorno al cortile. Una parete tutta a vetri (l'estate il sole e il forte fanfare non irrispirabile la poca aria) il soffitto di legno scuro, lo scranno regolamentare, la scritta-ambiente al posto giusto, lampade al fuoco, transenna per il pretorio, termosifoni persino. Per l'ambiente generale quasi una civetteria. Solo che l'aula F misura, a occhio e croce, 7 metri per 3. Con cinquanta persone presenti non c'è più posto nemmeno per un fascicolo.

E allora le 101 cause? Passarono gli anni. In piazzale Clodio rimasero uno sterzo recintato e un cartello « Lavori per la costruzione città giudiziaria ». Nel 1960, concludendo in Senato la discussione sul bilancio del proprio dicastero, l'allora guardasigilli Gonella riuscì l'iniziativa e dette altre autorevoli assicurazioni: « Ancora nei nostri attuali dibattiti si arriva ad imputare al ministero se il Palazzo di giustizia di Roma, costruito oltre cinquant'anni fa, ha cortili e corridoi troppo vasti e manca di ambienti per le cancellerie, di uffici per i magistrati e perfino di camere di consiglio, mentre si deve proprio alla comprensione attuale di queste antiche esigenze ed alla lezione che ci viene da quegli errori del passato l'impostazione di concrete piani tecnicamente perfezionati e approvati, e l'effettuata destinazione di onerosse coperture finanziarie che superano i sette miliardi per garantire, nella zona di piazzale Clodio, la nuova, degna e funzionale sede degli uffici giudiziari di Roma ».

Siamo a gennaio? Ne riparliamo a marzo, come minimo. L'aggiornamento medie di tre mesi, anche otto se ci sono di mezzo le ferie.

Piano secondo, sezione lavoro. Nell'aula, grande quanto il soggiorno di un quadriportico, nessuna scrittura impegnativa per la legge: sulla parete magistrale, solo un crocifisso. « Avvocato, abbia pazienza, prima del 12 marzo non se parla ». Lo sa benissimo che mi sono eccitate pure le cause di Paleologo ».

« Paleologo? Lo dico a me. E' un anno che aspetto la sentenza per una causa arcidefinita! ». In cancelleria, in una colonna dello scaffale-reticolato c'è una striscia di carta fissata con una puntina: « Paleologo ». Sotto, una pila di fascicoli: sono cause che attendono solo la sentenza, da un anno.

Paleologo: fra le mura della Pretura-convento è un nome che riassume, involontariamente, il funzionamento della giustizia. Un anno fa il pretore Paleologo fu trasferito o promosso, non si sa bene. Certo è che i procedimenti pendenti dinanzi a lui sono rimasti fermi da allora per-



La pila di fascicoli che furono affidati al pretore Paleologo. Il magistrato, trasferito un anno fa, non è stato ancora sostituito. Le cause sono rimaste bloccate; per alcune manca solo la sentenza

Al prossimo Concistoro

Il filosofo Maritain diventerà cardinale?

**Massimario
elettronico**
**Documentati
in un minuto
120.000
casi legali**

NEW YORK, 1.
E' entrato in funzione a New York un nuovo, eccezionale sistema elettronico applicato per la prima volta al settore legale.

Si tratta di un « massimario elettronico » che, attraverso il piccolo spazio dell'Univac III — uno dei più avanzati e veloci elaboratori esistenti — è capace di trattare ben 120.000 casi legali al minuto fornendo il testo integrale delle 120.000 sentenze. Si tratta cioè di dati relativi a ciascuno di casi. In altri termini un avvocato può ottenere immediatamente tutto ciò che gli occorre in materia alle cause che sta trattando, mediante la semplice pressione di un pulsante.

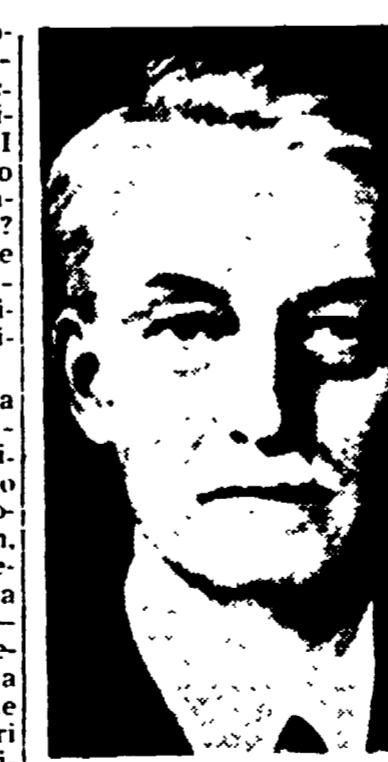
Tale realizzazione è dovuta alla iniziativa dell'avv. Elias Happendfeld di New York.

Giorgio Grillo

Il « caposcuola » del neotomismo, l'ottantaduenne filosofo cattolico francese Jacques Maritain, sarà nominato cardinale da Paolo VI in occasione del prossimo Concistoro, previsto « a scadenza relativamente breve ». Sembra di sì, stando alle voci che circolano con insistenza in ambienti « qualificati e autorevoli del Vaticano ».

La notizia è stata riferita anche da un settimanale milanese, attraverso un « servizio » giornalistico effettuato contemporaneamente a Roma e in Francia. Maritain, come si sa, non è un ecclesiastico ma un « laico »: la sua nomina a cardinale — che romperebbe un'ormai secolare tradizione in base alla quale la « porpora » viene assegnata solo a membri della gerarchia ecclesiastica — renderebbe a soddisfare le correnti più avanzate del Concilio e a cementare la collaborazione tra religiosi e laici. L'ultima elevazione di un laico alla porpora cardinalizia è quella dell'Antonelli (1847), segretario di Stato di Pio IX.

Jacques Maritain — convinto dal protestantesimo al calvinismo nel 1905, conosciuto in Italia soprattutto attraverso il suo libro *« Un esistente integralista »*, convinto dell'« aggiornamento » della chiesa di Roma alle esigenze dei « tempi nuovi » — fu subito dopo la Liberazione, ambasciatore presso la Santa Sede.



Jacques Maritain

Sede del primo governo presieduto dal gen. De Gaulle.

Oggi, vive isolato in una specie di baracca della comunità dei Piccoli fratelli di Gesù, all'estrema periferia di Tolea. Si è ritirato là quando, nel '60, è rimasto vedovo: « scrive, studia e come rilevano tutte le agenzie, non è più possibile convivere con lei », diceva il suo amico Montini, che lo aveva sempre considerato « molto vicino » all'allora miss. Montini, che lavorava alla Segreteria di Stato vaticana.

ottenuto con particolare innesto tabacco senza nicotina, ma con aroma immutato

SENSAZIONALE

Sigarette senza nicotina prodotte in Bulgaria

Dal nostro corrispondente

SOFIA, 1.

Ho fumato qui, a Sofia, le sigarette senza nicotina. La Bulgaria ne esporterà l'anno venturo almeno 4 tonnellate. Una tonnellata è già nei depositi del « Bulgartabak » confezionate in lucenti pacchetti da 20. Le nuove sigarette si chiamano « Neutrotabak » e « Atrotabak ». Su un verso del pacchetto spicca in corsivo una grande « A » nera e « Trotabak in azzurro, in basso un filo giallo. Sull'altro verso si avverte che le sigarette non contengono nicotina, pur mantenendo il sapore e l'aroma tipici del tabacco. Anzi contengono una leggerissima percentuale di atropina che agisce in modo benefico sui sofferenti di asma bronchiale, ulcera gastrica e spasmi cardiaci. Il tipo « Neutrotabak », invece, non contiene né nicotina né atropina; è fatto, perciò, per fumatori che non soffrono di questi mali. C'è quindi da scegliere. L'antico sogno di poter assaporare una buona sigaretta evitando i danni deleteri della nicotina è diventato realtà grazie ad un gruppo

di scienziati dell'Accade-

mia bulgara delle Scienze. Il tabacco senza nicotina si ottiene con un innesto su radici di piantine di pomodoro o di stramoni. La foglia del tabacco ottenuta con questo procedimento richiede le stesse operazioni di concia e manifattura del tabacco ordinario, senza alcun correttivo. Le centrali bulgare di sportazione, le stesse rappresentanze diplomatiche all'estero sono tempestate da ordinazioni dai più variati paesi del mondo, dall'America alla Grecia, dalla Francia ad Israele. Il prez-

zo infatti è assolutamente accessibile, non superiore a quello di molti tabaci ordinari. Sembra che si aggiungano 15 dollari per ogni chitarra di sigarette, cioè 50 pacchetti da 20.

Per il momento naturalmente non si potrà far fronte ad una parte insignificante di queste richieste. Pa-

re che la sola Germania occidentale si sia accaparrata quasi tutta la produzione pianificata per il '64.

I maggiori produttori e commercianti internazionali di tabacco hanno già messo gli occhi sulla sconosciuta bulgaria. Un ente francese avrebbe offerto 30 milioni di dollari per l'acquisto del brevetto già registrato all'Aja, ottenuto naturalmente un netto rifiuto dei bulgari.

Della scoperta sarebbero d'altro canto investiti i competenti organismi del Premio Nobel. Fin dal 1936, infatti, nell'ambito del Premio Nobel fu costituito un fondo speciale di 50 mila dollari (ora probabilmente raddoppiato) per chi avrebbe prodotto « la prima sigaretta di tabacco senza nicotina ». Poiché la scoperta si deve ad una équipe di biologi, chimici, biologi e agronomi, mentre il fondo Nobel prevede una designazione individuale, sarà interessante vedere come sarà risolto questo problema: chi passerà alla storia come l'inventore della prima sigaretta senza nicotina.

Ma come si è giunti alla scoperta? Ce ne ha raccontato la storia il prof. Gheorgh Delcev, al quale ha fornito il merito principale della rivoluzionaria innovazione. Il prof. Delcev è nato nel 1910 nel villaggio di Skobetovo, nella Bulgaria meridionale. Nel 1933 si laureò in chimica farmaceutica a Praga. Nel 1943 si addottorò a Roma difendendo una tesi col prof. Pietro Di Mattei, direttore dell'Istituto di farmacologia dell'Università di Roma. Tornato in Bulgaria, dopo la liberazione del paese, nel 1944 il prof. Delcev divenne direttore del laboratorio chimico-farmaceutico della Croce Rossa bulgara. Si trattava allora di produrre medicina di ogni tipo per sopportare le carenze dell'immediato periodo post-bellico.

Solo qualche anno più tardi poté ritornare ai suoi studi sugli alcaloidi. La Bulgaria esportava prima della guerra fortissime quantità di foglie di stramoni, materia prima per la confezione delle sigarette antiasmatiche. Ma nello stesso tempo era costretta a importare questo manufatto per coprire il fabbisogno nazionale. Il ministero della sanità predispose le misure necessarie per la fabbricazione di queste sigarette. Nello stesso tempo il prof. Delcev fu incaricato di studiare dei correttivi. Come è noto lo stramoni è antiasmatico, per il suo contenuto in atropina, da un punto di vista, pur ripugnante per sapore e odore, ben noto ai sofferenti di asma.

Le ricerche dello studioso bulgaro si potevano di nuovi indirizzare nel campo degli alcaloidi delle piante. Dopo lunghi, tenaci esperimenti, nel 1956 si giunse ad un risultato decisivo. Dopo aver innestato 370 piante di tabacco su radici di stramoni, le foglie di tabacco cresciute furono sottoposte ad analisi chimica. Le prime conclusioni inviate all'Accademia delle Scienze furono testualmente queste: Con l'innesto

di tabacco su stramoni, nel foglio di tabacco innestato dal ministero della Sanità si è ottenuto lo 0,090% di alcaloidi atropinici, passati dalla radice del stramoni, e nessuna traccia di nicotina. Le sigarette fatte con questo tabacco hanno un sapore acido, derivante probabilmente dalla carta di giornale».

Alla maniera dei vecchi contadini bulgari, dal tabacco appena pronto, prof. Delcev si avvolse infatti una sigaretta in carta di giornale e con curiosa impazienza tirò alcune boccate. Così le prime conclusioni arrivarono all'Accademia delle Scienze in quella singolare forma citata.

Ora che il prof. Delcev ci offre una « Atrotabak » da un pacchetto lucido ed elegante, si può convenire che il sapore acido derivava appunto dalla carta di giornale: l'aroma ed il gusto della sigaretta senza nicotina sono infatti gli stessi delle sigarette attualmente in commercio in Bulgaria. Quegli esperimenti però ebbero uno sviluppo in ricerche successive che servirono a precisare i punti importanti: contrariamente a quanto si ritenne prima, la sintesi delle sostanze alkaloidi delle piante non aveva

portato però portati avanti sul terreno dell'applicazione pratica: tanto è vero che successivamente i sovietici tentarono senza successo la via della denicotizzazione clinica del tabacco. Quegli esperimenti di Bulgaria si potranno adattare ai gusti dei fumatori di ogni paese.

Di fatto con quell'esperimento del '56, il prof. Delcev raggiunse, nella maniera più

Fucilato il mostro di Mosca

Dalla nostra redazione

MOSCOW, 1. Il « mostro di Mosca », l'armeno Ionesian, che fra la fine di dicembre dell'anno scorso e i primi di gennaio del 1964 a Ivano, nei pressi di Mosca, aveva assassinato a colpi di pistola tre bambini, due donne e un giovane gravemente ferito, una ragazza di 15 anni, è stato fucilato.

All'inizio di quest'anno, il collegio giudiziario per le questioni criminali, presso la Corte Suprema della Repubblica federativa russa, aveva aperto in pubblico udienza per l'assassinio sul stramoni. Il processo contro il ferocio assassino, come è noto, aveva compiuto i suoi crimini a scopo di rapina. Erano stati arrestati numerosi testimoni e viste le rivelazioni della polizia medico-legale, che certificavano il pentito stato di mente dello Ionesian. Caduto quindi il solo appalto al quale avrebbe potuto accendersi la difesa, per ottenere il recupero dell'imputato in un manicomio criminale, il pubblico ministero aveva chiesto che l'assassino, la pena di morte e per la sua mancanza di connivenza dello stramoni, dalle cui radici avrebbe potuto trarre vantaggio, venisse condannato a morte. Ma i riconosciuti di questo ordinario, forse per la carica di questa erba selvatica, diventata oggi preziosissima. Così ora non lontano da Sofia, si possono vedere campi di tabacco sottili. Nei filari una pianta di 15 anni è stato fucilato.

Così nasce la sigaretta « Atrotabak ». Oppure l'ennesimo avviene sul pomodoro, che non contiene e quindi non trasmette nessun tipo di alcaloidi. Così nasce la sigaretta « Neutrotabak ».

Per la cronaca — o, forse, è meglio dire: per la storia — della sigaretta, i primi pacchetti di « Neutrotabak » e di « Atrotabak » sono usciti dalla manifattura « Rodopi » della città di Plowdiw.

Fausto Ibbra

ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

Il 1° marzo 1964 saranno rimborsate le sottoscrizioni obbligatorie IRI 6% "VENTENNIALI".

Stamane i coltivatori diretti alle urne

Successo della protesta contadina: riammesse le liste dell'Alleanza

L'intervento di una delegazione presso il ministero del Lavoro - Una dichiarazione del compagno Sereni

Le liste dell'Alleanza contadina di Roma e Nemi sono state riammesse alle votazioni per la Mutua in seguito alle energiche proteste contro l'esclusione decisa dai dirigenti «bonomiani». Questa mattina, quindi, i coltivatori diretti potranno votare per i candidati democristiani: fino da ieri, appena si è saputo della riammessione, i dirigenti dell'Alleanza si sono mobilitati per informare gli elettori.

Ieri mattina infatti, l'Alleanza ha fatto emanare un comunicato del ministro del Lavoro denunciando l'inammissibile gesto che aveva portato alla invalidazione delle liste, senza una parvenza di motivazione. L'intervento del ministro del Lavoro, questa volta, sortiva l'effetto voluto: i dirigenti bonomiani di Roma erano costretti a rimangliersi il sopravvento.

All'on. Sereni abbiamo chiesto di illustrarci il si-

gnificato e l'efficacia del passo che una delegazione dell'Alleanza dei contadini ha compiuto presso il ministro del lavoro, on. Bosco, al fine di impegnarlo ad intervenire per fare il rispetto delle più elementari norme della democrazia e della lista, apertamente effette dai gerarchi bonomiani nelle elezioni truffate alle mutue dei coltivatori diretti.

Vogliamo dare atto all'on. Bosco — ci ha detto il compagno Sereni — che egli non ha potuto e non ha voluto esimersi dall'intervenire immediatamente per ristabilire un minimo di normalità in due casi particolarmente clamorosi, da noi segnalati con urgenza: quelli sono nell'area di Nemi e di Roma. Fino alla capitale della Repubblica, e alle sue porte, i gerarchi bonomiani avevano creduto, nella loro tracotanza, di poter farsi beffe delle più elementari norme democratiche e delle direttive

stesse impartite dal ministero del lavoro. Per questa volta, la loro tracotanza è stata rintuzzata, grazie alla protesta contadina della quale la delegazione dell'Alleanza si è fatta interprete: i gerarchi bonomiani, che già ufficialmente avevano respinto le liste dell'Alleanza, Nemi e a Roma, ieri hanno dovuto inghiottire il rospo e rimangiersi il loro allegato difitito.

« Ciò significa — ha aggiunto Sereni — che, dunque egli lo voglia, il ministro al quale spetta il compito di riconoscere sulle mutue coltivatori diretti, dispone di tutti i poteri, che gli consentono di imporre il rispetto delle norme della democrazia e dell'onestà nelle elezioni e nella amministrazione delle mutue. Ma anche risultati come quelli ottenuti per Nemi e per Roma verrebbero evidentemente a perdere ogni significato, quando non si ponessero fine a quella scandalosa interferenza di interessi privati in

ogni organi di diritto pubblico, interferenza che — da parte dei gerarchi bonomiani — nelle mutue contadine non è meno grave che nei Federconsorzi. Abbiamo denunciato all'on. Bosco, nel corso di questa documentazione, il carattere sistematico di questo sfruttamento finanziario (oltre che politico) delle mutue contadine a scopi personali e di parte. Ad esso occorre porre fine se non si vuole che i contadini finiscano col rifiutare il pagamento di contributi, finiscano i fini ben diversi da quelli stabiliti dalla legge. Ne abbiano mancato di far presente al Ministro, nella quale tutta la responsabilità risponde alla sua presenza che l'on. Bonomi rivendichi il monopolio di un ben noto e qualificato gruppo di pressione su organismi di diritto pubblico quali sono le mutue contadine e la Federconsorzi».

LA BAMBINA

AVVELENATA



La madre della piccola Maria Cristofanelli con in braccio una ninfetta.

Case da eremiti



Uno scorcio del «Villaggio della Pisana», costruito dall'INCIS per 483 famiglie degli impiegati dello Stato.

Statali alla Pisana come nel Far West

Un villaggio mancante di tutti i servizi - Vi dovranno abitare oltre 2.000 persone - Area scelta a caso

Nei prossimi mesi 483 famiglie di pionieri andranno a colonizzare non lo sterminato West, ma la campagna romana. Sono impiegati dello Stato ai quali l'Incis ha assegnato, da tempo, gli appartamenti, ormai quasi completati, in via della Pisana, una strada che partendo da via di Bravetta arriva a Ponte Galeria. Da tre anni sono cominciate i lavori per il «villaggio della Pisana», il gemello, ma molto, molto più piccolo, di quello in costruzione a Decima. In via della Pisana l'Incis ha costruito trenta palazzine disegnate su una collina di argilla. Gli edifici esternamente si presentano tutti eguali e anche all'interno, se non fosse

automobilisti potranno sognare quanto e come vorranno, senza rischiare la multa: tutt'al più disturberanno qualche pecora o qualche mucca che passerà tranquilla. In via della Pisana passano il '98 rosso e anche da solo e volte al giorno, e sotto alla Città del fascista che sorge molto oltre. Ora anche questo servizio è stato soppresso, e l'autobus ferma all'incrocio con via della Vignacchia, ad un chilometro buono dall'imbocco del villaggio.

Perché sia stata scelta questa zona per costruire il villaggio non è dato sapere. Tre anni fa, quando l'area fu acquistata da privati, era già fuori del piano regolatore, ed è stato fatto un grosso errore. Il terreno arido ha richiesto fondamenta profonde, ed è stato necessario per alcuni edifici scendere fino a 15-18 metri per trovare un piano stabile. Quanto questi lavori supplementari, incidenti sui prezzi di costo e quindi di affitto o di riscatto?

E inoltre: non si possono mandare più di 2000 persone a vivere come contadini in una delle pochissime costruzioni preesistenti al villaggio?

Per il momento: l'improvvisa costruzione di una scuola per una scelta fatta a caso. E si badi che anche «a caso» è stato scelto il terreno di Decima dove sono in costruzione quasi tremila appartamenti. Ma, a Decima, l'Incis ha almeno messo a disposizione del Comune il terreno per la scuola. Alla Pisana non c'è neppure questa possibilità, e se il Comune vorrà costruire una scuola, e la necessità è assai evidente, dovrà ricorrere nella migliore delle ipotesi ad aule prefabbricate (come ha chiesto in Consiglio il compagno Tazzetti) o, come si dice da più parti — adibire all'uso qualche appartamento, o locali destinati ad altri scopi.

Avranno una casa, dunque, 483 impiegati dello Stato, ma non sarà facile, per loro, abitarci.

mi. 8

Gli abusivi di Acilia

Terreni a 4500 lire il metro quadrato - A colloquio con un sensale

«Il prezzo di questi lotti è di 7.000 lire al metro quadrato, trattabili, s'intende... Dipende anche dal pagamento: uno sull'altro o a rate? Poi avrei altri terreni, migliori, in ottima posizione, ad un prezzo inferiore, sulle 4.000 lire...». Un moto di sorpresa: «Come, terreni migliori e ad un prezzo più basso?». A questo punto la spiegazione: «Bisogna parlare chiaro, subito; questa lottizzazione è fuori del piano regolatore... Se lei acquista dovrà costruire abusivamente, pagherà un paio di mille, poi tutto si metterà a posto... si fidi di me che sono esperto. Insomma, con 4 milioni, avrà il terreno per una casa, perché come minimo dovrà comprare mille metri».

Chi parla così è un sensale. I terreni che offre per la costruzione di case sono nella zona di Acilia, nel pressi dell'abitato, sul lato destro e su quello sinistro della via del Mare...

C'è stato un accesso dibattuto in Campidoglio. I comunisti hanno chiesto una inchiesta, considerata sulla ripartizione dei terreni, affidata al procuratore della Repubblica dotto. Di Maio ha preso una indagine sulla XV ripartizione. Proprio. Gli utenti stia dell'Acilia, che non erogherà acqua, siamo noi a fornirvi, chi la nostra fornitura fornita a quote minime del liquido, dovranno tenere presenti nella giornata di oggi le norme di consumo.

Fontanelle: pressoché tutte le fontanelle della città saranno secche; quelle attualmente zone basse saranno, in genere, alluvionate.

Pericoli: l'improvvisa costruzione di una scuola per una scelta fatta a caso. E si badi che anche «a caso» è stato scelto il terreno di Decima dove sono in costruzione quasi tremila appartamenti. Ma, a Decima, l'Incis ha almeno messo a disposizione del Comune il terreno per la scuola. Alla Pisana non c'è neppure questa possibilità, e se il Comune vorrà costruire una scuola, e la necessità è assai evidente, dovrà ricorrere nella migliore delle ipotesi ad aule prefabbricate (come ha chiesto in Consiglio il compagno Tazzetti) o, come si dice da più parti — adibire all'uso qualche appartamento, o locali destinati ad altri scopi.

Termostomi e frigoriferi: anche nelle zone interessate dall'incendi, gli utenti potranno rivolgersi alle autostreccie dell'ACEA, numero telefonico 570378. In questo modo si potrà ottenerne il rivoio di una scorta d'acqua.

Artrite, artrosi, reumatismi, sciatica, cura pesce.

Trattamenti naturali esterni, visite mediche gratuite per Mutuati e Pensionati.

Sede Centrale MILANO

Viale Monte Rosa, 38 tel. 463234

BOLOGNA - Via Amendola 8 ROMA

Via Bari 3 - tel. 566492

BOLZANO

Masch, 25 - tel. 32484

BORDIGHERA

Vitt. Eman. 220 - tel. 21.167

Torino, Vercelli, Trieste, Genova, Bari, Taranto, Cagliari, e altre località.

Quadri a Milano opuscolo gratuito

ATTENZIONE!
il Calzaturificio BARBERI

per rinnovo ed ampliamento locali di

Via del Lavatore, 58 - Telefono 671.245

Ha iniziato una GRANDIOSA SVENDITA

DI TUTTE LE CALZATURE ESISTENTI. ESEMPI:

per NEONATI in pelle con fondo cuoio da L. 200

per BAMBINI in pelle con fondo cubo o gomma L. 500

per SIGNORA in pelli con suola cuoio o gomma da L. 900-1000-1200

per uomo in pelle con suola gomma da L. 1500-1900 in poi

Filiale di Roma Tel. 430693

Sequestrate le calze che l'hanno uccisa

Erano state comperate giovedì nel mercato di Trionfale — E' stata la tinta o il nylon a far morire la piccina? — Domani l'autopsia

E' stata uccisa dalla tintura dei calzettini la piccola Maria Cristofanelli? All'angoscioso quesito dovranno rispondere, domani, i periti dell'Istituto di medicina legale, che eseguiranno l'autopsia sulla salma della piccina che abitava in via delle Ceramiche 66, a Villa Aurelia. Maria Cristofanelli — ne abbiamo dato notizia ieri — è deceduta al Santo Spirito nel pomeriggio di venerdì: era stata ricoverata alle ore 10,45. Sul brogliaccio del posto di polizia c'è scritto: «Stato comatoso, possibile intossicazione da tinture per abiti». All'inizio sembrava solo un doloroso, ma abbastanza frequente, caso di avvelenamento da una di quelle micidiali tinture per scarpe che continuano ad essere in vendita, nonostante uccidano, ogni anno, decine di persone. Poiché venne fuori quella che, per quanto assurda possa sembrare, è l'ipotesi più probabile. Maria Cristofanelli è stata intossicata dalla tintura usata da un rivenditore per «ringiovanire» un paio di calzettini di nylon da poco prezzo, rimasti per chissà quanto tempo in un magazzino. La accerterà, ovvio, solo l'autopsia, ma intanto si pone un drammatico interrogativo. Quanti calzettini di quel tipo ha venduto il commerciante? Quante persone stanno rischiando un'intossicazione che può risultare fatale? Gli agenti del commissariato Trionfale, che hanno eseguito le prime indagini, sono alla ricerca dell'uomo che ha venduto i calzettini: dovrebbe essere uno tra le decine di «bancaleari» del mercato rionale in via Andrea Doria.

Secondo quanto ha dichiarato la madre della bambina, le calze sono state comprate giovedì, verso le 13. La donna era andata a prendere Maria a scuola dove la piccola frequentava la quinta elementare. Lungo la strada che porta alla loro modesta abitazione nella Valle dell'Inferno, si sono fermate al mercato di Trionfale per fare la spesa. Nella vallata, una balza di calzettini di fibra sintetica ha attratto l'attenzione della bambina: erano di un bel colore verde. La signora Cristofanelli ha guardato il prezzo, ha contrattato un po', ed ha acquistato le calze. A casa la bambina ha voluto mettere subito. Poi, un pomeriggio tranquillo: Maria Cristofanelli ha fatto i compiti per l'indomani, ha ascoltato qualche disco, ha cenato, ha guardato la televisione con il padre (un vigile) e con i quattro fratelli.

Quando si è fatta l'ora di andare a letto ha deciso di coricarsi con le calze nuove: «Fa freddo — voglio scaldrarmi almeno i piedi». La mattina si è svegliata con un forte mal di testa: si lamentava anche per un dolore allo stomaco. La mamma ha deciso di non mandarla a scuola, ha cercato di farle bere qualcosa. In un paio d'ore le condizioni della bambina si sono aggravate in modo sensibile: continuava a lamentarsi, era pallida, poi ha perso i sensi. A questo punto la signora Cristofanelli l'ha sollevata tra le braccia ed è corsa in strada, ha fermato un'auto e si è fatta accompagnare al Santo Spirito.

La donna, madre della bambina, si sono fatte compiere un'autopsia. La signora Cristofanelli ha deciso di non mandarla a scuola dove la piccola frequentava la quinta elementare. Lungo la strada che porta alla loro modesta abitazione nella Valle dell'Inferno, si sono fermate al mercato di Trionfale per fare la spesa.

Le ripetute analisi hanno dimostrato che la bambina era stata avvelenata dalla tintura usata per la costruzione del calzettino di fibra sintetica.

Le analisi hanno dimostrato che la bambina era stata avvelenata dalla tintura usata per la costruzione del calzettino di fibra sintetica.

Le analisi hanno dimostrato che la bambina era stata avvelenata dalla tintura usata per la costruzione del calzettino di fibra sintetica.

Le analisi hanno dimostrato che la bambina era stata avvelenata dalla tintura usata per la costruzione del calzettino di fibra sintetica.

Le analisi hanno dimostrato che la bambina era stata avvelenata dalla tintura usata per la costruzione del calzettino di fibra sintetica.

Le analisi hanno dimostrato che la bambina era stata avvelenata dalla tintura usata per la costruzione del calzettino di fibra sintetica.

Le analisi hanno dimostrato che la bambina era stata avvelenata dalla tintura usata per la costruzione del calzettino di fibra sintetica.

Le analisi hanno dimostrato che la bambina era stata avvelenata dalla tintura usata per la costruzione del calzettino di fibra sintetica.

Le analisi hanno dimostrato che la bambina era stata avvelenata dalla tintura usata per la costruzione del calzettino di fibra sintetica.

Le analisi hanno dimostrato che la bambina era stata avvelenata dalla tintura usata per la costruzione del calzettino di fibra sintetica.

Le analisi hanno dimostrato che la bambina era stata avvelenata dalla tintura usata per la costruzione del calzettino di fibra sintetica.

Le analisi hanno dimostrato che la bambina era stata avvelenata dalla tintura usata per la costruzione del calzettino di fibra sintetica.

Le analisi hanno dimostrato che la bambina era stata avvelenata dalla tintura usata per la costruzione del calzettino di fibra sintetica.

Le analisi hanno dimostrato che la bambina era stata avvelenata dalla tintura usata per la costruzione del calzettino di fibra sintetica.

Le analisi hanno dimostrato che la bambina era stata avvelenata dalla tintura usata per la costruzione del calzettino di fibra sintetica.

Le analisi hanno dimostrato che la bambina era stata avvelenata dalla tintura usata per la costruzione del calzettino di fibra sintetica.

Le analisi hanno dimostrato che la bambina era stata avvelenata dalla tintura usata per la costruzione del calzettino di fibra sintetica.

Le analisi hanno dimostrato che la bambina era stata avvelenata dalla tintura usata per la costruzione del calzettino di fibra sintetica.

Le analisi hanno dimostrato che la bambina era stata avvelenata dalla tintura usata per la costruzione del calzettino di fibra sintetica.

Le analisi hanno dimostrato che la bambina era stata avvelenata dalla tintura usata per la costruzione del calzett

Gli enfants terribles di fronte alla crisi

Avanguardia fra interrogativi e ricerca

Feltrinelli annuncia la prossima pubblicazione in volume delle relazioni e degli interventi svolti al convegno sull'avanguardia tenutosi a Palermo durante l'ottobre dello scorso anno. Come si ricorderà i giornali riportarono allora cronache tendenziose, frammentarie o pittoriche. Per qualche si trattava di un semplice elenco di reclamazioni. I termini del conflitto si riassumevano così: gli scrittori della « tradizione » dominano, gli scrittori di « avanguardia » sono perseguitati. A questa visione, di un « semplicismo manicheo », fu subito opposta dall'altra parte una formula altrettanto banale. Mentre l'avanguardia accusava la cosiddetta tradizione di detenere il monopolio dell'industria culturale, gli oppositori della nuova avanguardia videro in essa un legame, come di causa ad effetto, col neo-capitalismo.

Risolvendo le cose in questi termini tatticistici, non si potrebbe che chiudere pagina su questa disputa precipitata al livello di una rissa volgare. Non per nulla, del resto, a Milano alcuni fra i sostenitori dello sperimentalismo d'occasione vengono scherzosamente denominati « i killers », come omaggio inevitabile ai loro modi truculenti. Ma, anche se, richiamandosi ai ricordi di vecchi tempi, fra questi scrittori è stata forte la tentazione di presentarsi sotto le vesti di un tempo affascinante e ormai frustato di « enfants terribles », o di angeli ribelli, il dibattito da essi avviato non si esaurisce di certo nel fatto di costume.

Sulla rivista genovese « il marcatre », diretta da E. Battisti, abbiamo già letto un largo resoconto delle discussioni palermitane. Anche attraverso quella prima informazione è possibile ormai escludere che in Italia ci sia formata una avanguardia letteraria univoca, uniformemente determinata da una legge interna di gruppo. Fra gli interventi non mancano, naturalmente, le recriminazioni colorite che piacciono al giornalismo italiano, le troviamo, le battute. Ma era inevitabile. In realtà questo dialogo a più voci ha il vantaggio di portare direttamente fino al pubblico alcune riflessioni letterarie. Cioè il lettore tradizionale può guardare da vicino le posizioni di vari scrittori oggi in via di formazione. Diciamo così perché è vero, naturalmente, che finora dalla parte dell'avanguardia italiana non ci sono ancora risultati artistici, quindi vere possibilità di giudizio critico.

Tutti gli elementi riguardano ipotesi di poetiche, non ancora compiute nella realtà del già fatto, dell'opera Sappiamo, però, che, in epoca moderna, come nella scienza non importa solo il risultato definitivo, quella che un tempo si chiamava « invenzione », ma anche la discussione e la verifica delle ipotesi e delle possibilità nuove aperte alla conoscenza umana, così nella letteratura l'arte non è più solo oggetto di « culto », quindi cultura subita o imposta, ma è ugualmente verifica di ipotesi sulla innovazione possibili.

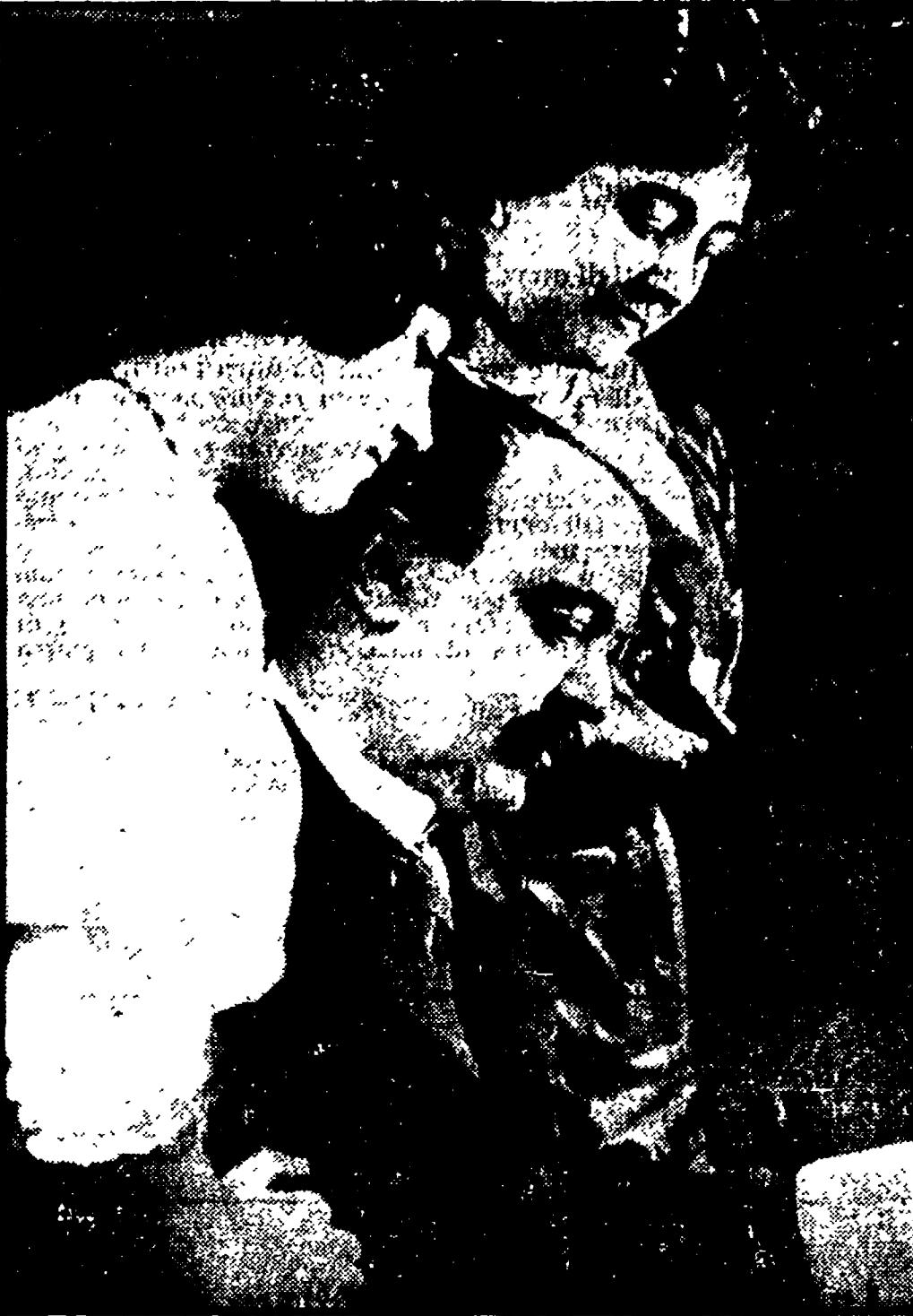
Due temi fondamentali si possono quindi registrare oggi. Il primo riguarda il linguaggio nelle sue necessità di accettazione, revisione, rivoluzione o evenzione totale del linguaggio tradizionale. Il secondo è legato alla posizione dell'artista nella società ordinaria. Naturalmente sono temi condizionati l'uno dall'altro. Quando diciamo revisione, eversione o accettazione ci riferiamo, quindi, a posizioni ben precise. Così dalla descrizione e dalle indicazioni critiche contenute nella relazione di Alfredo Giuliani si arriva alla ipotesi estrema di Angelo Guglielmi, che in parte i nostri lettori conoscono già.

Mentre per il primo permane una contrapposizione fra « tradizione » e « avanguardia », per il secondo « la sola possibilità attuale di fare letteratura » è oggi un'avanguardia « a-ideologica e disimpegnata ». Si tratterebbe di « degra-

letteratura

LETTERE A LIVIA VENEZIANI

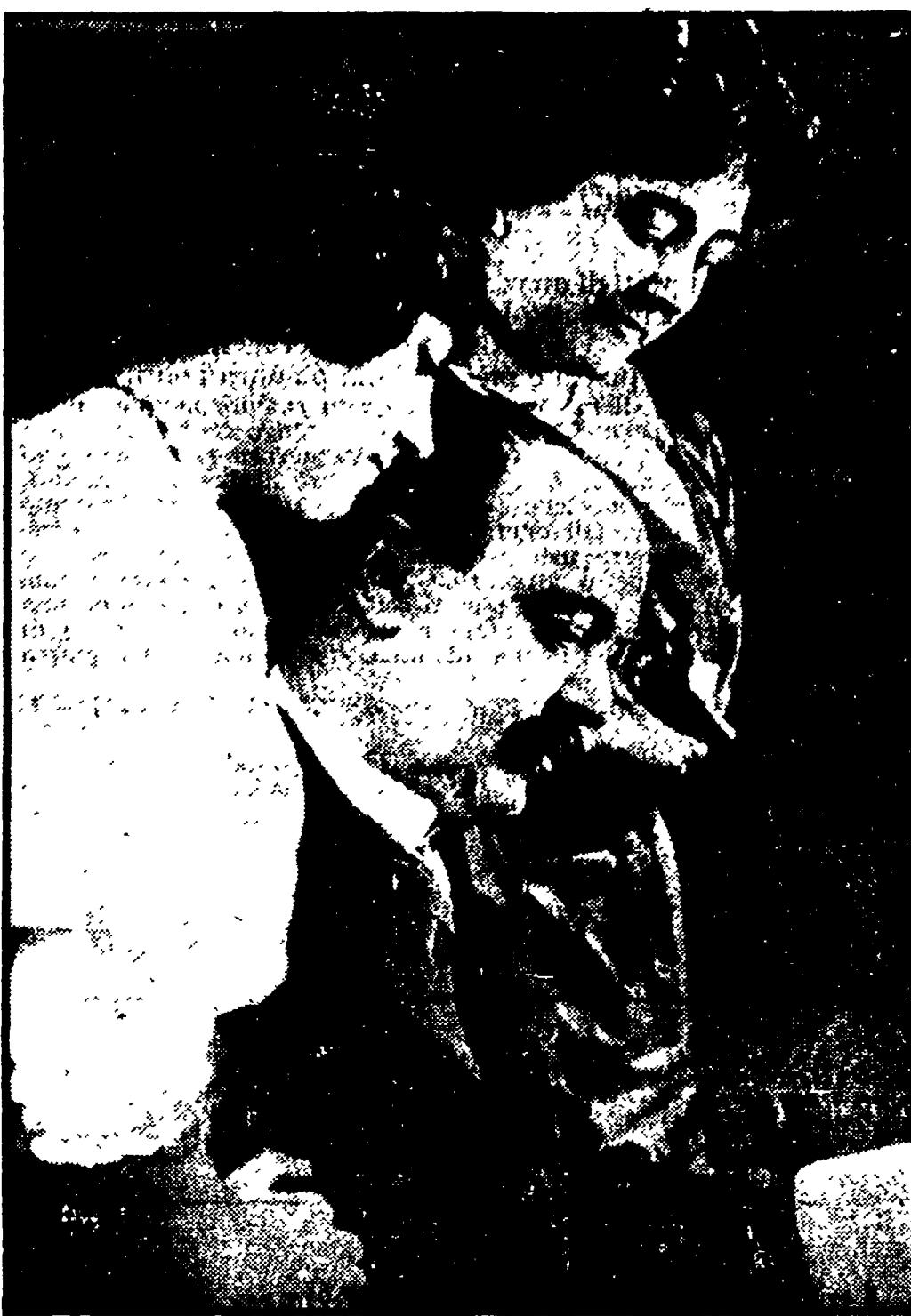
SCHMITZ personaggio di Svevo



Italo Svevo con la moglie Livia Veneziani e la figlia Letizia in una foto del 1912



Italo Svevo e Livia Veneziani fidanzati (1894)



dare i valori al livello zero sventando ogni possibilità di discorso significativo (che all'attuale stato delle cose significherebbe « discorso falso »). Così il « pastiche », intreccio di materiali diversi, di « plani conoscitivi contrastanti », diventa uno strumento pressoché mitologico. Per questa strada si tratterebbe di decretare « la morte delle ideologie, rifiutandole come piani di conoscenza. Da questa posizione anarchica, si arriva all'accettazione di Barilli, il quale sostiene, invece, che l'avanguardia possiede ormai un suo linguaggio, che non è più quello delle vecchie avanguardie, che non si propone più quindi la rottura dei vecchi linguaggi, ma perviene a una normalità « autre », com'è definita con un franceseismo un po' snob, ossia a un linguaggio diverso, legato a una nuova « normalità ».

Sanguineti, invece, nega e contesta queste premesse. A suo parere l'avanguardia possiede più che altro una « maggiore lealtà di presentazione ». L'artista di oggi non può che essere consapevole della sua relazione con la società borghese. Di qui verrebbe la naturale tensione del Novecento verso l'avanguardia. Sanguineti appare senz'altro il più lucido e deciso nel respingere il rifiuto delle ideologie postulate da Guglielmi. A suo parere l'ideologia del rifiuto è essa stessa una mistificazione, giacché « occulta il proprio carattere ideologico » o nasce dall'illusione di una possibile neutralità ideologica. A questo punto le posizioni si scindono profondamente.

Ciascuno tende a collarsi secondo un'ottica personale rispetto ai due tempi indicati all'inizio. L'avanguardia deve rinchiudersi in una semplice ricerca di linguaggio? Coloro che sono così schierati rivelano immediatamente, mi pare, la derivazione dalle tesi ormai un po' scontate del « nouveau roman » francese. Per Lenotti ci può e ci deve essere, invece, un rapporto nuovo anche se provvisorio fra l'« engagement », ossia l'impegno sociale dello scrittore affermatosi negli anni scorsi, e la nuova avanguardia.

Nel confutare questa proposta, Sanguineti arriva a una dichiarazione programmatica che, in gran parte, lo situa in una posizione precisa rispetto allo sperimentalismo formale: « ciò che caratterizza la nuova avanguardia non è, come si pretende, l'ossessione linguistica, ma un nuovo modo di intendere l'ideologia ». Qui, per rendere servizio ai nostri lettori, ci limitiamo a una prima rassegna informativa. Naturalmente resta un problema fondamentale. E cioè, se davvero la « relazione » fra l'artista e il nostro tempo possa essere imbastita su motivi che da lontano richiamano momenti storici già vissuti, come il romanticismo o l'avanguardismo del primo Novecento. La guerra antinazista non ha avuto davvero nessun significato? E la nuova realtà di questi ultimi anni?

I dati per una nuova conoscenza del posto dell'uomo nel mondo si sono esauriti davvero nelle cronache dell'« engagement » senza forse o aprire nessuna nuova possibilità di ipotesi dialettiche? Fino a che punto siamo oggi immersi nella dialettica pace-guerra anche per quanto riguarda le condizioni possibili di una letteratura? Si capisce, infatti, come nell'avanguardia siano numerose più che altro le posizioni formalistiche, antistoriche o astoriche. Per cui, come sottolinea Enzo Paci nel nuovo numero di « Aut Aut », lo spezzarsi del rapporto autentico fra vecchio e nuovo « fa sì che le avanguardie ripetano esperienze già esaurite » e « finiscono così indirettamente, col dare più importanza di quanto loro spettino alle componenti tradizionali. E sarebbe possibile aggiungere, alle loro più vecchie ed esaurite tradizioni interne ».

IL SALVACONDOTTO

AUTOBIOGRAFIA DI BORIS PASTERNAK



va in verità concepire nell'estate rivoluzionaria» del '17. Ma sorella la vita, e i contemporanei, e prima fra essi Majakovskij realmente sentivano che in quella paesina, nella sua simbiosa genialmente acotica, nella sua filosofia d'una creatività ininterrotta, viveva lo spirito della nuova Russia. Vi viveva a suo modo, non meno che nelle grandi composizioni rivoluzionarie majakovskiane. Pasternak e Majakovskij non sono due piatti d'una bilancia che debbono equilibrarsi o alzarsi l'uno per abbassarsi l'altro. L'impresa rivoluzionaria e leggenda di Majakovskij vive e vivrà in una sua altezza assoluta. La lirica di Pasternak è l'amico delle ore festive più terse delle nostre letture, quella di Majakovskij ci scorta per un tratto più lungo, più vario, più ardito.

La conclusione è che non c'è conclusione. Il salvacondotto, a leggerlo, ci dice molte cose straordinarie sulla cultura russa del principio del secolo prima e dopo l'Ottobre, e ci dice molte cose rivelatrici su Pasternak. E il valore non ultimo di questo libro singolare è che, senza avere la minima intenzione polemica, manda a carte quattrocento un mucchio di schemi. Da tutte le sue pagine viene un senso d'azione incompiuta, il senso di un equilibrio da creare.

E' uno grande fede, negli uomini certamente e nella gente russa in maniera particolare, una fede in quel vasto oceano di vita che la rivoluzione, pur con le sue tragedie e miserie, ha prodigiosamente aperto. Anche se non facciamo nostre tutte le risposte di Pasternak, sentiamo nostri i suoi problemi e la sua certezza che possono essere risolti.

Vittorio Strada

Notiziario

Scissione nella editoria italiana

*** L'associazione che riunisce gli editori italiani (l'IAIE) ha registrato recentemente una scissione. Ne è nato un Sindacato Italiano Editori che ha ormai i suoi organi direttivi (vi figurano fra gli altri Bompiani, Mondadori, Guanda e Martello) e il suo bollettino (« Libri nuovi »). Come già in passato (secondo quanto afferma il primo editoriale) gli editori si erano quindi distaccati dagli stampatori e dai librai, fino a riunirsi in un organismo autonomo che meglio rappresentasse le loro specifiche esigenze, così ora gli editori di libri non propriamente scolastici sentono la necessità di costituirsene in una associazione a parte, per i problemi particolari che la loro produzione impone sempre più chiaramente. Si tratta cioè di una scissione dettata da un'istanza di maggior razionalizzazione, efficienza e snellimento del lavoro.

Resta però il fatto che il SIE non riunisce tutti gli editori di libri non scolastici, ne esclude anzi di importanti. Lì che fa supporre che le cose siano meno semplici di come appare, e che agiscano altresì in tutta la faccenda motivi di prestigio da parte di grandi complessi editoriali che nell'IAIE vedevano in qualche modo sacrificata la loro posizione.

Esperimento creativo

« Non lo interessa neppure il risultato finale. Ciò che conta è il lavoro, l'entusiasmo per esso, e che cosa si otterrà, lo si vedrà tra molti anni. La moglie fa fatica, deve trovare i soldi e in qualche modo vivere, ma egli non sa nulla, qualche volta soltanto, quando le difficoltà coi soldi sono grandi, egli si mette a tradurre. « Ma con lo stesso successo potrei diventare un commesso viaggiatore... Ma dovunque lo mandino, egli fermerà ugualmente il suo sguardo sulla natura e saggi uomini, come un grande e raro artista della parola ».

Tutta la poesia di Pasternak è il procedere di un organico atto, di un « esperimento creativo », per usare l'espressione del Bovara, di un lavoro accetico sulle cose. E il fatto straordinario (ma solo all'apparenza) è che da una simile autorrealizzazione non spiri il tanto gelato dell'egozismo e dell'estetismo, ma il calore d'una vita assorta nella conoscenza del mondo etico che è in noi e fuori di noi, un ardore di poesia che non si smette nel ghiaccio di stelle morte.

E' un poeta impegnato »

Pasternak? La domanda

potrà parere insibile. Ma il riso si giustificherebbe soltanto se non si reputasse lecita una lettura non formalistica (cioè a dire sbagliata) delle opere sue. Per Pasternak ha agito non il problema: essere o non essere nella rivoluzione, ma unicamente questo: come essere nella rivoluzione. Lo stesso di Majakovskij. Le soluzioni variarono. Majakovskij, con estro definito, dissimiglianza tra sé e Pasternak: « Noi siamo estremamente diversi. Lettami il lampo nel cielo, io invece nel ferro da stirio elettrico ». Il motto non deve essere diminuito nel suo

senso, quasi che la differenza vera tra Pasternak e Majakovskij fosse quella del disinteresse e dell'utilitarismo estetica. Era il medesimo, il libero « lampo » che Majakovskij e Pasternak amavano, l'energia folgorante della innanzitutto poetica, un'energia che Majakovskij voleva convogliare dal cielo in terra, e si dicono ad un'impresa radicata nella storia e nella cultura russa. La differenza era quella di come apparisse agli occhi di Pasternak, che viveva il reale come vitalistica integrità, senza lacrime, e agitato. Anche se non facciamo nostre tutte le risposte di Pasternak, sentiamo i suoi problemi e la sua certezza che possono essere risolti.

Per ciò Pasternak pote-

LA TRINCEA DI MORO

Una trincea più avanzata
nella lotta per la libertà



Un Governo
stabile
al lavoro
per l'Italia
Contro il comunismo
avanti con la D.C.I.

La trincea più
avanzata per
l'emancipazione
dei lavoratori

1964

Vieni con noi, diventa comunista

Chi
dovrebbe
difendere

Chi
dovrebbe
dividere

Partito
Comunista
Italiano
Un grande
Partito popolare
per l'unità di
tutte le forze
operative
e democratiche

Per prendere questa strada bisogna svoltare a sinistra!

Non è cambiato nulla dunque? No, qualcosa di nuovo c'è. In questa trincea, sotto il comando dell'on. Moro, dovrebbero stare infatti, a difesa degli oltranzisti, dei profittatori, dei conservatori, anche coloro che accettano o in qualche modo subiscono il governo di centro sinistra.

In questo modo la trincea dovrebbe dividere i lavoratori dei partiti che dicono di NO al governo dai lavoratori dei partiti che hanno detto di SI al governo.

I lavoratori dunque che non vogliono il riarmo nucleare diretto o indiretto della Germania di Bonn,

dovrebbero stare, nella trincea di Moro, assieme ai ministri e agli ammiragli che già mettono i marinai italiani insieme agli ufficiali tedeschi sulle navi che dovranno portare la bomba H.

I lavoratori che vogliono il riconoscimento della Cina popolare, che lo ritengono necessario per le trattative del disarmo, per allargare il commercio e la collaborazione internazionale

dovrebbero stare, nella trincea di Moro, assieme a coloro che rifiutano alla Cina il diritto di essere rappresentata all'ONU.

I lavoratori che vogliono la pace e la distensione, che lavorano per la neutralità dell'Italia, perché nel nostro paese non ci siano basi straniere.

dovrebbero stare, nella trincea di Moro, assieme a quei diplomatici e a quei ministri che, in nome della fedeltà atlantica, accettano gli ordini americani senza nemmeno discuterli.

I lavoratori, gli operai, gli statali, i pensionati, gli ex combattenti, che chiedono un miglioramento delle proprie condizioni di vita e di lavoro, difesa del salario, riconoscimento dei loro diritti

dovrebbero stare, nella trincea di Moro, assieme a coloro che predicano la cosiddetta «austerità»

I contadini che vogliono la terra, più civili condizioni di esistenza, una più giusta remunerazione del lavoro dovrebbero stare, nella trincea di Moro, assieme a Bonomi, alla Federconsorzio, ai grandi monopoli.

Gli italiani che vogliono un ordinamento statale più democratico, che vogliono giustizia ed onestà nella pubblica amministrazione

dovrebbero stare, nella trincea di Moro, assieme ai corrotti ed ai corruttori dell'Azienda Banane, assieme ai responsabili della sciagura del Vajont, assieme a coloro che vogliono mantenere i prefetti, uno Stato burocratico ed accentrativo contro le autonomie comunali e la realizzazione delle regioni.

Questa trincea, nella quale i lavoratori dei partiti che hanno detto sì al governo stiano a difesa di interessi loro contrari, esiste però oggi soltanto nei progetti dell'on. Moro assieme a coloro che vogliono dividere i lavoratori. Questo è il significato della famosa «delimitazione della maggioranza»: dovrebbe dividere i lavoratori in due, far passare tra gli stessi lavoratori una trincea.

Questo è il progetto dell'on. Moro e di Saragat e che Nenni sembra accettare.

Ma la realtà è ben diversa. Nel paese nessuna trincea può dividere coloro che hanno gli stessi interessi, e che si battono per gli stessi obiettivi. Bisogna far fallire il progetto della Democrazia Cristiana di mandare in trincea una parte degli italiani, dei lavoratori, contro l'altra: il nostro compito è di lavoratori perché tutti insieme, invece di farsi la guerra, i lavoratori trovino il modo di cambiare le cose, non in trincea ma per una strada comune verso la pace, la giustizia sociale, la democrazia.

Nuova unità delle forze operaie e democratiche per la svolta a sinistra

A questo supplemento dell'*Unità*, edito in collaborazione con la Sezione centrale di stampa propaganda hanno collaborato: Ugo Baduel, Carlo Benedetti, Giuseppe Comato, Alessandro Curzi, Mario Rosati, Maurizio Sartori, Giuliano Ferri, Mario Gallo, Massimo Ghirra, Diamante Lanza, Miriam Mafai, Renato Venditti.

La Democrazia Cristiana ha salutato così la formazione del nuovo governo di centro sinistra: si tratta di una trincea, dalla quale l'on. Moro intende condurre la sua battaglia contro il comunismo. È stato questo, anche negli anni passati, il proposito e il programma di tutti gli altri governi democristiani, monocolori, centristi, quadripartiti, pendolari e così via.

No, qualcosa di nuovo c'è. In questa trincea, sotto il comando dell'on. Moro, dovrebbero stare infatti, a difesa degli oltranzisti, dei profittatori, dei conservatori, anche coloro che accettano o in qualche modo subiscono il governo di centro sinistra.

In questo modo la trincea dovrebbe dividere i lavoratori dei partiti che dicono di NO al governo dai lavoratori dei partiti che hanno detto di SI al governo.

I lavoratori dunque che non vogliono il riarmo nucleare diretto o indiretto della Germania di Bonn,

dovrebbero stare, nella trincea di Moro, assieme a coloro che rifiutano alla Cina il diritto di essere rappresentata all'ONU.

I lavoratori che vogliono la pace e la distensione, che lavorano per la neutralità dell'Italia, perché nel nostro paese non ci siano basi straniere.

dovrebbero stare, nella trincea di Moro, assieme a quei diplomatici e a quei ministri che, in nome della fedeltà atlantica, accettano gli ordini americani senza nemmeno discuterli.

I lavoratori, gli operai, gli statali, i pensionati, gli ex combattenti, che chiedono un miglioramento delle proprie condizioni di vita e di lavoro, difesa del salario, riconoscimento dei loro diritti

dovrebbero stare, nella trincea di Moro, assieme a coloro che predicano la cosiddetta «austerità»

I contadini che vogliono la terra, più civili condizioni di esistenza, una più giusta remunerazione del lavoro dovrebbero stare, nella trincea di Moro, assieme a Bonomi, alla Federconsorzio, ai grandi monopoli.

Gli italiani che vogliono un ordinamento statale più democratico, che vogliono giustizia ed onestà nella pubblica amministrazione

«La Direzione del PCI afferma che l'orientamento enerso dai primi passi del governo Moro — orientamento che la delegazione socialista al governo non ha mostrato fino a questo momento di poter o volere contestare — non solo si pone apertamente in contrasto con le esigenze delle grandi masse popolari e dell'opinione pubblica democratica, generando zone assai vaste di inquietudine e di malcontento, ma ha accelerato la grave crisi che da tempo travagliava il PSI, provocandone la scissione.

Questo choc della crisi del PSI, che ha determinato una rotura nelle file delle forze operaie e che si richiamano al socialismo, conferma le gravi responsabilità del gruppo dirigente di maggioranza del PSI per avere cercato e realizzato l'accordo con la Democrazia Cristiana su una base politica e programmatica profondamente errata, che comportava anche evidenti minacce e pericoli per la unità del movimento operaio di classe e per la unità e la forza dello stesso PSI. Da questo punto di vista, la resistenza aperta opposta dalla sinistra del PSI agli orientamenti politici e alla linea della maggioranza autonomista va considerata come una importante manifestazione di fedeltà ai principi essenziali dell'autonomia e dell'unità della classe operaia e dell'internazionalismo e alla prospettiva della lotta rivoluzionaria e rivoluzionaria contro il capitalismo e l'imperialismo.

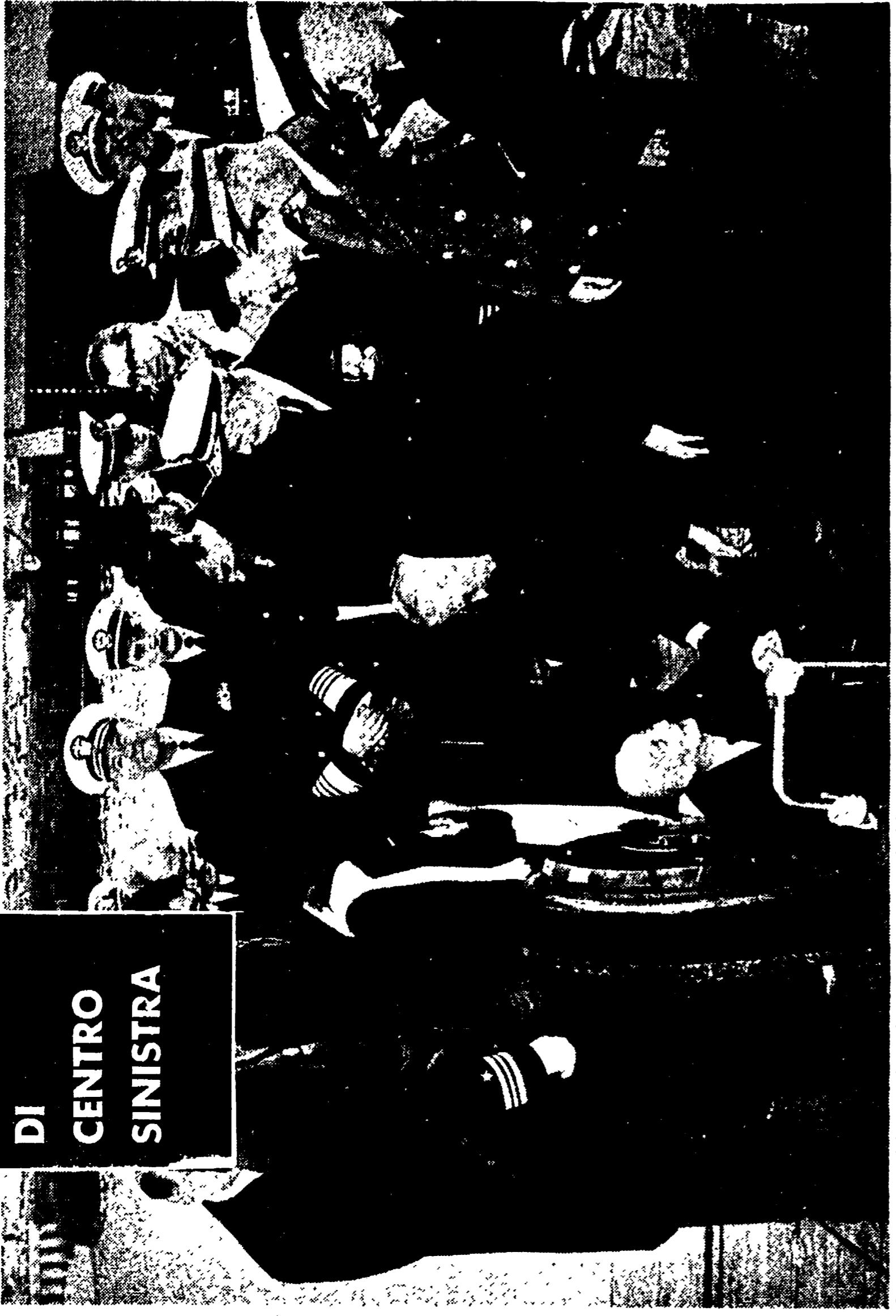
La scissione del PSI e la nascita del PSUP hanno creato una nuova disperazione delle forze socialiste all'interno del movimento operaio e nel Paese. In questa situazione si pone a tutto il movimento operaio, ai partiti nei quali esso si articola, alle organizzazioni autonome e unitarie nelle quali esso si organizza, il problema serio e urgente di salvaguardare, rafforzare ed estendere tutti i momenti e le istanze unitarie oggi esistenti. Chiunque si sollesse a questa esigenza favorirebbe il disegno delle forze conservatrici interne ed esterne allo schieramento del centro-sinistra di utilizzare questa forza, politica in primo luogo come uno strumento di divisione, e quindi di indebolimento del movimento operaio e popolare; favorirebbe il proposito della socialdemocrazia di estendere la sua influenza e di subordinare una parte del movimento operaio di classe al sistema di potere capitalistico; si porrebbe apertamente in contrasto con la volontà e la coscienza unitaria delle masse.

La Direzione del Partito comunista sottolinea come la spinta politica e ideale che ha dato via al PSUP, l'opposizione all'attuale governo di centro-sinistra e al suo programma da parte di varie forze socialiste che hanno scelto di continuare a militare nelle file del PSI, l'evidente disagio e le riserve che appaiono anche in una parte della corrente autonomista del PSI specialmente di fronte alle conseguenze provocate dall'ingresso del PSI, alle note condizioni nel governo, costituiscono una prova delle difficoltà che incontra del PSI, l'evidente disagio e le riserve che appaiono anche in una parte della corrente autonomista del PSI specialmente di fronte alle note condizioni nel governo, costituiscono una prova delle difficoltà che incontrano nella sua realizzazione il piano Moro-Saragat. Al tempo stesso, i contrasti che travagliano la Democrazia cristiana dopo l'umiliazione subita dalle forze della sinistra e da Fanfani, e la delusione che si manifesta in ampi settori democratici di sinistra di fronte al governo Moro, confermano che le attese e le speranze per un'effettiva svolta a sinistra non si sono attenuate ma anzi continuano a manifestarsi con forza anche all'interno dello schieramento di centro-sinistra, strettamente intrecciate alla potente spinta rivendicativa che parte dai lavoratori.

L'azione nostra per dar vita ad un nuovo schieramento unitario, a nuove maggioranze democratiche, ad una alternativa all'attuale governo di centro-sinistra deve e può dunque continuare con slancio e con prospettive di successo; e a questa azione la Direzione del Partito comunista chiama oggi ad impegnarsi tutte le organizzazioni e tutti i compagni, sulla base d'una sempre maggiore capacità di adesione ai problemi concreti del Paese.

(dalla risoluzione della Direzione del PCI del 17 gennaio 1964)

60 GIORNI DI CENTRO SINISTRA



segni sul sommersibile atomico USA: esprime la « continuità »

Trincea dell'atlantismo?

I propagandisti della DC non hanno trovato di meglio, per sollecitare il governo Moro, che definire una « trincea più avanzata nella lotta per la libertà ». Il termine sa un po' troppo di militaresco, e' vero; ma in compenso, almeno per quanto riguarda la politica estera, si sta rivelando abbastanza vicino alla realtà. Se è un elemento caratteristico della politica estera del governo Moro, questo è, sostanzialmente, un'incapacità di abbandonare lo status quo atlantico, di sostituire la distensione e della coesistenza nel senso della distensione e della coesistenza. Del resto, altri paesi, atlantici, come la Gran Bretagna, la Danimarca, la Norvegia e l'Olanda intrattengono da tempo rapporti diplomatici con Pechino. Non è dunque nel nome di una solidarietà atlantica, che non esiste, che si può giustificare un'ulteriore ostilità da parte italiana, ma soltanto con l'ostinato attaccamento alla linea di Washington, con l'incapacità di uscire dalla « trincea » di aprirsi, insomma, di uscire dalla « trincea » di vanno maturando nel mondo.

Quali sono gli atti di politica estera che hanno segnato i primi due mesi del governo di centro-sinistra? Il ministro Saragat ha accompagnato Segni a Washington per approvare il discorso di piena sconfitta generale delle forze popolari. Nella scontro fra i rappresentanti ai vari livelli, un incontro che non è fatto soltanto di battaglie di polemiche. Esso dà luogo a intese, a posizioni programmatiche comuni o che tendono ad avvicinarsi, ad azioni che vengono condotte uniti. Oggi ci sono, certo, rapporti più complessi, ma anche più larghi il campo nel quale è possibile — e già si manifesta — l'incontro di forze che pur rimanendo distinte, pur non volendo identificarsi, le une con le altre, tendono in qualche modo ad assocarsi. Un aspetto dell'unità sindacale che non può stupire, è il suo realizzarsi spesso su problemi più complessi, in settori sempre più vasti. E questo avviene non perché i sindacati abbiano ridotto alle rivendicazioni più elementari il loro campo di interessenze e di azione, ma al contrario. E' in atto un processo unitario fra le forze sindacali, in un momento in cui esse investono campi nuovi della vita sociale e affermano con sempre maggiore decisione la loro autonomia dai partiti. I sindacati non dichiarano di disinteressarsi dei problemi più generali, ma piuttosto intendono sottolineare che li affrontano in forme diverse dai partiti. Basterebbe l'interesse teorico e pratico dimostrato da tutte le organizzazioni autonome dai partiti. I sindacati non dichiarano di disinteressarsi per il problema della programmazione, ad indicare come la dichiaranza autonoma dei sindacati dai partiti e l'azione unitaria si accompagnino alla consapevolezza di una loro maggiore responsabilità e di un loro peso più grande di fronte ai problemi che sono di tutta la nazione.

Gian Carlo Pajetta



Per vederci chiudere bisogna preoccuparsi di guardare a tutti gli aspetti di una situazione complessa. Se vediamo le cose una per una, senza tener conto delle relazioni che hanno le une con le altre, senza guardare al quadro generale, dimenticando che sono tutte in movimento, noi non possiamo comprendere la realtà oggi.

Perché non dovremmo riconoscere che ci sono oggi in Italia degli elementi negativi preoccupanti? Una divisione in campo operario, che ha portato all'abbandono di antichi vincoli fra il Partito socialista e il Partito comunista e allo schieramento degli uni su posizioni governative e degli altri su quelle della opposizione e della critica. Il travaglio politico nel partito socialista, le concessioni fatte a una Democrazia cristiana che si oppone tenacemente a un mutamento radicale delle cose, hanno portato al costituirsi di un nuovo partito di lavoratori, che si richiama agli ideali del socialismo. E ancora, il centro-sinistra è nato sulla base di una definizione della maggioranza, che vorrebbe essere una esclusione per gli ideali e antidiemocratica del Partito comunista non solo da ogni possibilità di collaborazione e di intervento, ma persino su aspetti particolari della vita politica e legislativa.

Noi comunisti non ci nascondiamo certe manifestazioni negative, non vogliamo minimizzare i danni che ne son venuti e i pericoli che possono minacciare. Noi non accettiamo però, in nessun modo, di considerare tutto questo come il risultato di una sconfitta generale delle forze popolari.

Noi pensiamo anzitutto che le difficoltà che sono state create, gli ostacoli che vengono frapposti, le manovre e le pressioni di gruppi esterni al movimento operaio, siano determinanti dalla preoccupazione di contrastare un movimento reale in tutto nel paese. Il movimento delle masse, è, non vi è dublio, unitario.

Oggi per giorni si riuniscono fra i lavoratori e fra le organizzazioni che li rappresentano ai vari livelli, un incontro che non è fatto soltanto di battaglie di polemiche. Esso dà luogo a intese, a posizioni programmatiche comuni o che tendono ad avvicinarsi, ad azioni che vengono condotte uniti.

Oggi ci sono, certo, rapporti più complessi, ma anche più larghi il campo nel quale è possibile — e già si manifesta — l'incontro di forze che pur rimanendo distinte, pur non volendo identificarsi, le une con le altre, tendono in qualche modo ad assocarsi. Un aspetto dell'unità sindacale che non può stupire, è il suo realizzarsi spesso su problemi più complessi, in settori sempre più vasti. E questo avviene non perché i sindacati abbiano ridotto alle rivendicazioni più elementari il loro campo di interessenze e di azione, ma al contrario. E' in atto un processo unitario fra le forze sindacali, in un momento in cui esse investono campi nuovi della vita sociale e affermano con sempre maggiore decisione la loro autonomia dai partiti. I sindacati non dichiarano di disinteressarsi dei problemi più generali, ma piuttosto intendono sottolineare che li affrontano in forme diverse dai partiti. Basterebbe l'interesse teorico e pratico dimostrato da tutte le organizzazioni autonome dai partiti. I sindacati non dichiarano di disinteressarsi per il problema della programmazione, ad indicare come la dichiaranza autonoma dei sindacati dai partiti e l'azione unitaria si accompagnino alla consapevolezza di una loro maggiore responsabilità e di un loro peso più grande di fronte ai problemi che sono di tutta la nazione.

Il nostro impegno unitario

Parole e fatti

Al Congresso del Pci dell'ottobre '68 Nemitz ha presentato a proposito della forza multilaterale atlantica: « Che diciamo che questo problema venga sottoposto a un profondo esame delle premesse e conseguenze politiche e militari, che sia studiata l'alternativa di difesa non nucleare proposta dai laboratori inglesi e le prospettive, oggi, anche di creazione di zone di sicurezza, di spargimenti... Lombardi: « Si tratta di una buona intenzione americana contro le tesi del golillante. Nordimena la soluzione è inaccettabile. Si tratta infatti di un diversivo militare, mentre quello che occorre è una risposta pacifica sul terreno del disarmo ». Infine, la analoga del maggioranza socialdemocratica: « Sì, con la nostra Pd, dice: « C'è un gran problema di difesa, anche perché non abbiamo ancora deciso se dare o meno la nostra risposta nucleare nazionale ed europei, contro la forza d'urto francese, in particolare contro l'armamento atomico diretto o indiretto della Germania ».

Sono passati pochi mesi: il 21 gen-

naio di quest'anno Giuseppe Saragat,

ministro degli Esteri del governo di

Uniti, dichiara che l'Italia « ha con-

fermato la sua adesione di principio

alla forza multilaterale atlantica, e in

quanto quadri ha accettato di par-

tecipare all'equipaggiamento misto (te-

dachi, compresi - ndr.) della prima

linea spartitraffico della forza multi-

laterale ».

Nomura, vice-presidente del Consiglio,

e fatti di Saragat?

seccamente « no » alla forza H), la Danimarca (che ha opposto egualmente rifiuto), la Norvegia (che ha riservato forfissime) la stessa Gran Bretagna (uno dei "grandi" della Nato, la quale è tipica della forza multilaterale atlantica).

Che diciamo

che questo problema venga sottoposto a un profondo esame delle premesse e conseguenze politiche e militari, che sia studiata l'alternativa di

difesa non nucleare proposta dai laboratori inglesi e le prospettive, oggi, anche di creazione di zone di sicurezza, di spargimenti...

Lombardi: « Si tratta

di una buona intenzione americana contro le tesi del golillante. Nordimena

la soluzione è inaccettabile. Si tratta

infatti di un diversivo militare, mentre

quello che occorre è una risposta

pacifica sul terreno del disarmo ».

Infine, la analoga del maggioranza social-

democratica: « Sì, con la nostra Pd,

dice: « C'è un gran problema di difesa, anche perché non abbiamo ancora deciso se dare o meno la nostra risposta nucleare nazionale ed europei, contro la forza d'urto francese, in particolare contro l'armamento atomico diretto o indiretto della Germania ».

Sono passati pochi mesi: il 21 gen-

naio di quest'anno Giuseppe Saragat,

ministro degli Esteri del governo di

Uniti, dichiara che l'Italia « ha con-

fermato la sua adesione di principio

alla forza multilaterale atlantica, e in

quanto quadri ha accettato di par-

tecipare all'equipaggiamento misto (te-

dachi, compresi - ndr.) della prima

linea spartitraffico della forza multi-

laterale ».

Nomura, vice-presidente del Consiglio,

e fatti di Saragat?

seccamente « no » alla forza H), la Danimarca (che ha opposto egualmente rifiuto), la Norvegia (che ha riservato forfissime) la stessa Gran Bretagna (uno dei "grandi" della Nato, la quale è tipica della forza multilaterale atlantica).

Che diciamo

che questo problema venga sottoposto a un profondo esame delle premesse e conseguenze politiche e militari, che sia studiata l'alternativa di

difesa non nucleare proposta dai laboratori inglesi e le prospettive, oggi, anche di creazione di zone di sicurezza, di spargimenti...

Lombardi: « Si tratta

di una buona intenzione americana contro le tesi del golillante. Nordimena

la soluzione è inaccettabile. Si tratta

infatti di un diversivo militare, mentre

quello che occorre è una risposta

pacifica sul terreno del disarmo ».

Infine, la analoga del maggioranza social-

democratica: « Sì, con la nostra Pd,

dice: « C'è un gran problema di difesa, anche perché non abbiamo ancora deciso se dare o meno la nostra risposta nucleare nazionale ed europei, contro la forza d'urto francese, in particolare contro l'armamento atomico diretto o indiretto della Germania ».

Sono passati pochi mesi: il 21 gen-

naio di quest'anno Giuseppe Saragat,

ministro degli Esteri del governo di

Uniti, dichiara che l'Italia « ha con-

fermato la sua adesione di principio

alla forza multilaterale atlantica, e in

quanto quadri ha accettato di par-

tecipare all'equipaggiamento misto (te-

dachi, compresi - ndr.) della prima

linea spartitraffico della forza multi-

laterale ».

Nomura, vice-presidente del Consiglio,

e fatti di Saragat?

Sí, alia forza

L'appoggio del governo italiano al progetto di una forza atomica multilaterale della NATO venne assicurato genericamente, a suo tempo, dall'allora Presidente del consiglio Fanfani; l'adesione italiana si fece più impegnativa ed esplicita con l'on. Leone, che la espresse nel suo colloquio con Kennedy a Roma; ed è entrata infine nella fase degli atti politici diretti all'attuazione pratica con il governo Moro-Nenni-Saragat. Da parte dei governanti romani attuali, infatti, si è già avuta l'adesione alla formazione di un equipaggio sperimentale multinazionale per la prima unità della flotta atomica multilaterale; c'è stata la missione di Saragat a Londra, dove il nostro ministro degli Esteri ha cercato di premere sui dirigenti britannici perché rinuncino alle esitazioni sulla forza multilaterale in cambio dell'appoggio italiano ad una integrazione dell'Inghilterra nella Europa comunitaria; infine c'è stata l'intesa con Erhard, uscita dalla visita del cancelliere federale a Roma.

Dal comunicato finale dei collocuni fra il presidente del Consiglio e il

cancelliere di Bonn l'impegno del governo di Roma a continuare sulla via della creazione della « forza atomica » risulta chiaro: « Al fine di adeguare nel modo migliore l'alleanza atlantica ai suoi compiti essenziali di mantenimento dell' pace — esso dice — i due governi hanno deciso di proseguire negli studi in corso per la forza multilaterale ». È della « volontà » e della « disposizione » dei dirigenti italiani per arrivare alla realizzazione della « forza » si è detto sicuro anche lo stesso Erhard nel corso di una conferenza stampa tenuta a Roma.

Sigillato a questo proposito un comitato dei giornali della grande industria monopolistica tedesco-occidentale sull'atteggiamento italiano emerso dai colloqui con Erhard: « Per i tedeschi — ha scritto la *Frankfurter Allgemeine Zeitung* —

meine Zeitung — è stato importante constatare che l'Italia, anche con un governo composto in parte da socialisti, non pensa a rischiose evasioni dal fronte occidentale».

fotta internazionale di unità na guerra armate di missili atomici **a** i orali, i cui comandi ed equipaggi saranno forniti dai vari Paesi atlantici, ma in rapporto al loro contributo finanziario: il che vuol dire che il peso dell'Italia sarà minimo, anche se ingenti saranno i gravami economici che il suo popolo dovrà sopportare.

Il progetto per la **forza multilaterale** è stato concepito dagli americani, così si sostiene, come compromesso e come « male minore » di fronte alla pressione crescente del militarismo tedesco-occidentale per ottenere l'accesso alle armi atomiche. Nella « multilaterale » gli americani si riserverebbero l'ultimo controllo sulle testate nucleari, ma ai generali tedesco-occidentali sarebbe data la possibilità di avvicinare molto le mani agli ordigni atomici.

Nella dichiarazione programmatica Moro prospettò una politica ambiziosa

valente: fedeltà atlantica da un lato e « volontà di concorrere con tutti i mezzi a disposizione a una politica di distensione » dall'altro. Ma alla prima occasione ecco i dirigenti italiani schierati con chi vuole servirsi dell'atlantismo per impedire sviluppi distensivi, eccoli farsi paladini dei generali hittieri, e rifiutare non diciamo una posizione contraria al riarmo atomico tedesco-occidentale, ma persino quel tanto di cautela e di riserva che altri governi europei hanno adottato, senza per questo rinunciare la loro « fedeltà atlantica ».

Oggi, dunque, il governo Moro-Nenni-Saragat ha il non molto onorevole vantaggio di essere stato il solo a prestare l'orecchio più benevolo e ad offrire la più pronta disposizione ad Erhard e a Schroeder. E domani, realizzandosi il sinistro progetto di forza multilaterale, peserà su di esso la gravissima responsabilità d'essersi adopratato ad armare i generali di Bonn con le armi atomiche, ad aumentarne le ambizioni e gli appetiti, a boicottare la distensione.

Piace Bon

Il progetto per la forza multilaterale atomica della NATO ha trovato l'adesione pronta, totale ed «entusiastica» (espressione di Erhard), del governo di Bonn. Perché? Perché esso significa un primo concreto passo verso la realizzazione della grande aspirazione dei generali hittleriani della Bundeswehr e delle cerchie militariste di Bonn di cui fino a poco tempo fa era il maggiore esponente Franz Joseph Strauss: l'accesso alle armi atomiche. Il governo e i generali di Bonn sperano infatti di accedere, attraverso la forza multilaterale, se non ad una posizione di vera e propria egemonia all'interno dell'alleanza atlantica, ad una posizione di co-direzione (insieme agli USA) dell'alleanza stessa. Già non solo per il potenziale industriale della Germania occidentale, ma per il peso militare che essa ha già raggiunto: Bonn, si ricordi, fornisce fin da ora alla NATO il contingente più forte delle forze d'intervento dell'alleanza atlantica.

progetto si dovrebbe combinare con una flotta di 25 navi da guerra armate di missili atomici «Polaris». Almeno un terzo di queste navi saranno sotto il comando di ufficiali della marina germanica, poiché la distribuzione dei posti di comandante dovrà dipendere dalla partecipazione finanziaria dei vari Stati alla impresa. Oltre a questa grossa fetta di potere effettivo di comando, lo Stato maggiore di Bonn godrà di una non minore preminenza nel settore equipaggio, del quale il 30-40 per cento — sempre in base alla partecipazione finanziaria — sarà appunto fornito dalla Bundesmarine e dalla Bundeswehr. Si aggiunga che i generali di Bonn saranno anche rappresentati nel «sancta sanctorum» delle armi nucleari, vale a dire, secondo l'espressione tedesco-occidentale, nel «corpo dei custodi delle teste nucleari».

Tutto ciò apre gravissime prospettive. L'obiettivo degli ambienti militari di Bonn è da ormai vent'anni immutato: la rivincita all'Est, o con la minaccia e l'intimidazione o, se necessario, con la forza. Erano i principi di Adenauer e di Straus, che nulla autorizza a ritenere abbandonati dai loro successori. Per anni i generali di Bonn hanno tentato di mettere le mani sulle armi atomiche. Hanno incontrato in passato varie resistenze, ma oggi, con la forza multilaterale, la loro aspirazione si avvicina a diventare realtà. Che cosa ciò significhi per i popoli d'Europa non ve bisogno di sottolineare.

Erhard soddisfatto formazioni, o da incisate valutazioni. Oggi certamente questo im-

« Non era un mistero per nessuno che Erhard guardava con qualche perplessità l'esperimento di centro-sinistra in Italia, derivante probabilmente da scarse intuizioni ma contrinuito potenzialmente a una chiarificazione reciproci rapporti, che ha spazzato via ogni riserva ». (il *Popolo* del 29 gennaio '64)



Malgrado gli impegni del Psi, la potenza di Bonomi non è stata scalfita dal governo Moro

Con l'assea di Rumor alla segreteria della DC, la maggioranza autonomista del PSI viene a trovarsi oggi alle prese con una tradizione profonda della DC. La nuova segreteria della DC (sia pure stretta dai condizionamenti di un compromesso stipulato tra

dorotei, fanfaniani e le altre correnti di «sinistra») è l'espressione eone più diretta del gruppo doroteo; di un gruppo, cioè, che non solo rappresenta la tendenza più moderata della costellazione di centro-sinistra, ma che proclama oggi una sua «autonomia» nei confronti del governo per meglio condizionarlo, dopo essersene assicurato i posti-chiave. Non è da sottovalutare che anche Scelba, confermando la sua opposizione alla maggioranza d.c. di centro-sinistra, ha dichiarato di volersi porre in posizione di «vigilanza» nei confronti del governo. In sostanza quindi il disegno che Moro espose al Congresso di Napoli è già approdato alle conclusioni più moderate — e meschine — delle quali la segreteria Rumor e il caotico svolgimento del C. N. democristiano danno concreta prova politica.

Non ci vuol molto a capire che tutto ciò è il risultatoineevitabile del modo come Nenni e il gruppo dirigente autonomista sono andati verso l'operazione di governo: provocando cioè una lacerazione eone delle «sinistre» d.c. e l'isolamento di Fanfani (non a caso Fanfani

che sarebbe accaduto ignorando la vera essenza di classe del suo stesso partito — a convogliare attorno alle sue posizioni di scettica e rassegnata collaborazione governativa, tutto il PSI. Non è stato così. E la responsabilità dei socialisti italiani per operazioni di trasformismo arrischiato è testimoniata da resistenza e opposizione alla politica della estrema destra neoniana. I gruppi di sinistra restati nel partito socialista sono il sintomo non già di una presa d'bolezza della scissione ma solo il sintomo della permanenza seno al PSI, anche dopo la scissione, di una critica di fondo.

me è nato il PSIUP. I primi dati dicono, infatti, che si tratta di una formazione politica consistente e unitaria. Le stesse tradizioni storiche, «morandiane», del gruppo dirigente del nuovo partito, indicano come falso e di comodo il giudizio nenniano sul «massimalismo estremista» del PSIUP. Al contrario il PSIUP si presenta dinanzi all'opinione socialista, a buon diritto, come un continuatore di quella linea unitaria democratica e di classe, che rafforzò il PSI nella Resistenza e nella Liberazione, sottraendolo alle tradizionali ipoteche, opportuniste e massimalistiche, che gravavano da anni sulle formazioni socialiste italiane.

alla direzione politica nemiana. E' rilevante che — dalle loro prime manifestazioni — i gruppi della sinistra restati nel PSI abbiano sottolineato, con forza, una serie di punti e rivendicazioni che, condotti avanti coerentemente, riprodurranno le condizioni per il rinascere, in seno al PSI, istanze dichiaratamente unitarie.

La nascita del PSIUP, in questo senso, ha tutt'altro che arristato il processo di critica interna alle minacce di socialdemocrazizzazione del PSI. E si tratta di un processo che, anche dopo la scissione, è destinato ad investire larghi settori del partito, compresi settori della ma-

fallita
Alla nascita del PSIUP s'è accompagnato, fin dal primo momento, un fenomeno di coagulazione nel PSI di altre forze di
menti fissano una serie di punti attorno ai quali essi chiamano tutto il PSI a pronunciarsi, sulla base che al vertice. Si tratta di precisare l'autonomia re-

Manovra fallita

fallita

enti fissano una serie di punti torno ai quali essi chiamano il Psi a pronunciarsi, sulla base che al vertice. Si tratta di precisare l'autonomia re

to e di svolta a sinistra che ri-
proponiamo alle masse lavoratrici e a tutti i ceti produttivi
del nostro Paese. Le prove
quanto siano profonde le rad-

to di classe, battere definitivamente il disegno Moro-Saragat rinvigorendo la lotta generale per una prospettiva democratica e socialista.



Socialisti che non stanno in trincea

Nenni e Saragat alla Camilluccia. Si è conclusa l'operazione di vertice

Quello che è avvenuto nelle file socialiste dopo la formazione del governo Moro ha mostrato — fra l'altro — la esattezza dell'opinione che rifiuta di considerare il PSI già «catturato» o catturabile ai fini di un piccolo cabotaggio socialdemocratico, sotto pilotaggio borghese.

La decisione di una grande massa di socialisti del PSI di scegliere la difficile strada dell'assunzione di responsabilità politiche dirette di fronte alla classe operaia con la creazione di un nuovo partito socialista, ha dato un duro colpo all'operazione tendente a trasferire tutto il PSI nella cosiddetta «area democratica» del centrosinistra. Dall'altro canto, le posizioni assunse, all'interno del PSI, da quella parte della vecchia sinistra che non è confluita nel PSIUP, e da taluni autonomisti, le preoccupazioni di altri, sottolineano ancora di più tale fatto.

Sotto questo aspetto il «successo» di Saragat e Moro appare molto inferiore alle loro aspettative. E molto minore, comunque, di quel che sarebbe stato se Nenni fosse riuscito davvero — com'egli forse pensava

La nascita del PSIUP, la formazione della nuova corrente di sinistra all'interno del PSI e le differenziazioni che vengono alla luce nella maggioranza autonomista sono manifestazioni e fermenti di una posizione di classe che si oppone alla pressione socialdemocratica, pongono il problema di una ricerca di nuove forme di unità del movimento operaio. Ed è una ricerca che deve estendersi ai lavoratori cattolici tra i quali crescono il malcontento e la delusione per la politica del governo di centro-sinistra, e profonde istanze unitarie. All'impegno, all'azione concreta in questa direzione è legata la possibilità di rafforzare l'intiero schieramento di classe e di battere definitivamente il disegno Moro-Saragat, rivigorendo la lotta generale per una prospettiva democratica e socialista.



URSS: Il disarmo è possibile

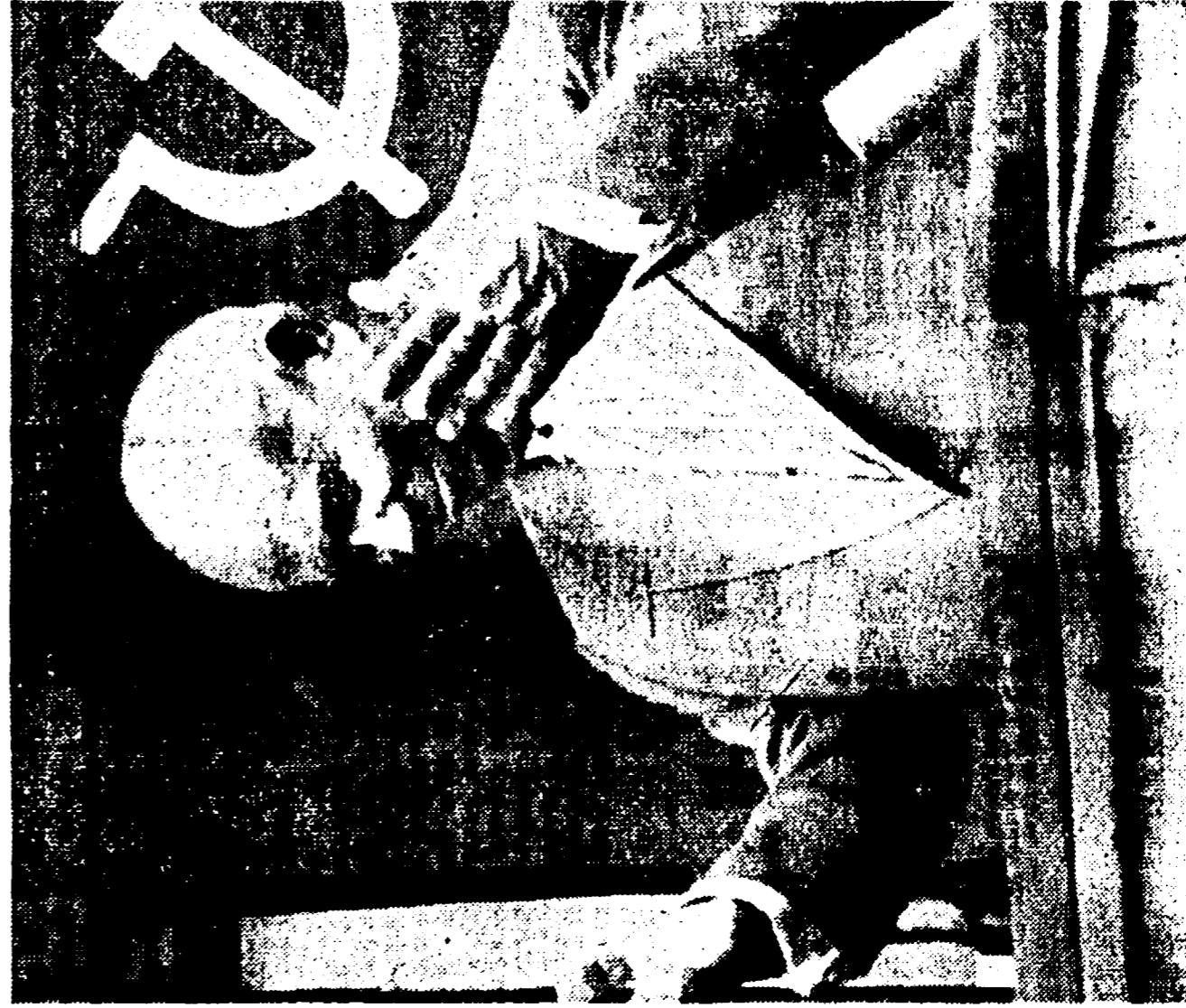
Non c'è discorso del ministro degli Esteri in cui l'on. Saragat non si dichiari favorevole, anzi prontissimo, alla trattativa sul disarmo. Bene, ma nella pratica? La pratica, come abbiano visto, consiste in un irragionevole ancoraggio all'atlantismo, da una parte, e dall'altra, in un'affanno insistente per la creazione della forza militare atomica, due direzioni, cioè, che vanno proprio in senso opposto al disarmo e alla dismissione.

Eppure, non si può certo dire che manchino oggi sollecitazioni e possibilità concrete per percorrere questa strada, anche restando all'interno del Patto atlantico. Basterebbe considerare, per questo, gli esempi che stanno venendo dalla Francia, dal Canada, dalla Danimarca, dalla Norvegia e dalla Gran Bretagna.

C'è, insomma, una situazione di movimento nei rapporti internazionali. Ed è una situazione nella quale agisce come fattore determinante l'iniziativa di pace dell'URSS, articolatasi proprio nelle ultime settimane in due proposte di grande portata: la prima è il messaggio inviato da Krusciov a tutti i governi, nel quale il primo ministro sovietico propone un trattato o un impegno solenne di rinuncia alla forza, fondato su quattro principi fondamentali. Questi principi sono: obbligo generale di non impiegare forza per modificare i confini esistenti, di non violare il territorio altrui, di risolvere tutte le questioni di frontiera solo con mezzi pacifici.²

La seconda iniziativa dell'URSS è un accordo che prevede: il ritiro delle forze armate dai paesi stranieri; la riduzione delle forze armate e dei bilanci militari nella misura del 10-15%; un patto di non aggressione fra NATO e Patto di Varsavia; la creazione di zone dismilitarizzate; il divieto della proliferazione atomica; misure contro attacchi di sorpresa dei bombardieri atomici e la proibizione degli esperimenti. Ora, il fatto è che per quanto riguarda la proposta del patto di rinuncia alla forza nessuna risposta è finora stata data dal governo italiano, nonostante le assicurazioni di Saragat alla commissione Esteri della Camera. Eppure non è difficile scorgere il valore che avrebbe un simile patto per il disarmo, la distensione e la coesistenza. Per quanto riguarda la seconda, infine, il governo Moro diritto sulla via della forza II (vedi i colloqui romani con Erhard), senza curarsi della grave minaccia alla pace che sarebbe rappresentata dal riammo atomico di Bonn.

Ecco perché la politica estera del governo di centro-sinistra non può che suscitare profonde critiche e decisa opposizione, in un mondo in movimento, il governo italiano condurre una politica piena di incognite gravi, lontana dalle aspirazioni di pace del popolo italiano.



Iniziative del PCI per la pace

LA DIREZIONE DEL PCI, riunita per un esame della situazione politica, «ha rilevato come il primo periodo di attività governativa abbia confermato il giudizio, da noi già formulato, che non è presente nella nuova compagnia ministeriale una serie e chiara volontà politica di rinnovamento, e come anzi si accentui in essa la tendenza a subire le pressioni e il ricatto delle forze conservatrici interne ed esterne al centro-sinistra o a sottolineare il carattere di continuità con la linea politica tradizionale dei governi diretti dalla Democrazia cristiana. Ciò risulta con particolare nettezza nella politica estera, che è un campo dove il governo, con la diretta e pressante partecipazione del Capo dello Stato, sta sviluppando una serie di iniziative che appagano tutte dirette a sotolineare non solo la lealtà, ma lo zelo atlantico dell'Italia, e a spingere il Paese verso nuovi e più pericolosi impegni politici militari, a cominciare dall'impegno di favorire in tutti i modi la costituzione della forza H multilaterale e di assicurare la partecipazione di forze italiane alle sue prime sperimentazioni. La gravità di tali iniziative va denunciata con forza all'opinione pubblica e deve stimolare una vasta azione unitaria per una nuova politica estera dell'Italia». (Dalla risoluzione della Direzione del PCI del 17 gennaio 1964)

IL COMPAGNO TOGLIATTI, a capo di una delegazione del PCI, si è recato a Belgrado dove, dal 14 al 22 gennaio, si sono svolti colloqui con i maggiori dirigenti della Lega dei comunisti jugoslavi.

Come ha dichiarato il compagno Togliatti al suo rientro in Italia, «i risultati degli incontri di Belgrado sono molto interessanti e molto utili. Utili per tutti e due i partiti e per tutti e due i paesi: utili per i problemi internazionali oggi sul tapeto ai fini di una maggiore e più positiva ricerca della distensione e della coesistenza pacifica». Al termine degli incontri tra la delegazione del PCI e quella della Lega dei comunisti jugoslavi, cappellata dal compagno Tito, è stato ennesimo un commento che sottolinea la concordanza di vedute dei due partiti su alcuni dei problemi fondamentali che stanno oggi di fronte all'umanità. Prima di tutto, naturalmente, sul problema della coesistenza pacifica, di cui si riconosce il carattere di «imprescindibile necessità» per tutti i popoli e per tutti gli Stati.

Un rilievo particolare è stato dato all'esistenza oggi nel mondo di «una nuova dislocazione di forze», tra i gruppi che si impegnano in una politica di pace e i fattori della guerra fredda; ed è stato sottolineato che questo apre nuove possibilità per la distensione, nuova possibilità di sconfiggere le forze più oltranziste e aggressive. Evidente è dunque il valore che il documento riveste come «affermazione della possibilità e necessità di una politica estera nuova e positiva: quella politica estera che corrisponde agli interessi del nostro Paese, e che Maro e Saragat rifiutino di fare».

IL COMPAGNO LONGO pochi giorni prima che la delegazione del PCI guidata da Togliatti, si recessasse in Jugoslavia, era tornato con un'altra delegazione comunista da una visita all'Algeria, avvenuta dietro invito del Fronte di Liberazione nazionale. Anche questo viaggio, svoltosi in un clima di fraternità e di reciproca comprensione, è stato importante per i risultati positivi che esso ha dato.

Il compagno Longo li ha riassunti in una intervista all'Unità, sottolineando prima di tutto che il viaggio «da parte nostra, corrispondeva a quella linea nazionale e internazionale di contatti di intese e di alleanze con tutte le forze progressive e rivoluzionarie del mondo, da cui siamo certi di poter trarre vantaggi reciproci. Sentiamo di far parte di un solo movimento, che conduce una sola lotta, per la libertà, per il progresso sociale, contro il colonialismo e il neo-colonialismo». E in verità sarebbe difficile contestare l'utilità di iniziative come questa, di prese di contatto e di conoscenza diretta con le nuove realtà che stanno sorgendo dal disfacimento del colonialismo, soprattutto quando si tratta poi di paesi come l'Algiers, appena al di là delle nostre acque, con i quali potremmo utilmente incrementare i nostri scambi e allacciare rapporti di più stretta amicizia.

Analoghe considerazioni valgono per la visita del compagno Ingrosso a Cuba, dove egli si è recato per la celebrazione del 2 gennaio, festa nazionale della giovane repubblica carabica. La necessità di migliorare i rapporti con Cuba, dove si svolge una esperienza che ha un'influenza enorme sulle prospettive di tutta l'America Latina, non riguarda solo i comunisti, ma tutte le forze avanza, qualiasi siano le loro posizioni ideologiche. E riguarda anche gli interessi del nostro Paese.

L'Italia riconosca la Cina

Rispondendo a una domanda del compagno Giancarlo Patacca, alla commissario Estero della Camera, il ministro Sforza ha dichiarato circa il riconoscimento della Repubblica Popolare cinese da parte italiana: «Il governo non ignora il problema della Repubblica popolare cinese ma non intende compiere atti che pregiudicherebbero l'equilibrio internazionale. Il riconoscimento dovrà avvenire in armonia con gli alianti dell'Italin, compiere ogni passo significativo, rebbe compiere un gesto di mantenere prestigio che non gioverebbe a nessuno».

Su questa tesi, nel Parlamento, la DC, il PSDI, appaiono in realtà isolati. In una serie di dichiarazioni, espontanee della opposizione, ma anche della maggioranza, hanno mostrato di non condividere la tesi saragattiana. Il repubblicano La Malfa afferma che il riconoscimento della Cina popolare «è un atto di necessario realismo politico», per il socialista Vittorelli — che ha presentato in proposito una interpella al governo, interpellanza appoggiata ufficialmente dalla Segreteria del PSI — «l'Italia, le altre nazioni occidentali commetterebbero un grave errore politico se non riconoscessero a suonare il senso di irritazione suscitato dal gesto di De Gaulle, irritazione che derviso in gran parte dalla loro passata politica verso la Cina». Il senatore Parrini, presidente del Centro Cina, ha presentato a sua volta una interpellanza al governo per chiedere che il problema del riconoscimento della R.P.C. venga subito messo all'ordine del giorno, parlamentari indipendenti come Carbozzi e Levi, scrittori, scienziati, esponenti sindacali — in prima linea il Segretario socialista della CGIL, Santu — e uomini di cultura si sono pronunciati per il riconoscimento della Cina.

D'altro canto l'opposizione ha confermato in questa occasione la sua linea, sempre difesa con tenacia. Il comunista Togliatti ha ribadito che il riconoscimento della Repubblica popolare cinese rappresenta oggi «il vero banco di prova» del governo di centro-sinistra dopo che per anni i governi democristiani si sono ostensamente rifiutati di prendere atto di quella realtà. Il gruppo comunista del Senato ha presentato una motione nella quale si imponeva al governo a riconoscere senza indugio il governo di Pechino. Infine il vicesegretario del PSIDP Vaiorli ha dichiarato che «il riconoscimento della Cina popolare da parte del governo italiano si impone... è vera mente sunniente che il governo di centro-sinistra con la partecipazione del PSDI rifiuti di prendere subito tale decisione».

Estate quindi, vastissimo, un movimento di opinione che attende da politico il riconoscimento dell'unico governo legittimo della Cina; esiste una larga maggioranza parlamentare che, al di là di ogni schema precostituito, può consentire (contro le tesi saragattiane) un giusto e pronto compimento di un atto diplomatico che, oggi, avrebbe un chiaro e significante valore politico.

**Chiediamo
insieme
votiamo
insieme**



60 GIORNI DI CENTRO SINISTRA



Con le spalle coperte

Ecco alcuni significativi commenti apparsi sulla stampa della grande borghesia dopo la costituzione e i primi atti del governo Moro.

CORRIERE DELLA SERA

questa liberazione del partito socialista dai settimenti massimalisti e anarquici, si deve considerare decisivo al filo della politica e della società nazionale...» (12 gennaio 1963)

LA STAMPA

«... E poi ci sono i ministri socialisti. A parte loro, Neuni, di cui si deve ormai riconoscere il lungo e rispettabile travaglio politico e psicologico per condurre il suo vecchio partito alla una nuova via, gli altri sono uomini della seconda generazione socialista, tutte e cinque sotto i cinquant'anni. Sembrano aver messo in soffitta l'antico linguaggio e i famosi sentimentalismi. Quattro di essi appartengono alla corrente autonomista, e sono decisamente ostili al comunitarismo e ai regolamenti verso l'ala sinistra...» (16 dicembre 1963)

«... Approvata sembra anche la sua [dell'on. Moro - ndr.] desrizione della evoluzione della società nazionale, evoluzione che richiede "l'intervento di forze politiche vigorosamente impegnate in una azione efficace di rilanciamento e di progresso". Ecco la giustificazione, che Moro dà al comunismo cattolico-sociale, a questa forma di neo-centrismo, appena disegnata e comunque tacita rigorosamente, per molti di psicologia e di fatto. D'altronde, solo restando su una posizione intermedia, si può stabilire l'equilibrio della società nazionale, soprattutto da uno Stato aperto e libero, arbitro imparziale delle contese e strumento di evoluzione sociale...» (18 dicembre 1963)

«... L'avvento del socialista al governo, fatto politico di grande importanza, pur col rischio che importa, in genere, come un necessario completamento, un altro fatto politico rilevante: la scissione della sinistra socialista e la nascita di un nuovo partito. E' una separazione, un taglio netto, se non voluto, in dal momento della formazione del governo di centro-sinistra, di cui anche il primo piano unico, risultato possibilmente, poche riguardava operativamente, è ancora un incognita. Ma il fatto compiutosi ieri a Roma,

si giova nell'essere considerata globalmente. Ma in primo luogo rileva, egli pure, giorni fa, (come Colombo e Carli) un motivo per arrestare l'inflazione, che ci tormenta: la quale non potrebbe essere frenata, senza gravi danni, con i soli strumenti monetari e creditizi...»

«... Un'economia socialista si raggiunge più facilmente nel disonore dell'inflazione galoppante. E chi volesse subdolamente raggiungere quel tipo ha fatto l'on. Giolitti nel suo discorso alla Cipe: «I calunni, blocchi nei prezzi ed altre misure d'intervento parlaie...» Fatto qualche passo inanzi; frenati, ad esempio, certi consumi voluttuari; convinti i sindacati a ridurre temporaneamente le loro preie (cominciando alla dinamica della produttività). Eppoi anche riprendere il discorso sul nuovo programma statale: che è stato molto opportunamente differenti...» (14 gennaio 1964)

«... Forse stiamo solo degli ingenui. Di sì, euro, poi, a pronunciare giudizi definitivi, si deve attendere di conoscere come molti altri eventi (specie studiati) si uniscono alle parole di questi ultimi giorni. Tuttavia coloro che, come noi, hanno spiccata preferenza per economia di mercato moderna, quindi a politica economica pubblica più coordinata, non hanno di che lamentarsi delle prime manifestazioni dell'on. Giolitti, quale ministro del Bilancio. Egli è socialista, ma ora almeno non sembra desiderci che l'Italia muti il suo sistema economico, avvicinandosi a quello polacco o jugoslavo. Anzi, in questa prospettiva, si direbbe meno pericoloso di molti altri parlamentari, dominati da idee assai confuse...»

«... Ma allora, quale tipo di programma economico sarà chaborato? Quale programma si otterrà?

Sarà questo punto le raffigurazioni dell'on. Giolitti non sembrano divergere da quelle, altrettanto autorevoli, dell'on. Colombo e dell'on. Ferranti. Aggradi. Ci attende una programmazione sicuramente di tipo occidentale. Infatti, nel suo discorso alla Cipe, l'on. Giolitti, che a dire che egli, nella programmazione, vedeva solo un "metodo" antico, cioè dei pubblici poteri, una "partecipazione" moderna, politica economica, la quale, appunto, era infogata. Ma il fatto compiutosi ieri a Roma,

significò della nostra costituitura economica e monetaria la quale, come ha riconosciuto il ministro Giolitti, è preoccupante un non allarmante. Sul significato di queste espressioni è inutile insistere, anche perché i pareri possono essere diversi sulle preoccupazioni e sugli allarmi. Truttasi, comunque, di una costituitura difficile che richiede di essere controllata ed in particolare risanata. Il Governo, faticosi sulla via di questo controllo, risanamento, ha deciso in linea di massima l'adozione di alcuni provvedimenti: il loro ed i modi indicano — per ora — una certa buona volontà.

E' da augurarsi che a questa buona volontà, anche il coraggio di adattazione, perché mai come in questa occasione viene a proposito il nolo preventivo che di buone intenzioni è, in sostanza, la via dell'interno. Iniziatistica, la quale, secondo i canoni, cari ai monopoli, dell'"austerità" a sensa-

zione dell'azione del governo, si sente sicuro. E' da augurarsi che a questa buona volontà, anche il coraggio di adattazione, perché mai come in questa occasione viene a proposito il nolo preventivo che di buone intenzioni è, in sostanza, la via dell'interno. Iniziatistica, la quale, secondo i canoni, cari ai monopoli, dell'"austerità" a sensa-

zione dell'azione del governo, si sente sicuro. E' da augurarsi che a questa buona volontà, anche il coraggio di adattazione, perché mai come in questa occasione viene a proposito il nolo preventivo che di buone intenzioni è, in sostanza, la via dell'interno. Iniziatistica, la quale, secondo i canoni, cari ai monopoli, dell'"austerità" a sensa-

zione dell'azione del governo, si sente sicuro. E' da augurarsi che a questa buona volontà, anche il coraggio di adattazione, perché mai come in questa occasione viene a proposito il nolo preventivo che di buone intenzioni è, in sostanza, la via dell'interno. Iniziatistica, la quale, secondo i canoni, cari ai monopoli, dell'"austerità" a sensa-

Nella trincea anche i monopoli?

di politica congiunturale compromettono anche la politica economica dell'avvenire. Non è in discussione la data d'inizio della programmazione, annunciata dal governo per il 1^o gennaio 1965. Ma se i gruppi monopolistici restano liberi di investire i capitali secondo le scelte definite dai loro esclusivi tornaconto, la politica di piano sarà subordinata, immediatamente, da tali scelte. Così, ad esempio, se nel 1964 saranno i monopoli, senza alcun condizionamento, a decidere dove investire nuovi capitali, il processo di affollamento delle scelte che il governo ha determinato, prima che il quale la riforma democratica della Federazione, non c'è stato tempo di prevedimento che misurino l'abbandono di un istituto medievale come la razzia, guadagnato in tempi di carriera, prima fra le quali la riforma agraria, schiandando delle accuse malfamate allo stesso presidente del Consorzio Boemini, più pronunciare silenzio violenti e provocatori come quello tenuto a Roma il 29 gennaio scorso.

Ascoltato compiutamente dall'onorevole Mario Bonomi, dopo aver ribadito il suo anticommunismo da crociata, ha difeso a spada tratta la Federazione. Non solo. Egli si è spinto fino a dettare le sue condizioni al governo, nelle linee delle sue note concordato corporativo. E tutto questo nell'atteggiamento spietato del suo uomo che si sente sicuro del fatto suo. Dopodiché, Moro gli ha stretto calorosamente la mano.

Parole e fatti: cosa fanno i dirigenti del Psi? Questa è, infatti, l'altra questione: siffatte scelte di riforme degli organismi di mercato, prima fra le quali la riforma democratica della Federazione. Non soltanto Boemini, ma addirittura lo stesso Boemini più pronunciare silenzio violenti e provocatori come quello tenuto a Roma il 29 gennaio scorso. Al centro delle questioni economiche si è posto questo interrogativo: come combattere l'inflazione? Come arrestare il processo di diminuzione del potere d'acquisto della moneta, che in poco tempo ha riassorbito i miglioramenti salariali conquistati a prezzo di due lotte? È evidente la sensibilità dell'opinione pubblica su questo problema con il quale si scontra ogni giorno il lavoratore e la madre di famiglia: la « dichiarazione di guerra », all'inflazione aveva dunque creato aspettativa, e i provvedimenti che in questo senso sono stati annunciati sono diventati un metro di giudizio delle scelte che il governo di centrosinistra è venuto via facendo.

Le scelte compiute per combattere l'inflazione appaiono invece rivolte a ristabilire un equilibrio economico basato nuovamente sull'iniziativa incontrattata del grande capitale monopolistico. In pratica si è tradotto nelle « direttive » approvate dal Consiglio dei ministri per il blocco della spesa pubblica e in una nuova « strada » del credito. Ma nello stesso tempo grandi monopoli come la Montecatini, la Edison, la Esso italiana vengono autorizzati a stellare danaro sul mercato, emettendo nuove azioni.

E' anche significativo il metodo con il quale questa politica viene realizzata. Il Consiglio dei ministri non ha approvato, in merito alla costituitura, dei veri e propri provvedimenti ma solo delle « direttive ». L'applicazione di esse viene demandata alla Banca d'Italia, all'Istituto dei Cambi e al Tesoro, strumenti in pratica sottratti al controllo non solo del Parlamento ma persino all'azione governativa. Non a caso il giornale della Confindustria, 24 Ore ha elogiato questo metodo che lascia indisturbati i grandi gruppi economici nelle loro decisioni che riguardano non solo l'oggi, ma anche il domani.

Questa è, infatti, l'altra questione: siffatte scelte

significato di provvedimenti immediati e riguardanti le strutture compromesse seriamente l'obbligo di un nuovo equilibrio in questo settore che rimane in una crisi gravissima.

Questi sono i fatti che ci fanno affermare che la politica economica del governo è una politica di rinnovamento soltanto nella misura in cui tale rinnovamento sia gradito ai gruppi monopolistici e non, anche contrasti gli interessi. E' invece la negazione sistematica della piattaforma programmatica che la sinistra italiana — non solo noi comunisti — ha avanzato in questi anni nell'interesse dei lavoratori italiani. E' si scontra con le urgenti esigenze delle grandi masse popolari, alle prese con una situazione economica che diviene sempre più difficile a causa del carovita, e che non sono disposte — come le lotte in corso dimostrano — ad accettare misure che tendano a contenere salari e consumi, secondo i canoni, cari ai monopoli, dell'"austerità" a sensa-

zione dell'azione del governo.

21 OTTOBRE

«... Il Governo ha cominciato ad affrontare i problemi della nostra costituitura economica e monetaria la quale, come ha riconosciuto il ministro Giolitti, è preoccupante un non allarmante. Sul significato di queste espressioni è inutile insistere, anche perché i pareri possono essere diversi sulle preoccupazioni e sugli allarmi. Truttasi, comunque, di una costituitura difficile che richiede di essere controllata ed in particolare risanata. Il Governo, faticosi sulla via di questo controllo, risanamento, ha deciso in linea di massima l'adozione di alcuni provvedimenti: il loro ed i modi indicano — per ora — una certa buona volontà.

E' da augurarsi che a questa buona volontà, anche il coraggio di adattazione, perché mai come in questa occasione viene a proposito il nolo preventivo che di buone intenzioni è, in sostanza, la via dell'interno. Iniziatistica, la quale, secondo i canoni, cari ai monopoli, dell'"austerità" a sensa-

zione dell'azione del governo, si sente sicuro. E' da augurarsi che a questa buona volontà, anche il coraggio di adattazione, perché mai come in questa occasione viene a proposito il nolo preventivo che di buone intenzioni è, in sostanza, la via dell'interno. Iniziatistica, la quale, secondo i canoni, cari ai monopoli, dell'"austerità" a sensa-

zione dell'azione del governo, si sente sicuro. E' da augurarsi che a questa buona volontà, anche il coraggio di adattazione, perché mai come in questa occasione viene a proposito il nolo preventivo che di buone intenzioni è, in sostanza, la via dell'interno. Iniziatistica, la quale, secondo i canoni, cari ai monopoli, dell'"austerità" a sensa-

zione dell'azione del governo, si sente sicuro. E' da augurarsi che a questa buona volontà, anche il coraggio di adattazione, perché mai come in questa occasione viene a proposito il nolo preventivo che di buone intenzioni è, in sostanza, la via dell'interno. Iniziatistica, la quale, secondo i canoni, cari ai monopoli, dell'"austerità" a sensa-

zione dell'azione del governo, si sente sicuro. E' da augurarsi che a questa buona volontà, anche il coraggio di adattazione, perché mai come in questa occasione viene a proposito il nolo preventivo che di buone intenzioni è, in sostanza, la via dell'interno. Iniziatistica, la quale, secondo i canoni, cari ai monopoli, dell'"austerità" a sensa-

zione dell'azione del governo, si sente sicuro. E' da augurarsi che a questa buona volontà, anche il coraggio di adattazione, perché mai come in questa occasione viene a proposito il nolo preventivo che di buone intenzioni è, in sostanza, la via dell'interno. Iniziatistica, la quale, secondo i canoni, cari ai monopoli, dell'"austerità" a sensa-

zione dell'azione del governo, si sente sicuro. E' da augurarsi che a questa buona volontà, anche il coraggio di adattazione, perché mai come in questa occasione viene a proposito il nolo preventivo che di buone intenzioni è, in sostanza, la via dell'interno. Iniziatistica, la quale, secondo i canoni, cari ai monopoli, dell'"austerità" a sensa-

zione dell'azione del governo, si sente sicuro. E' da augurarsi che a questa buona volontà, anche il coraggio di adattazione, perché mai come in questa occasione viene a proposito il nolo preventivo che di buone intenzioni è, in sostanza, la via dell'interno. Iniziatistica, la quale, secondo i canoni, cari ai monopoli, dell'"austerità" a sensa-

zione dell'azione del governo, si sente sicuro. E' da augurarsi che a questa buona volontà, anche il coraggio di adattazione, perché mai come in questa occasione viene a proposito il nolo preventivo che di buone intenzioni è, in sostanza, la via dell'interno. Iniziatistica, la quale, secondo i canoni, cari ai monopoli, dell'"austerità" a sensa-

zione dell'azione del governo, si sente sicuro. E' da augurarsi che a questa buona volontà, anche il coraggio di adattazione, perché mai come in questa occasione viene a proposito il nolo preventivo che di buone intenzioni è, in sostanza, la via dell'interno. Iniziatistica, la quale, secondo i canoni, cari ai monopoli, dell'"austerità" a sensa-

zione dell'azione del governo, si sente sicuro. E' da augurarsi che a questa buona volontà, anche il coraggio di adattazione, perché mai come in questa occasione viene a proposito il nolo preventivo che di buone intenzioni è, in sostanza, la via dell'interno. Iniziatistica, la quale, secondo i canoni, cari ai monopoli, dell'"austerità" a sensa-

zione dell'azione del governo, si sente sicuro. E' da augurarsi che a questa buona volontà, anche il coraggio di adattazione, perché mai come in questa occasione viene a proposito il nolo preventivo che di buone intenzioni è, in sostanza, la via dell'interno. Iniziatistica, la quale, secondo i canoni, cari ai monopoli, dell'"austerità" a sensa-

zione dell'azione del governo, si sente sicuro. E' da augurarsi che a questa buona volontà, anche il coraggio di adattazione, perché mai come in questa occasione viene a proposito il nolo preventivo che di buone intenzioni è, in sostanza, la via dell'interno. Iniziatistica, la quale, secondo i canoni, cari ai monopoli, dell'"austerità" a sensa-

zione dell'azione del governo, si sente sicuro. E' da augurarsi che a questa buona volontà, anche il coraggio di adattazione, perché mai come in questa occasione viene a proposito il nolo preventivo che di buone intenzioni è, in sostanza, la via dell'interno. Iniziatistica, la quale, secondo i canoni, cari ai monopoli, dell'"austerità" a sensa-

zione dell'azione del governo, si sente sicuro. E' da augurarsi che a questa buona volontà, anche il coraggio di adattazione, perché mai come in questa occasione viene a proposito il nolo preventivo che di buone intenzioni è, in sostanza, la via dell'interno. Iniziatistica, la quale, secondo i canoni, cari ai monopoli, dell'"austerità" a sensa-

zione dell'azione del governo, si sente sicuro. E' da augurarsi che a questa buona volontà, anche il coraggio di adattazione, perché mai come in questa occasione viene a proposito il nolo preventivo che di buone intenzioni è, in sostanza, la via dell'interno. Iniziatistica, la quale, secondo i canoni, cari ai monopoli, dell'"austerità" a sensa-

zione dell'azione del governo, si sente sicuro. E' da augurarsi che a questa buona volontà, anche il coraggio di adattazione, perché mai come in questa occasione viene a proposito il nolo preventivo che di buone intenzioni è, in sostanza, la via dell'interno. Iniziatistica, la quale, secondo i canoni, cari ai monopoli, dell'"austerità" a sensa-

zione dell'azione del governo, si sente sicuro. E' da augurarsi che a questa buona volontà, anche il coraggio di adattazione, perché mai come in questa occasione viene a proposito il nolo preventivo che di buone intenzioni è, in sostanza, la via dell'interno. Iniziatistica, la quale, secondo i canoni, cari ai monopoli, dell'"austerità" a sensa-

zione dell'azione del governo, si sente sicuro. E' da augurarsi che a questa buona volontà, anche il coraggio di adattazione, perché mai come in questa occasione viene a proposito il nolo preventivo che di buone intenzioni è, in sostanza, la via dell'interno. Iniziatistica, la quale, secondo i canoni, cari ai monopoli, dell'"austerità" a sensa-

zione dell'azione del governo, si sente sicuro. E' da augurarsi che a questa buona volontà, anche il coraggio di adattazione, perché mai come in questa occasione viene a proposito il nolo preventivo che di buone intenzioni è, in sostanza, la via dell'interno. Iniziatistica, la quale, secondo i canoni, cari ai monopoli, dell'"austerità" a sensa-

zione dell'azione del governo, si sente sicuro. E' da augurarsi che a questa buona volontà, anche il coraggio di adattazione, perché mai come in questa occasione viene a proposito il nolo preventivo che di buone intenzioni è, in sostanza, la via dell'interno. Iniziatistica, la quale, secondo i canoni, cari ai monopoli, dell'"austerità" a sensa-

zione dell'azione del governo, si sente sicuro. E' da augurarsi che a questa buona volontà, anche il coraggio di adattazione, perché mai come in questa occasione viene a proposito il nolo preventivo che di buone intenzioni è, in sostanza, la via dell'interno. Iniziatistica, la quale, secondo i canoni, cari ai monopoli, dell'"austerità" a sensa-

zione dell'azione del governo, si sente sicuro. E' da augurarsi che a questa buona volontà, anche il coraggio di adattazione, perché mai come in questa occasione viene a proposito il nolo preventivo che di buone intenzioni è, in sostanza, la via dell'interno. Iniziatistica, la quale, secondo i canoni, cari ai monopoli, dell'"austerità" a sensa-

zione dell'azione del governo, si sente sicuro. E' da augurarsi che a questa buona volontà, anche il coraggio di adattazione, perché mai come in questa occasione viene a proposito il nolo preventivo che di buone intenzioni è, in sostanza, la via dell'interno. Iniziatistica, la quale, secondo i canoni, cari ai monopoli, dell'"austerità" a sensa-

zione dell'azione del governo, si sente sicuro. E' da augurarsi che a questa buona volontà, anche il coraggio di adattazione, perché mai come in questa occasione viene a proposito il nolo preventivo che di buone intenzioni è, in sostanza, la via dell'interno. Iniziatistica, la quale, secondo i canoni, cari ai monopoli, dell'"austerità" a sensa-

Il dott. Kildare di Ken Bain



Braccio di ferro di Bud Sagendorf

Diurna dei
Maestri cantori
all'Opera

Ogni alle 16.30. In abbonamento di lire 10.000. Alle 17.30 per la stagione d'abbonamento dell'Accademia di Santa Cecilia. Alle 18.30 con direttore William Steinberg con la partecipazione della pianista Lyda De Barberis. Musica di Cherubini, Strawinskij e Mahler.

CONCERTI

AUDITORIO
Alle 17.30 per la stagione d'abbonamento dell'Accademia di Santa Cecilia. Alle 18.30 con direttore William Steinberg con la partecipazione della pianista Lyda De Barberis. Musica di Cherubini, Strawinskij e Mahler.

TEATRI

ARLECHINO
Alle 17 e alle 22 Giacomo Gozzi. Maria Monti presenta: Can degli italiani con V. Del Verme, S. Massimini, G. Proietti, G. Merlini, A. Sordi.

ARTISTICO OPERAIA

Alle 17 la Cia Stabile rappresenta: « Accidenti che giornata » 3 atti romaneschi di Alberto Mottura.

AL
ROYAL
CINERAMA
4 MESE DI REPlicheMETRO-GOLDWIN-MAYER
PRESENTANOCARROLL
BAKERLEE J.
COBBHENRY
FONDACAROLYN
JONESKARL
MALDENGREGORY
PECKGEORGE
PEPPARDROBERT
PRESTONDEBBIE
REYNOLDSJAMES
STEWARTELI
WALLACHJOHN
WAYNERICHARD
WIDMARKDIRETTO DA
HENRY HATHAWAY, JOHN FORD,
ED MARSHALLLA
CONQUISTA
DEL WEST
IN
GINERAMA

BORG B. SPIRITO (Via dei Penitenzieri n. 11) Maciste all'interno, con H. Chapman e rivista Elio Sordi SM 3 atti in 15 quadri di Tintoretto ZINN COMETTA (Tel. 0778/3) Al centro del Teatro Franco Valeri e il suo Recital DELLE MUSE (Via Forni 48; Tel. 682948) Cleofe alle 21.30 Mario Imperato, con G. Andreini, regale al Mario Landi, mentre con I. Aloisi, G. Andreini, E. Capocci, E. Ceruso, I. Cremonesi, G. Garibaldi, G. Ghiglione, G. Guidi, G. Marzocchini, L. Murano, Regia M. Marzana, DE SERVA (Via Forni 48) Il Piccolo del Caffè, con C. Perentotto, operetta flama di Verbania e Corona con Patrizia Martelli, Aldo Migliarini, 15 atti di R. Ricci, P. Ricci, G. Ricci, con coreografie di N. Chiarugi, coro dei Fanciulli di S. Maria in Via. Maestro direttore M. Marzana.

ANTARES (Tel. 889047) Diverzio all'italiana, con M. Mastrolaunni (alle 15.45-18.20-22.50) DR 44

APPIO (Tel. 779.638) Sinfonia per un massacro, con G. Ricci, P. Ricci, G. Ricci, con coreografie di N. Chiarugi, coro dei Fanciulli di S. Maria in Via. Maestro direttore M. Marzana.

AMERICA (Tel. 588.168) La pantera rosa, con D. Niven (alle 14-16.25-18.30-20.25-22.40)

AMERICA (Tel. 588.168) La pantera rosa, con D. Niven (alle 14-16.25-18.30-20.25-22.40)

CINEMA Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.183) A 007 dalla Russia con amore con S. Connery (alle 14.30-17.30-20.25-22.50) G 44

ALHAMBRA (Tel. 783.792) Irma lo dolce, con S. Mc Laine (VM 18) SM 44

AMBASCIATORI (Tel. 481.570) I 4 del Texas, con F. Sinatra

AMERICA (Tel. 588.168) La pantera rosa, con D. Niven (alle 14-16.25-18.30-20.25-22.40)

ANTARES (Tel. 889047) Diverzio all'italiana, con M. Mastrolaunni (alle 15.45-18.20-22.50) DR 44

APPIO (Tel. 779.638) Sinfonia per un massacro, con G. Ricci, P. Ricci, G. Ricci, con coreografie di N. Chiarugi, coro dei Fanciulli di S. Maria in Via. Maestro direttore M. Marzana.

ASTORINO (Tel. 353.230) Il globo, con W. Chiari (ap. 16.30-18.30-20.25-22.50) DR 44

ARLECHINO (Tel. 358.694) Il mondo di notte (alle 14.30-16.20-18.15-20.35-22.40) VM 18) DO 44

ASTORINO (Tel. 353.230) Il mondo di notte (n. 3) DO 44

MODERNO SALETTE (Tel. 460285) Il maestro di Vigevano, con A. Sordi DR 44

MODERNO SALETTE (Tel. 460285) Il maestro di Vigevano, con A. Sordi DR 44

MODERNO SALETTE (Tel. 460285) Il maestro di Vigevano, con A. Sordi DR 44

MODERNO SALETTE (Tel. 460285) Il maestro di Vigevano, con A. Sordi DR 44

MODERNO SALETTE (Tel. 460285) Il maestro di Vigevano, con A. Sordi DR 44

MODERNO SALETTE (Tel. 460285) Il maestro di Vigevano, con A. Sordi DR 44

MODERNO SALETTE (Tel. 460285) Il maestro di Vigevano, con A. Sordi DR 44

MODERNO SALETTE (Tel. 460285) Il maestro di Vigevano, con A. Sordi DR 44

MODERNO SALETTE (Tel. 460285) Il maestro di Vigevano, con A. Sordi DR 44

MODERNO SALETTE (Tel. 460285) Il maestro di Vigevano, con A. Sordi DR 44

MODERNO SALETTE (Tel. 460285) Il maestro di Vigevano, con A. Sordi DR 44

MODERNO SALETTE (Tel. 460285) Il maestro di Vigevano, con A. Sordi DR 44

MODERNO SALETTE (Tel. 460285) Il maestro di Vigevano, con A. Sordi DR 44

MODERNO SALETTE (Tel. 460285) Il maestro di Vigevano, con A. Sordi DR 44

MODERNO SALETTE (Tel. 460285) Il maestro di Vigevano, con A. Sordi DR 44

MODERNO SALETTE (Tel. 460285) Il maestro di Vigevano, con A. Sordi DR 44

MODERNO SALETTE (Tel. 460285) Il maestro di Vigevano, con A. Sordi DR 44

MODERNO SALETTE (Tel. 460285) Il maestro di Vigevano, con A. Sordi DR 44

MODERNO SALETTE (Tel. 460285) Il maestro di Vigevano, con A. Sordi DR 44

MODERNO SALETTE (Tel. 460285) Il maestro di Vigevano, con A. Sordi DR 44

MODERNO SALETTE (Tel. 460285) Il maestro di Vigevano, con A. Sordi DR 44

MODERNO SALETTE (Tel. 460285) Il maestro di Vigevano, con A. Sordi DR 44

MODERNO SALETTE (Tel. 460285) Il maestro di Vigevano, con A. Sordi DR 44

MODERNO SALETTE (Tel. 460285) Il maestro di Vigevano, con A. Sordi DR 44

MODERNO SALETTE (Tel. 460285) Il maestro di Vigevano, con A. Sordi DR 44

MODERNO SALETTE (Tel. 460285) Il maestro di Vigevano, con A. Sordi DR 44

MODERNO SALETTE (Tel. 460285) Il maestro di Vigevano, con A. Sordi DR 44

MODERNO SALETTE (Tel. 460285) Il maestro di Vigevano, con A. Sordi DR 44

MODERNO SALETTE (Tel. 460285) Il maestro di Vigevano, con A. Sordi DR 44

MODERNO SALETTE (Tel. 460285) Il maestro di Vigevano, con A. Sordi DR 44

MODERNO SALETTE (Tel. 460285) Il maestro di Vigevano, con A. Sordi DR 44

MODERNO SALETTE (Tel. 460285) Il maestro di Vigevano, con A. Sordi DR 44

MODERNO SALETTE (Tel. 460285) Il maestro di Vigevano, con A. Sordi DR 44

MODERNO SALETTE (Tel. 460285) Il maestro di Vigevano, con A. Sordi DR 44

MODERNO SALETTE (Tel. 460285) Il maestro di Vigevano, con A. Sordi DR 44

MODERNO SALETTE (Tel. 460285) Il maestro di Vigevano, con A. Sordi DR 44

MODERNO SALETTE (Tel. 460285) Il maestro di Vigevano, con A. Sordi DR 44

MODERNO SALETTE (Tel. 460285) Il maestro di Vigevano, con A. Sordi DR 44

MODERNO SALETTE (Tel. 460285) Il maestro di Vigevano, con A. Sordi DR 44

MODERNO SALETTE (Tel. 460285) Il maestro di Vigevano, con A. Sordi DR 44

MODERNO SALETTE (Tel. 460285) Il maestro di Vigevano, con A. Sordi DR 44

MODERNO SALETTE (Tel. 460285) Il maestro di Vigevano, con A. Sordi DR 44

MODERNO SALETTE (Tel. 460285) Il maestro di Vigevano, con A. Sordi DR 44

MODERNO SALETTE (Tel. 460285) Il maestro di Vigevano, con A. Sordi DR 44

MODERNO SALETTE (Tel. 460285) Il maestro di Vigevano, con A. Sordi DR 44

MODERNO SALETTE (Tel. 460285) Il maestro di Vigevano, con A. Sordi DR 44

MODERNO SALETTE (Tel. 460285) Il maestro di Vigevano, con A. Sordi DR 44

MODERNO SALETTE (Tel. 460285) Il maestro di Vigevano, con A. Sordi DR 44

MODERNO SALETTE (Tel. 460285) Il maestro di Vigevano, con A. Sordi DR 44

MODERNO SALETTE (Tel. 460285) Il maestro di Vigevano, con A. Sordi DR 44

MODERNO SALETTE (Tel. 460285) Il maestro di Vigevano, con A. Sordi DR 44

MODERNO SALETTE (Tel. 460285) Il maestro di Vigevano, con A. Sordi DR 44

MODERNO SALETTE (Tel. 460285) Il maestro di Vigevano, con A. Sordi DR 44

MODERNO SALETTE (Tel. 460285) Il maestro di Vigevano, con A. Sordi DR 44

MODERNO SALETTE (Tel. 460285) Il maestro di Vigevano, con A. Sordi DR 44

MODERNO SALETTE (Tel. 460285) Il maestro di Vigevano, con A. Sordi DR 44

MODERNO SALETTE (Tel. 460285) Il maestro di Vigevano, con A. Sordi DR 44

MODERNO SALETTE (Tel. 460285) Il maestro di Vigevano, con A. Sordi DR 44

MODERNO SALETTE (Tel. 460285) Il maestro di Vigevano, con A. Sordi DR 44

MODERNO SALETTE (Tel. 460285) Il maestro di Vigevano, con A. Sordi DR 44

MODERNO SALETTE (Tel. 460285) Il maestro di Vigevano, con A. Sordi DR 44

MODERNO SALETTE (Tel. 460285) Il maestro di Vigevano, con A. Sordi DR 44

MODERNO SALETTE (Tel. 460285) Il maestro di Vigevano, con A. Sordi DR 44

MODERNO SALETTE (Tel. 460285) Il maestro di Vigevano, con A. Sordi DR 44

MODERNO SALETTE (Tel. 460285) Il maestro di Vigevano, con A. Sordi DR 44

MODERNO SALETTE (Tel. 460285) Il maestro di Vigevano, con A. Sordi DR 44

MODERNO SALETTE (Tel. 460285) Il maestro di Vigevano, con A. Sordi DR 44

MODERNO SA

A NASH-DIXON IL TITOLO DI BOB

Battuti Monti e Zardini

Nello slalom, nel pattinaggio (m. 1000) e nel fondo (Km. 10)

Trionfano Cristina Goitschel la Skoblikova e la Boyarskikh

Dal nostro inviato

INNSBRUCK, 1. Questa è la segna di un maledetto, crudele destino. Nemmeno Iglis Monti — che è già stato volto campione del mondo, che tutti i tecnici e tutti i fili riconoscono come l'atleta più abile, più audace e il rappresentante dello spirito — è riuscito, far stampare il suo bob i cinque corchi di limpia. Il tradimento addolcisce e avvilisce perché sa un po' beffa. E' Nash, infatti, che ha sputato. E' quel Nash che aveva salvato in un momento di crisi, per la perdita di un bulone. Nash, invece, non perde tempo nessuno. Il ritardo di 510 millesimi di seconda nella quarta prova, e sullo dei centesimi di secondo, furiosa e ferocia mischia s'è solta in maniera netta: 1) Nash 4'21"90; 2) Zardini 4'22"02; 3) Monti 4'22"63. . .

Così, il nostro sogno, il sonno di tutti, è rotto, interrotto, smesso e sincero sino all'apogeu — non è adatto in realtà. E sembra ciò che egli, confuso e usandosi dice: « Sto diventando vecchio ». I pensieri, i riflessi di Monti sono elettrici. E la perduta speranza li rende angosciati. Basta?

Può darsi che sì, basta. E, per resto, ne si pure Zardini, in Canada, là dove dirige il centro di sci, Zardini è falso come è falso Monti. A Zardini non è valsa la freddezza — è servito il calcolo, — un picciotto biondo, vo — e il suo socio Dixon sono inferto un colpo agonicamente mortale al centro di Zardini. Come glieli hanno detti?

E' nevicato ancora. E la pista Iglis non è scorrevolissima affatto. Il record di Monti viene: 10'4"90. Oggi, come ieri: minchia male per Zardini, e oggi per Monti. L'equipaggio è rapido, le equipaggiate, i cani che presepi: 10'51"10. E' 11'01" Secondo è Zardini: 5'21". Terzo è dunque Nash: 5'39. E Monti? Deltude: 10'51"10. In fretta e furia, con la specie di rasciamento che fa che l'emozione, faccio i conti, con i centesimi secondo. Il risultato è lieto: a 5'100 su Nash, Zardini salta al comando. È possibile. Ed è lei che s'intende.

Segue, a 28/100, Monti. Cinque centesimi, quasi niente: un soffio. E' dunque, l'ultima prova che decide. Il cerchio dice Zardini. E il cuore dice Nash. Slamo al drammatico, poiché Monti cede di nuovo: l'0'6"38. E' il disastro? Anche Woermann (l'0'6"24), pure Thaler (l'0'6"33), perfino Mekslis (l'0'6"25) lo superano. E' Zardini che s'è scatenato. Solo Zardini può modificare la situazione compromessa. Ed ecco Zardini che sbanda: l'0'6"05. E tuttavia, è il meglio, ora. Il gioco è fatto? Macché. Stavolta, Nash stringe un patto con il diavolo: e ha fortuna. Il suo bole fugge pazzo nel toboga. E' finito e la sentenza è distrutta, le nostre speranze: 10'51"88.

A che servono i conti? E' chiaro: è lampante che Nash è riuscito nell'impresa. L'equipaggio della Gran Bretagna, si afferma con il tempo totale di 11'00"00, batte per l'orario di Zardini, la Mustonen: 13'4"8. La Skoblikova ha guadagnato tre medaglie, le più preziose. A domani per la quarta, nei 3000 metri! E' possibile, è probabile: forse, è certo.

Continuiamo con i viaggi e i viaggietti: da Igls a Seefeld, da Seefeld da Innsbruck a Litzum, lasciando dove le donne s' impegnano nello slalom speciale. La distanza, da quota 1730 a quota 1600, è di 350 metri, in due manches, con 51 e 56 porte. Sembra facile, come dice due più due, quanto Goitschel. Il gioco è fatto? Per Goitschel, si intende Marielle, meglio conoscuta con il nome di Zara. Non si sbaglia. E' lei, Marielle, che s'aggredisce la prima manche: 43'69. Sorprende, perché s'attarda, la Saarland, sesta a un secondo: 43'70. Marielle è battuta per l'0'6"1. E' vero che è il disperato attacco della Saubert. E' così che Christine, di Marielle è la sorella: 43'85. Litigio in famiglia? Esatto. E succede l'imprevisto. Christine si scatena nella seconda manche sulla neve che non po' infredda: 43'01. Marielle è battuta per l'0'6"1. E' vero che è il disperato attacco della Saubert. E' così che Christine, di Marielle è la sorella: 43'85. Litigio in famiglia? Esatto. E succede l'imprevisto. Christine si scatena nella seconda manche sulla neve che non po' infredda: 43'01. Marielle è battuta per l'0'6"1. E' vero che è il disperato attacco della Saubert. E' così che Christine, di Marielle è la sorella: 43'85. Litigio in famiglia? Esatto. E succede l'imprevisto. Christine si scatena nella seconda manche sulla neve che non po' infredda: 43'01. Marielle è battuta per l'0'6"1. E' vero che è il disperato attacco della Saubert. E' così che Christine, di Marielle è la sorella: 43'85. Litigio in famiglia? Esatto. E succede l'imprevisto. Christine si scatena nella seconda manche sulla neve che non po' infredda: 43'01. Marielle è battuta per l'0'6"1. E' vero che è il disperato attacco della Saubert. E' così che Christine, di Marielle è la sorella: 43'85. Litigio in famiglia? Esatto. E succede l'imprevisto. Christine si scatena nella seconda manche sulla neve che non po' infredda: 43'01. Marielle è battuta per l'0'6"1. E' vero che è il disperato attacco della Saubert. E' così che Christine, di Marielle è la sorella: 43'85. Litigio in famiglia? Esatto. E succede l'imprevisto. Christine si scatena nella seconda manche sulla neve che non po' infredda: 43'01. Marielle è battuta per l'0'6"1. E' vero che è il disperato attacco della Saubert. E' così che Christine, di Marielle è la sorella: 43'85. Litigio in famiglia? Esatto. E succede l'imprevisto. Christine si scatena nella seconda manche sulla neve che non po' infredda: 43'01. Marielle è battuta per l'0'6"1. E' vero che è il disperato attacco della Saubert. E' così che Christine, di Marielle è la sorella: 43'85. Litigio in famiglia? Esatto. E succede l'imprevisto. Christine si scatena nella seconda manche sulla neve che non po' infredda: 43'01. Marielle è battuta per l'0'6"1. E' vero che è il disperato attacco della Saubert. E' così che Christine, di Marielle è la sorella: 43'85. Litigio in famiglia? Esatto. E succede l'imprevisto. Christine si scatena nella seconda manche sulla neve che non po' infredda: 43'01. Marielle è battuta per l'0'6"1. E' vero che è il disperato attacco della Saubert. E' così che Christine, di Marielle è la sorella: 43'85. Litigio in famiglia? Esatto. E succede l'imprevisto. Christine si scatena nella seconda manche sulla neve che non po' infredda: 43'01. Marielle è battuta per l'0'6"1. E' vero che è il disperato attacco della Saubert. E' così che Christine, di Marielle è la sorella: 43'85. Litigio in famiglia? Esatto. E succede l'imprevisto. Christine si scatena nella seconda manche sulla neve che non po' infredda: 43'01. Marielle è battuta per l'0'6"1. E' vero che è il disperato attacco della Saubert. E' così che Christine, di Marielle è la sorella: 43'85. Litigio in famiglia? Esatto. E succede l'imprevisto. Christine si scatena nella seconda manche sulla neve che non po' infredda: 43'01. Marielle è battuta per l'0'6"1. E' vero che è il disperato attacco della Saubert. E' così che Christine, di Marielle è la sorella: 43'85. Litigio in famiglia? Esatto. E succede l'imprevisto. Christine si scatena nella seconda manche sulla neve che non po' infredda: 43'01. Marielle è battuta per l'0'6"1. E' vero che è il disperato attacco della Saubert. E' così che Christine, di Marielle è la sorella: 43'85. Litigio in famiglia? Esatto. E succede l'imprevisto. Christine si scatena nella seconda manche sulla neve che non po' infredda: 43'01. Marielle è battuta per l'0'6"1. E' vero che è il disperato attacco della Saubert. E' così che Christine, di Marielle è la sorella: 43'85. Litigio in famiglia? Esatto. E succede l'imprevisto. Christine si scatena nella seconda manche sulla neve che non po' infredda: 43'01. Marielle è battuta per l'0'6"1. E' vero che è il disperato attacco della Saubert. E' così che Christine, di Marielle è la sorella: 43'85. Litigio in famiglia? Esatto. E succede l'imprevisto. Christine si scatena nella seconda manche sulla neve che non po' infredda: 43'01. Marielle è battuta per l'0'6"1. E' vero che è il disperato attacco della Saubert. E' così che Christine, di Marielle è la sorella: 43'85. Litigio in famiglia? Esatto. E succede l'imprevisto. Christine si scatena nella seconda manche sulla neve che non po' infredda: 43'01. Marielle è battuta per l'0'6"1. E' vero che è il disperato attacco della Saubert. E' così che Christine, di Marielle è la sorella: 43'85. Litigio in famiglia? Esatto. E succede l'imprevisto. Christine si scatena nella seconda manche sulla neve che non po' infredda: 43'01. Marielle è battuta per l'0'6"1. E' vero che è il disperato attacco della Saubert. E' così che Christine, di Marielle è la sorella: 43'85. Litigio in famiglia? Esatto. E succede l'imprevisto. Christine si scatena nella seconda manche sulla neve che non po' infredda: 43'01. Marielle è battuta per l'0'6"1. E' vero che è il disperato attacco della Saubert. E' così che Christine, di Marielle è la sorella: 43'85. Litigio in famiglia? Esatto. E succede l'imprevisto. Christine si scatena nella seconda manche sulla neve che non po' infredda: 43'01. Marielle è battuta per l'0'6"1. E' vero che è il disperato attacco della Saubert. E' così che Christine, di Marielle è la sorella: 43'85. Litigio in famiglia? Esatto. E succede l'imprevisto. Christine si scatena nella seconda manche sulla neve che non po' infredda: 43'01. Marielle è battuta per l'0'6"1. E' vero che è il disperato attacco della Saubert. E' così che Christine, di Marielle è la sorella: 43'85. Litigio in famiglia? Esatto. E succede l'imprevisto. Christine si scatena nella seconda manche sulla neve che non po' infredda: 43'01. Marielle è battuta per l'0'6"1. E' vero che è il disperato attacco della Saubert. E' così che Christine, di Marielle è la sorella: 43'85. Litigio in famiglia? Esatto. E succede l'imprevisto. Christine si scatena nella seconda manche sulla neve che non po' infredda: 43'01. Marielle è battuta per l'0'6"1. E' vero che è il disperato attacco della Saubert. E' così che Christine, di Marielle è la sorella: 43'85. Litigio in famiglia? Esatto. E succede l'imprevisto. Christine si scatena nella seconda manche sulla neve che non po' infredda: 43'01. Marielle è battuta per l'0'6"1. E' vero che è il disperato attacco della Saubert. E' così che Christine, di Marielle è la sorella: 43'85. Litigio in famiglia? Esatto. E succede l'imprevisto. Christine si scatena nella seconda manche sulla neve che non po' infredda: 43'01. Marielle è battuta per l'0'6"1. E' vero che è il disperato attacco della Saubert. E' così che Christine, di Marielle è la sorella: 43'85. Litigio in famiglia? Esatto. E succede l'imprevisto. Christine si scatena nella seconda manche sulla neve che non po' infredda: 43'01. Marielle è battuta per l'0'6"1. E' vero che è il disperato attacco della Saubert. E' così che Christine, di Marielle è la sorella: 43'85. Litigio in famiglia? Esatto. E succede l'imprevisto. Christine si scatena nella seconda manche sulla neve che non po' infredda: 43'01. Marielle è battuta per l'0'6"1. E' vero che è il disperato attacco della Saubert. E' così che Christine, di Marielle è la sorella: 43'85. Litigio in famiglia? Esatto. E succede l'imprevisto. Christine si scatena nella seconda manche sulla neve che non po' infredda: 43'01. Marielle è battuta per l'0'6"1. E' vero che è il disperato attacco della Saubert. E' così che Christine, di Marielle è la sorella: 43'85. Litigio in famiglia? Esatto. E succede l'imprevisto. Christine si scatena nella seconda manche sulla neve che non po' infredda: 43'01. Marielle è battuta per l'0'6"1. E' vero che è il disperato attacco della Saubert. E' così che Christine, di Marielle è la sorella: 43'85. Litigio in famiglia? Esatto. E succede l'imprevisto. Christine si scatena nella seconda manche sulla neve che non po' infredda: 43'01. Marielle è battuta per l'0'6"1. E' vero che è il disperato attacco della Saubert. E' così che Christine, di Marielle è la sorella: 43'85. Litigio in famiglia? Esatto. E succede l'imprevisto. Christine si scatena nella seconda manche sulla neve che non po' infredda: 43'01. Marielle è battuta per l'0'6"1. E' vero che è il disperato attacco della Saubert. E' così che Christine, di Marielle è la sorella: 43'85. Litigio in famiglia? Esatto. E succede l'imprevisto. Christine si scatena nella seconda manche sulla neve che non po' infredda: 43'01. Marielle è battuta per l'0'6"1. E' vero che è il disperato attacco della Saubert. E' così che Christine, di Marielle è la sorella: 43'85. Litigio in famiglia? Esatto. E succede l'imprevisto. Christine si scatena nella seconda manche sulla neve che non po' infredda: 43'01. Marielle è battuta per l'0'6"1. E' vero che è il disperato attacco della Saubert. E' così che Christine, di Marielle è la sorella: 43'85. Litigio in famiglia? Esatto. E succede l'imprevisto. Christine si scatena nella seconda manche sulla neve che non po' infredda: 43'01. Marielle è battuta per l'0'6"1. E' vero che è il disperato attacco della Saubert. E' così che Christine, di Marielle è la sorella: 43'85. Litigio in famiglia? Esatto. E succede l'imprevisto. Christine si scatena nella seconda manche sulla neve che non po' infredda: 43'01. Marielle è battuta per l'0'6"1. E' vero che è il disperato attacco della Saubert. E' così che Christine, di Marielle è la sorella: 43'85. Litigio in famiglia? Esatto. E succede l'imprevisto. Christine si scatena nella seconda manche sulla neve che non po' infredda: 43'01. Marielle è battuta per l'0'6"1. E' vero che è il disperato attacco della Saubert. E' così che Christine, di Marielle è la sorella: 43'85. Litigio in famiglia? Esatto. E succede l'imprevisto. Christine si scatena nella seconda manche sulla neve che non po' infredda: 43'01. Marielle è battuta per l'0'6"1. E' vero che è il disperato attacco della Saubert. E' così che Christine, di Marielle è la sorella: 43'85. Litigio in famiglia? Esatto. E succede l'imprevisto. Christine si scatena nella seconda manche sulla neve che non po' infredda: 43'01. Marielle è battuta per l'0'6"1. E' vero che è il disperato attacco della Saubert. E' così che Christine, di Marielle è la sorella: 43'85. Litigio in famiglia? Esatto. E succede l'imprevisto. Christine si scatena nella seconda manche sulla neve che non po' infredda: 43'01. Marielle è battuta per l'0'6"1. E' vero che è il disperato attacco della Saubert. E' così che Christine, di Marielle è la sorella: 43'85. Litigio in famiglia? Esatto. E succede l'imprevisto. Christine si scatena nella seconda manche sulla neve che non po' infredda: 43'01. Marielle è battuta per l'0'6"1. E' vero che è il disperato attacco della Saubert. E' così che Christine, di Marielle è la sorella: 43'85. Litigio in famiglia? Esatto. E succede l'imprevisto. Christine si scatena nella seconda manche sulla neve che non po' infredda: 43'01. Marielle è battuta per l'0'6"1. E' vero che è il disperato attacco della Saubert. E' così che Christine, di Marielle è la sorella: 43'85. Litigio in famiglia? Esatto. E succede l'imprevisto. Christine si scatena nella seconda manche sulla neve che non po' infredda: 43'01. Marielle è battuta per l'0'6"1. E' vero che è il disperato attacco della Saubert. E' così che Christine, di Marielle è la sorella: 43'85. Litigio in famiglia? Esatto. E succede l'imprevisto. Christine si scatena nella seconda manche sulla neve che non po' infredda: 43'01. Marielle è battuta per l'0'6"1. E' vero che è il disperato attacco della Saubert. E' così che Christine, di Marielle è la sorella: 43'85. Litigio in famiglia? Esatto. E succede l'imprevisto. Christine si scatena nella seconda manche sulla neve che non po' infredda: 43'01. Marielle è battuta per l'0'6"1. E' vero che è il disperato attacco della Saubert. E' così che Christine, di Marielle è la sorella: 43'85. Litigio in famiglia? Esatto. E succede l'imprevisto. Christine si scatena nella seconda manche sulla neve che non po' infredda: 43'01. Marielle è battuta per l'0'6"1. E' vero che è il disperato attacco della Saubert. E' così che Christine, di Marielle è la sorella: 43'85. Litigio in famiglia? Esatto. E succede l'imprevisto. Christine si scatena nella seconda manche sulla neve che non po' infredda: 43'01. Marielle è battuta per l'0'6"1. E' vero che è il disperato attacco della Saubert. E' così che Christine, di Marielle è la sorella: 43'85. Litigio in famiglia? Esatto. E succede l'imprevisto. Christine si scatena nella seconda manche sulla neve che non po' infredda: 43'01. Marielle è battuta per l'0'6"1. E' vero che è il disperato attacco della Saubert. E' così che Christine, di Marielle è la sorella: 43'85. Litigio in famiglia? Esatto. E succede l'imprevisto. Christine si scatena nella seconda manche sulla neve che non po' infredda: 43'01. Marielle è battuta per l'0'6"1. E' vero che è il disperato attacco della Saubert. E' così che Christine, di Marielle è la sorella: 43'85. Litigio in famiglia? Esatto. E succede l'imprevisto. Christine si scatena nella seconda manche sulla neve che non po' infredda: 43'01. Marielle è battuta per l'0'6"1. E' vero che è il disperato attacco della Saubert. E' così che Christine, di Marielle è la sorella: 43'85. Litigio in famiglia? Esatto. E succede l'imprevisto. Christine si scatena nella seconda manche sulla neve che non po' infredda: 43'01. Marielle è battuta per l'0'6"1. E' vero che è il disperato attacco della Saubert. E' così che Christine, di Marielle è la sorella: 43'85. Litigio in famiglia? Esatto. E succede l'imprevisto. Christine si scatena nella seconda manche sulla neve che non po' infredda: 43'01. Marielle è battuta per l'0'6"1. E' vero che è il disperato attacco della Saubert. E' così che Christine, di Marielle è la sorella: 43'85. Litigio in famiglia? Esatto. E succede l'imprevisto. Christine si scatena nella seconda manche sulla neve che non po' infredda: 43'01. Marielle è battuta per l'0'6"1. E' vero che è il disperato attacco della Saubert. E' così che Christine, di Marielle è la sorella: 43'85. Litigio in famiglia? Esatto. E succede l'imprevisto. Christine si scatena nella seconda manche sulla neve che non po' infredda: 43'01. Marielle è battuta per l'0'6"1. E' vero che è il disperato attacco della Saubert. E' così che Christine, di Marielle è la sorella: 43'85. Litigio in famiglia? Esatto. E succede l'imprevisto. Christine si scatena nella seconda manche sulla neve che non po' infredda: 43'01. Marielle è battuta per l'0'6"1. E' vero che è il disperato attacco della Saubert. E' così che Christine, di Marielle è la sorella: 43'85. Litigio in famiglia? Esatto. E succede l'imprevisto. Christine si scatena nella seconda manche sulla neve che non po' infredda: 43'01. Marielle è battuta per l'0'6"1. E' vero che è il disperato attacco della Saubert. E' così che Christine, di Marielle è la sorella: 43'85. Litigio in famiglia? Esatto. E succede l'imprevisto. Christine si scatena nella seconda manche sulla neve che non po' infredda: 43'01. Marielle è battuta per l'0'6"1. E' vero che è il disperato attacco della Saubert. E' così che Christine, di Marielle è la sorella: 43'85. Litigio in famiglia? Esatto. E succede l'imprevisto. Christine si scatena nella seconda manche sulla neve che non po' infredda: 43'01. Marielle è battuta per l'0'6"1. E' vero che è il disperato attacco della Saubert. E' così che Christine, di Marielle è la sorella: 43'85. Litigio in famiglia? Esatto. E succede l'imprevisto. Christine si scatena nella seconda manche sulla neve che non po' infredda: 43'01. Marielle è battuta per l'0'6"1. E' vero che è il disperato attacco della Saubert. E' così che Christine, di Marielle è la sorella: 43'85. Litigio in famiglia? Esatto. E succede l'imprevisto. Christine si scatena nella seconda manche sulla neve che non po' infredda: 43'01. Marielle è battuta per l'0'6"1. E' vero che è il disperato attacco della Saubert. E' così che Christine, di Marielle è la sorella: 43'85. Litigio in famiglia? Esatto. E succede l'imprevisto. Christine si scatena nella seconda manche sulla neve che non po' infredda: 43'01. Marielle è battuta per l'0'6"1. E' vero che è il disperato attacco della Saubert. E' così che Christine, di Marielle è la sorella: 43'85. Litigio in famiglia? Esatto. E succede l'imprevisto. Christine si scatena nella seconda manche sulla neve che non po' infredda: 43'01. Marielle è battuta per l'0'6"1. E' vero che è il disperato attacco della Saubert. E' così che Christine, di Marielle è la sorella: 4

CINQUE IN POCHI GIORNI TRA LECCE, VERONA E MONDRAGONE

ALTRI 2 REATTORI IN FIAMME



Un aereo del tipo « Macchi 326 a reazione » in uso per l'addestramento dei piloti

Si sono scontrati in fase di atterraggio a Galatina

Morti i piloti

Due aerei della scuola di volo di Galatina si sono incendiati durante una manovra di atterraggio. I due piloti sono morti. Si tratta dell'allievo ufficiale Domenico Cappelletti, di 23 anni, di San Valentino di Sorano (Grosseto) e dell'allievo sottufficiale Gabriele De Sanctis, di 20 anni, di Ripa Fagnano Alto (L'Aquila). La morte dei due è stata causata dalle gravissime ustioni che hanno riportato in tutto il corpo e dal trauma causato dal violento urto tra i due velivoli. Un altro aviere, addetto alle squadre di soccorso, mentre si prodigava nell'operazione di spegnimento, è rimasto seriamente ustionato. È stato ricoverato in ospedale. Non appena venuto a conoscenza dell'accaduto il comandante della III Zona aerea, generale Magistrelli, si è recato a Galatina e dopo aver reso omaggio alle salme dei due giovani piloti ha disposto l'apertura di un'inchiesta per l'accertamento di eventuali responsabilità.

I due aerei, che appartengono alla serie « Macchi 326 », a reazione, sono normalmente impiegati nelle scuole di addestramento al volo sia militari che civili. Si erano levati in volo questa mattina per la consueta fase di esercitazione e facevano parte di una formazione. Tutto è andato bene sino al momento dell'atterraggio.

Il primo « Macchi 326 », una volta compiuta la manovra di « apertura » della formazione, aveva ricevuto dalla torre di controllo dell'aeroporto il benestare per l'atterraggio.

Dopo qualche minuto anche il secondo aereo chiedeva di atterrare; ma dalla torre ci si rendeva conto che la sua manovra era troppo « stretta » ed avrebbe ostacolato i movimenti del primo aereo che in quel momento stava ancora rullando sulla pista. Il pilota quindi veniva invitato a riprendere quota ed a ripetere la manovra.

All'invito della torre, il pilota ripeteva l'atterraggio ma anche questa volta non in maniera perfetta. Infatti andava a scontrarsi contro lo altro « Macchi » che si era appena arrestato. Nessuno dei due piloti ha potuto fare qualcosa per evitare il violentissimo urto.

Nel giro di qualche secondo i serbatoi sono scoppiati ed i due velivoli sono stati avvolti da un rogo immenso. Tutti gli altri apparecchi che si trovavano ancora in volo sono stati invitati a riprendere immediatamente quota mentre le squadre del dispositivo di emergenza entravano in azione cercando di domare le fiamme al più presto nella speranza di poter fare ancora qualcosa per i due piloti. Ma, come si è già detto, tutto è stato inutile.

Benzina a 50 lire

ROMA. — Una ulteriore diminuzione del prezzo della benzina è stata decisa dalla autorità della Città del Vaticano: da 70 lire al litro è stata portata a 60 la « normale », mentre per la « super », che è il costo massimo, 80 lire. I prezzi sono i seguenti: 50 lire la « normale » e 70 la « super ».

Resto mancia

PRAGA. — Anche in Cecoslovacchia le mance avranno « veste legale »: pertanto i conti dei ristoranti saranno soggetti ad un controllo particolare, mentre un'altra parte sarà destinata all'ammodernamento dei locali. La notizia è riferita dall'organo dei sindacati, « Prace ».

Giaguaro guaritore

RIO DE JANEIRO. — Un giaguaro del « Círculo Africano » di Petrópolis è riuscito ad uscire dal pubblico parco, andato in giro per le vie della città. Passando su un ponte si è avvicinato ad un mendicante « cieco e paralitico », che, per lo spavento, è stato a fuoco. Questi avverrà che è stata la paura di essere picchiati a mandare la libertà dei mondi e la vita. Il giaguaro se ne è tornato da solo al circo, dopo che, imbattutosi in un vigile, lo aveva visto arrampicarsi su un lampione in preda al terrore.

Malato immaginario

NAPOLI. — Il contadino Senna Salvatore Pino si è impiccato alla finestra della sua abitazione con il filo del ferro da stirio. Era ossessionato dall'idea di dover subire una operazione chirurgica per un tumore al fegato. E' risultato invece sa-

Mosca

Ritrovata la tomba di Ivan il Terribile

MOSCA. — L'agenzia sovietica di Novosti annuncia che sono state ritrovate le tombe di Ivan il Terribile e di Boris Godunov nel corso di alcuni lavori di sostegno della sud-est del Cremlino dove si trova la cattedrale di Arcangelo.

I resti di Ivan il Terribile sono stati ritrovati in un sarcofago, a fianco di due altre tombe che sono quelle del suo figlio Ivan, ucciso dello stesso Zar con una mazza ferrata in una crisi di furor, e dell'altro figlio.

Nella tomba di Boris Godunov non restavano che alcune falangi delle mani; i suoi resti infatti furono esumati e dispergi nel cortile del Cremlino per ordine dell'usupatore. « Il falso Dimitri ».

Argentina

Disastro ferroviario: 25 morti

BUENOS AIRES. — Venticinque morti e 80 feriti sono finora il bilancio di un disastro ferroviario in Argentina. Il treno, denominato « Lucernaga » - che da Mar del Plata si dirigeva a Buenos Aires si è scontrato con un « merci » in località Altamirano. Nel convoglio viaggiavano 1.200 passeggeri, dei quali 400 bambini, che tornavano dalla capitale dalla località balneare.

Franck el Chourbagi viene trovato ucciso nel suo studio la mattina del 20 gennaio. Il suo volto è stato sfregiato col coltello. Per gli uomini della Mobile non vi è ombra di dubbio: una tremenda vendetta

Fanno parte di un gruppo di dodici banditi Catturati i 5 rapinatori della banca a Torino



BERGAMO — I cinque rapinatori della banca torinese. Nell'ordine a partire da sinistra, in alto: Giacinto Zampreti, Giuseppe Bartolini, Rolando Costa, Omar Ziglioli e Luigi Stanga. (Telefoto)

Le testimonianze al processo di Reggio Emilia

Il commissario Cafari perdeva spesso le staffe

Hanno deposto l'ex sindaco e il comandante dei vigili urbani
Dopo aver sparato chiesero l'aiuto dei vigili urbani

Dalla nostra redazione

MILANO. — Il dottor Curatolo, che dirige il processo per i fatti di Reggio Emilia, non riesce a farsene una ragione. Ancora non può ammettere che la strage di Reggio possa aver avuto origine dal comportamento dei vigili urbani. « Non ho potuto accettare che i vigili urbani, che non poteva sapere per quanto tempo avrebbe potuto trattenermi al comando dei vigili di assicurare la viabilità nel centro cittadino per evitare che qualche ingorghi servisse di pretesto per cercare della polizia. Pure Lelli dice che tutto era calmo, tanto che quando vide le camionette dei vigili urbani che nessuno si schiacciava, mi rassicurò. Altre volte erano bastati dei fischiali per dare il via ai carabinieri e gli scoprii dei lacrimogeni. Invece, improvvisamente, inciuciarono i caselli e gli stoppi dei lacrimogeni ». Fernando Strambaci

Castellani: « Gli ho parlato e li ho convinti ».

Poggi: « Poco più tardi — continuò Castellani — il maresciallo di Reggio possa aver avuto a che cosa si riferisce? ».

Castellani: « Che lo impressionò», rispose, « è che materialmente condussero la fase più « calda » della rapina e furono visti dai testimoni ».

Castellani: « Erano intorno alle due camionette ferme. Gridavano all'indirizzo degli abitanti: « Tornate a casa! Io mi avvicino ed i giovani si allontanano ».

Presidente (sardonico): « Ma lei lo ascoltavano proprio sempre! ».

Castellani: « Sa, signor Presidente, noi eravamo dei poliziotti, parlavamo il dialetto, e poi tenevo conto che eravamo disarmati... ».

Presidente: « I manifestanti cosa facevano? ».

Castellani: « Erano intorno alle due camionette ferme. Gridavano all'indirizzo degli abitanti: « Tornate a casa! Io mi avvicino ed i giovani si allontanano ».

Presidente (sardonico): « Ma lei lo ascoltavano proprio sempre! ».

Castellani: « Sa, signor Presidente, noi eravamo dei poliziotti, parlavamo il dialetto, e poi tenevo conto che eravamo disarmati... ».

Presidente: « I manifestanti cosa facevano? ».

Castellani: « Erano intorno alle due camionette ferme. Gridavano all'indirizzo degli abitanti: « Tornate a casa! Io mi avvicino ed i giovani si allontanano ».

Presidente (sardonico): « Ma lei lo ascoltavano proprio sempre! ».

Castellani: « Sa, signor Presidente, noi eravamo dei poliziotti, parlavamo il dialetto, e poi tenevo conto che eravamo disarmati... ».

Presidente: « I manifestanti cosa facevano? ».

Castellani: « Erano intorno alle due camionette ferme. Gridavano all'indirizzo degli abitanti: « Tornate a casa! Io mi avvicino ed i giovani si allontanano ».

Presidente (sardonico): « Ma lei lo ascoltavano proprio sempre! ».

Castellani: « Sa, signor Presidente, noi eravamo dei poliziotti, parlavamo il dialetto, e poi tenevo conto che eravamo disarmati... ».

Presidente: « I manifestanti cosa facevano? ».

Castellani: « Erano intorno alle due camionette ferme. Gridavano all'indirizzo degli abitanti: « Tornate a casa! Io mi avvicino ed i giovani si allontanano ».

Presidente (sardonico): « Ma lei lo ascoltavano proprio sempre! ».

Castellani: « Sa, signor Presidente, noi eravamo dei poliziotti, parlavamo il dialetto, e poi tenevo conto che eravamo disarmati... ».

Presidente: « I manifestanti cosa facevano? ».

Castellani: « Erano intorno alle due camionette ferme. Gridavano all'indirizzo degli abitanti: « Tornate a casa! Io mi avvicino ed i giovani si allontanano ».

Presidente (sardonico): « Ma lei lo ascoltavano proprio sempre! ».

Castellani: « Sa, signor Presidente, noi eravamo dei poliziotti, parlavamo il dialetto, e poi tenevo conto che eravamo disarmati... ».

Presidente: « I manifestanti cosa facevano? ».

Castellani: « Erano intorno alle due camionette ferme. Gridavano all'indirizzo degli abitanti: « Tornate a casa! Io mi avvicino ed i giovani si allontanano ».

Presidente (sardonico): « Ma lei lo ascoltavano proprio sempre! ».

Castellani: « Sa, signor Presidente, noi eravamo dei poliziotti, parlavamo il dialetto, e poi tenevo conto che eravamo disarmati... ».

Presidente: « I manifestanti cosa facevano? ».

Castellani: « Erano intorno alle due camionette ferme. Gridavano all'indirizzo degli abitanti: « Tornate a casa! Io mi avvicino ed i giovani si allontanano ».

Presidente (sardonico): « Ma lei lo ascoltavano proprio sempre! ».

Castellani: « Sa, signor Presidente, noi eravamo dei poliziotti, parlavamo il dialetto, e poi tenevo conto che eravamo disarmati... ».

Presidente: « I manifestanti cosa facevano? ».

Castellani: « Erano intorno alle due camionette ferme. Gridavano all'indirizzo degli abitanti: « Tornate a casa! Io mi avvicino ed i giovani si allontanano ».

Presidente (sardonico): « Ma lei lo ascoltavano proprio sempre! ».

Castellani: « Sa, signor Presidente, noi eravamo dei poliziotti, parlavamo il dialetto, e poi tenevo conto che eravamo disarmati... ».

Presidente: « I manifestanti cosa facevano? ».

Castellani: « Erano intorno alle due camionette ferme. Gridavano all'indirizzo degli abitanti: « Tornate a casa! Io mi avvicino ed i giovani si allontanano ».

Presidente (sardonico): « Ma lei lo ascoltavano proprio sempre! ».

Castellani: « Sa, signor Presidente, noi eravamo dei poliziotti, parlavamo il dialetto, e poi tenevo conto che eravamo disarmati... ».

Presidente: « I manifestanti cosa facevano? ».

Castellani: « Erano intorno alle due camionette ferme. Gridavano all'indirizzo degli abitanti: « Tornate a casa! Io mi avvicino ed i giovani si allontanano ».

Presidente (sardonico): « Ma lei lo ascoltavano proprio sempre! ».

Castellani: « Sa, signor Presidente, noi eravamo dei poliziotti, parlavamo il dialetto, e poi tenevo conto che eravamo disarmati... ».

Presidente: « I manifestanti cosa facevano? ».

Castellani: « Erano intorno alle due camionette ferme. Gridavano all'indirizzo degli abitanti: « Tornate a casa! Io mi avvicino ed i giovani si allontanano ».

Presidente (sardonico): « Ma lei lo ascoltavano proprio sempre! ».

Castellani: « Sa, signor Presidente, noi eravamo dei poliziotti, parlavamo il dialetto, e poi tenevo conto che eravamo disarmati... ».

Presidente: « I manifestanti cosa facevano? ».

Castellani: « Erano intorno alle due camionette ferme. Gridavano all'indirizzo degli abitanti: « Tornate a casa! Io mi avvicino ed i giovani si allontanano ».

Presidente (sardonico): « Ma lei lo ascoltavano proprio sempre! ».

Castellani: « Sa, signor Presidente, noi eravamo dei poliziotti, parlavamo il dialetto, e poi tenevo conto che eravamo disarmati... ».

Presidente: « I manifestanti cosa facevano? ».

Castellani: « Erano intorno alle due camionette ferme. Gridavano all'indirizzo degli abitanti: « Tornate a casa! Io mi avvicino ed i giovani si allontanano ».

Presidente (sardonico): « Ma lei lo ascoltavano proprio sempre! ».

Castellani: « Sa, signor Presidente, noi eravamo dei poliziotti, parlavamo il dialetto, e poi tenevo conto che eravamo disarmati... ».

Presidente: « I manifestanti cosa facevano? ».

Castellani: « Erano intorno alle due camionette ferme. Gridavano all'indirizzo degli abitanti: « Tornate a casa! Io mi avvicino ed i giovani si allontanano ».

Presidente (sardonico): « Ma lei lo ascoltavano proprio sempre! ».

Dopo il «Saturno» e il «Ranger»

Nella gara spaziale l'URSS

è sempre in testa

I sovietici infatti conservano il primato assoluto per quel che riguarda i «carichi utili» inviati nello spazio e la precisione dei congegni di direzione - I compiti dei «gemelli»

Dalla nostra redazione

MOSCA. I lanci quasi simultanei del «Saturno» e del «Ranger» americani e dei due «satelliti gemelli» sovietici, hanno riproposto agli specialisti all'attenzione pubblica il tema appassionante della competizione spaziale sovietico-americana.

Questa competizione, attualmente, si basa su due terreni fondamentali di parapiglia: il «carico utile» - scagliato in orbita, cioè la capacità di spinta dei razzi vettori e apparecchiatura radioelettronica che presta ai comandi programma, alla precisione dei lanci e alla possibilità di ridurre da terra, con maggiore o minore esattezza, un corvo in volo nel cosmo.

La collocazione su due orbi diverse dell'«Elektron 1» - dell'«Elektron 2» - sovietici, lanciati nello spazio con un solo razzo vettore, non ha però stata possibile senza il perfetto funzionamento dei sistemi radioelettronici di bordo. In questo campo, i sovietici hanno al loro attivo alcuni grossi successi non ancora egualati dagli scienziati americani: due Lanci, due centri di controllo, la faccia nascosta della «Vostok», guidata dai comandanti sovietici, il lancio di un missile terplanetario da un satellite artificiale della Terra, il lancio del «Poliot» capace di mettere in orbita su comandi diretti e, adesso, i due satelliti gemelli. La precisione nella miniaturizzazione degli apparati radioelettronici è sempre andata a scapito della precisione. Se con il «Ranger» attualmente in volo nei Stati Uniti riuscisse finalmente a raggiungere il suolo lunare - due anni dopo l'impresa del «Lunik II» - essi potrebbero affermare a buon diritto

di avere ridotto lo svantaggio in questo campo.

Col riuscito lancio del «Saturno» gli americani pensano oggi di avere superato i sovietici sul terreno dei poteri di calcolo elettronici. E certo il «Saturno» è uno dei più grossi e potenti ordigni spaziali che l'uomo abbia mai costruito. D'altra canto il «Saturno» è solo in fase sperimentale e di qui a qualche anno potrà collocare in orbita o scagliarsi verso i pianeti «carichi utili» molto più consistente.

Che dire al confronto, dei razzi «satelliti»? Tra anni fa (febbraio del 1961), l'Unione Sovietica «satellizzò» un peso di sei tonnellate senza contare l'ultimo stadio del razzo vettore. Da allora i sovietici hanno continuato a sperimentare nuovi tipi di razzi nel Pacifico e nessuno può dire a quali risultati pratici siano giunti.

Per la messa in orbita della «Vostok» guidata dai comandanti sovietici, non solo è stata possibile senza il rotolo funzionamento dei sistemi radioelettronici di bordo, ma anche il razzo vettore. Da allora i sovietici hanno continuato a sperimentare nuovi tipi di razzi nel Pacifico e nessuno può dire a quali risultati pratici siano giunti.

Il ministro delle Finanze ha poi criticato le imprese statali - che non hanno reso nel 1963 come era previsto dal piano di sviluppo - e la mancata riduzione dei costi di produzione. Le imprese state dovranno fare maggiore economia e fornire prodotti di

maggiore qualità, tali da non risultare inferiori a quelli analoghi degli altri paesi, per non danneggiare le esportazioni.

Presentando al Parlamento ungherese il bilancio preventivo per il 1964, il ministro Timar ha messo in rilievo i risultati positivi ottenuti lo scorso anno dall'economia nazionale: egli ha anche sottolineato che non tutti i risultati sono all'altezza delle tasse fissate dal piano pluriennale di sviluppo. Tra questi ultimi sono quelli della produzione di gasolio, che ha costretto l'Ungheria ad una improvvisa prevista importazione di cereali per sopprimere alle necessità alimentari.

Per rimediare alle spese straordinarie che gravano a modico di acquisti del genere sul bilancio dello Stato sarà necessario soprattutto quanto fatto dal ministro Timar per le esportazioni di macchinari e di prodotti industriali, così da aumentare le disposizioni di valuta estera.

Il ministro ha poi criticato

le imprese statali - che non hanno reso nel 1963 come era previsto dal piano di sviluppo - e la mancata riduzione dei costi di produzione. Le imprese state dovranno fare maggiore economia e fornire prodotti di

maggiore qualità, tali da non risultare inferiori a quelli analoghi degli altri paesi, per non danneggiare le esportazioni.

E' assai importante a questo punto di tempo di stimolare una riorganizzazione della nostra industria, numerando la nostra "sensibilità di mercato" e stringere ancora più stretti rapporti con il commercio estero. Nel 1963 sono stati ottenuti miglioramenti nello sviluppo economico del paese grazie anche alla politica di governo. Comunque, ma è necessario rafforzare maggiormente le relazioni con i paesi del campo socialista e, possibilmente, espanderne i rapporti con i paesi capitalisti.

Il ministro delle Finanze ha poi criticato

le imprese statali - che non hanno reso nel 1963 come era previsto dal piano di sviluppo - e la mancata riduzione dei costi di produzione. Le imprese state dovranno fare maggiore economia e fornire prodotti di

maggiore qualità, tali da non risultare inferiori a quelli analoghi degli altri paesi, per non danneggiare le esportazioni.

E' assai importante a questo punto di tempo di stimolare una riorganizzazione della nostra industria, numerando la nostra "sensibilità di mercato" e stringere ancora più stretti rapporti con il commercio estero. Nel 1963 sono stati ottenuti miglioramenti nello sviluppo economico del paese grazie anche alla politica di governo. Comunque, ma è necessario rafforzare maggiormente le relazioni con i paesi del campo socialista e, possibilmente, espanderne i rapporti con i paesi capitalisti.

Il ministro delle Finanze ha poi criticato

le imprese statali - che non hanno reso nel 1963 come era previsto dal piano di sviluppo - e la mancata riduzione dei costi di produzione. Le imprese state dovranno fare maggiore economia e fornire prodotti di

maggiore qualità, tali da non risultare inferiori a quelli analoghi degli altri paesi, per non danneggiare le esportazioni.

E' assai importante a questo punto di tempo di stimolare una riorganizzazione della nostra industria, numerando la nostra "sensibilità di mercato" e stringere ancora più stretti rapporti con il commercio estero. Nel 1963 sono stati ottenuti miglioramenti nello sviluppo economico del paese grazie anche alla politica di governo. Comunque, ma è necessario rafforzare maggiormente le relazioni con i paesi del campo socialista e, possibilmente, espanderne i rapporti con i paesi capitalisti.

Il ministro delle Finanze ha poi criticato

le imprese statali - che non hanno reso nel 1963 come era previsto dal piano di sviluppo - e la mancata riduzione dei costi di produzione. Le imprese state dovranno fare maggiore economia e fornire prodotti di

maggiore qualità, tali da non risultare inferiori a quelli analoghi degli altri paesi, per non danneggiare le esportazioni.

E' assai importante a questo punto di tempo di stimolare una riorganizzazione della nostra industria, numerando la nostra "sensibilità di mercato" e stringere ancora più stretti rapporti con il commercio estero. Nel 1963 sono stati ottenuti miglioramenti nello sviluppo economico del paese grazie anche alla politica di governo. Comunque, ma è necessario rafforzare maggiormente le relazioni con i paesi del campo socialista e, possibilmente, espanderne i rapporti con i paesi capitalisti.

Il ministro delle Finanze ha poi criticato

le imprese statali - che non hanno reso nel 1963 come era previsto dal piano di sviluppo - e la mancata riduzione dei costi di produzione. Le imprese state dovranno fare maggiore economia e fornire prodotti di

maggiore qualità, tali da non risultare inferiori a quelli analoghi degli altri paesi, per non danneggiare le esportazioni.

E' assai importante a questo punto di tempo di stimolare una riorganizzazione della nostra industria, numerando la nostra "sensibilità di mercato" e stringere ancora più stretti rapporti con il commercio estero. Nel 1963 sono stati ottenuti miglioramenti nello sviluppo economico del paese grazie anche alla politica di governo. Comunque, ma è necessario rafforzare maggiormente le relazioni con i paesi del campo socialista e, possibilmente, espanderne i rapporti con i paesi capitalisti.

Il ministro delle Finanze ha poi criticato

le imprese statali - che non hanno reso nel 1963 come era previsto dal piano di sviluppo - e la mancata riduzione dei costi di produzione. Le imprese state dovranno fare maggiore economia e fornire prodotti di

maggiore qualità, tali da non risultare inferiori a quelli analoghi degli altri paesi, per non danneggiare le esportazioni.

E' assai importante a questo punto di tempo di stimolare una riorganizzazione della nostra industria, numerando la nostra "sensibilità di mercato" e stringere ancora più stretti rapporti con il commercio estero. Nel 1963 sono stati ottenuti miglioramenti nello sviluppo economico del paese grazie anche alla politica di governo. Comunque, ma è necessario rafforzare maggiormente le relazioni con i paesi del campo socialista e, possibilmente, espanderne i rapporti con i paesi capitalisti.

Il ministro delle Finanze ha poi criticato

le imprese statali - che non hanno reso nel 1963 come era previsto dal piano di sviluppo - e la mancata riduzione dei costi di produzione. Le imprese state dovranno fare maggiore economia e fornire prodotti di

maggiore qualità, tali da non risultare inferiori a quelli analoghi degli altri paesi, per non danneggiare le esportazioni.

E' assai importante a questo punto di tempo di stimolare una riorganizzazione della nostra industria, numerando la nostra "sensibilità di mercato" e stringere ancora più stretti rapporti con il commercio estero. Nel 1963 sono stati ottenuti miglioramenti nello sviluppo economico del paese grazie anche alla politica di governo. Comunque, ma è necessario rafforzare maggiormente le relazioni con i paesi del campo socialista e, possibilmente, espanderne i rapporti con i paesi capitalisti.

Il ministro delle Finanze ha poi criticato

le imprese statali - che non hanno reso nel 1963 come era previsto dal piano di sviluppo - e la mancata riduzione dei costi di produzione. Le imprese state dovranno fare maggiore economia e fornire prodotti di

maggiore qualità, tali da non risultare inferiori a quelli analoghi degli altri paesi, per non danneggiare le esportazioni.

E' assai importante a questo punto di tempo di stimolare una riorganizzazione della nostra industria, numerando la nostra "sensibilità di mercato" e stringere ancora più stretti rapporti con il commercio estero. Nel 1963 sono stati ottenuti miglioramenti nello sviluppo economico del paese grazie anche alla politica di governo. Comunque, ma è necessario rafforzare maggiormente le relazioni con i paesi del campo socialista e, possibilmente, espanderne i rapporti con i paesi capitalisti.

Il ministro delle Finanze ha poi criticato

le imprese statali - che non hanno reso nel 1963 come era previsto dal piano di sviluppo - e la mancata riduzione dei costi di produzione. Le imprese state dovranno fare maggiore economia e fornire prodotti di

maggiore qualità, tali da non risultare inferiori a quelli analoghi degli altri paesi, per non danneggiare le esportazioni.

E' assai importante a questo punto di tempo di stimolare una riorganizzazione della nostra industria, numerando la nostra "sensibilità di mercato" e stringere ancora più stretti rapporti con il commercio estero. Nel 1963 sono stati ottenuti miglioramenti nello sviluppo economico del paese grazie anche alla politica di governo. Comunque, ma è necessario rafforzare maggiormente le relazioni con i paesi del campo socialista e, possibilmente, espanderne i rapporti con i paesi capitalisti.

Il ministro delle Finanze ha poi criticato

le imprese statali - che non hanno reso nel 1963 come era previsto dal piano di sviluppo - e la mancata riduzione dei costi di produzione. Le imprese state dovranno fare maggiore economia e fornire prodotti di

maggiore qualità, tali da non risultare inferiori a quelli analoghi degli altri paesi, per non danneggiare le esportazioni.

E' assai importante a questo punto di tempo di stimolare una riorganizzazione della nostra industria, numerando la nostra "sensibilità di mercato" e stringere ancora più stretti rapporti con il commercio estero. Nel 1963 sono stati ottenuti miglioramenti nello sviluppo economico del paese grazie anche alla politica di governo. Comunque, ma è necessario rafforzare maggiormente le relazioni con i paesi del campo socialista e, possibilmente, espanderne i rapporti con i paesi capitalisti.

Il ministro delle Finanze ha poi criticato

le imprese statali - che non hanno reso nel 1963 come era previsto dal piano di sviluppo - e la mancata riduzione dei costi di produzione. Le imprese state dovranno fare maggiore economia e fornire prodotti di

maggiore qualità, tali da non risultare inferiori a quelli analoghi degli altri paesi, per non danneggiare le esportazioni.

E' assai importante a questo punto di tempo di stimolare una riorganizzazione della nostra industria, numerando la nostra "sensibilità di mercato" e stringere ancora più stretti rapporti con il commercio estero. Nel 1963 sono stati ottenuti miglioramenti nello sviluppo economico del paese grazie anche alla politica di governo. Comunque, ma è necessario rafforzare maggiormente le relazioni con i paesi del campo socialista e, possibilmente, espanderne i rapporti con i paesi capitalisti.

Il ministro delle Finanze ha poi criticato

le imprese statali - che non hanno reso nel 1963 come era previsto dal piano di sviluppo - e la mancata riduzione dei costi di produzione. Le imprese state dovranno fare maggiore economia e fornire prodotti di

maggiore qualità, tali da non risultare inferiori a quelli analoghi degli altri paesi, per non danneggiare le esportazioni.

E' assai importante a questo punto di tempo di stimolare una riorganizzazione della nostra industria, numerando la nostra "sensibilità di mercato" e stringere ancora più stretti rapporti con il commercio estero. Nel 1963 sono stati ottenuti miglioramenti nello sviluppo economico del paese grazie anche alla politica di governo. Comunque, ma è necessario rafforzare maggiormente le relazioni con i paesi del campo socialista e, possibilmente, espanderne i rapporti con i paesi capitalisti.

Il ministro delle Finanze ha poi criticato

le imprese statali - che non hanno reso nel 1963 come era previsto dal piano di sviluppo - e la mancata riduzione dei costi di produzione. Le imprese state dovranno fare maggiore economia e fornire prodotti di

maggiore qualità, tali da non risultare inferiori a quelli analoghi degli altri paesi, per non danneggiare le esportazioni.

E' assai importante a questo punto di tempo di stimolare una riorganizzazione della nostra industria, numerando la nostra "sensibilità di mercato" e stringere ancora più stretti rapporti con il commercio estero. Nel 1963 sono stati ottenuti miglioramenti nello sviluppo economico del paese grazie anche alla politica di governo. Comunque, ma è necessario rafforzare maggiormente le relazioni con i paesi del campo socialista e, possibilmente, espanderne i rapporti con i paesi capitalisti.

Il ministro delle Finanze ha poi criticato

le imprese statali - che non hanno reso nel 1963 come era previsto dal piano di sviluppo - e la mancata riduzione dei costi di produzione. Le imprese state dovranno fare maggiore economia e fornire prodotti di

maggiore qualità, tali da non risultare inferiori a quelli analoghi degli altri paesi, per non danneggiare le esportazioni.

E' assai importante a questo punto di tempo di stimolare una riorganizzazione della nostra industria, numerando la nostra "sensibilità di mercato" e stringere ancora più stretti rapporti con il commercio estero. Nel 1963 sono stati ottenuti miglioramenti nello sviluppo economico del paese grazie anche alla politica di governo. Comunque, ma è necessario rafforzare maggiormente le relazioni con i paesi del campo socialista e, possibilmente, espanderne i rapporti con i paesi capitalisti.

Il ministro delle Finanze ha poi criticato

le imprese statali - che non hanno reso nel 1963 come era previsto dal piano di sviluppo - e la mancata riduzione dei costi di produzione. Le imprese state dovranno fare maggiore economia e fornire prodotti di

maggiore qualità, tali da non risultare inferiori a quelli analoghi degli altri paesi, per non danneggiare le esportazioni.

E' assai importante a questo punto di tempo di stimolare una riorganizzazione della nostra industria, numerando la nostra "sensibilità di mercato" e stringere ancora più stretti rapporti con il commercio estero. Nel 1963 sono stati ottenuti miglioramenti nello sviluppo economico del paese grazie anche alla politica di governo. Comunque, ma è necessario rafforzare maggiormente le relazioni con i paesi del campo socialista e, possibilmente, espanderne i rapporti con i paesi capitalisti.

Il ministro delle Finanze ha poi criticato

le imprese statali - che non hanno reso nel 1963 come era previsto dal piano di sviluppo - e la mancata riduzione dei costi di produzione. Le imprese state dovranno fare maggiore economia e fornire prodotti di

maggiore qualità, tali da non risultare inferiori a quelli analoghi degli altri paesi, per non danneggiare le esportazioni.

E' assai importante a questo punto di tempo di stimolare una riorganizzazione della nostra industria, numerando la nostra "sensibilità di mercato" e stringere ancora più stretti rapporti con il commercio estero. Nel 1963 sono stati ottenuti miglioramenti nello sviluppo economico del paese grazie anche alla politica di governo. Comunque, ma è necessario rafforzare maggiormente le relazioni con i paesi del campo socialista e, possibilmente, espanderne i rapporti con i paesi capitalisti

Dal Congresso straordinario SFIO

Defferre sarà designato

la settimana nel mondo

l'anti De Gaulle

La decisione attesa per oggi — Il PCF presenterà un suo candidato

Dal nostro inviato

PARIGI, 1

De Gaulle ha tagliato l'erba

sotto i piedi di Gaston Defferre

la cui candidatura alla presidenza della repubblica viene

sottoposta oggi al congresso

straordinario della Senna.

Il comunicato finale parla di

e proseguito degli studi in

corso: è noto che, dietro la

formula dello studio e ci

è una continuità di sfiori ita-

liani per la realizzazione dei

piani.

A Ginevra, la delegazione

italiana ha difeso a oltranza

martedì il progetto caldeggiato

da Bonn, negando, contro ogni

logica, che esso possa contri-

buire ad una disseminazione

di armi nucleari; ed ha equal-

mente fatto proprie le te-

desche contro una riduzione

delle truppe della Nato e dell'

allianza di Varsavia. Il dibat-

to generale è giunto poco do-

a conclusione, rendendo

chiara la disposizione sovieti-

ca a stringere accordi via

di misure di disaccordo effettivo

tra l'altro, Zarapkin ha pro-

posto di iniziare la distruzione

delle aviazioni strategiche,

& soprattutto, sia per misure

collaterali. L'americano Foster

si è per ora limitato ad illus-

trare la proposta di Johnson

per un «congelamento» del

numero e delle caratteristiche

dei missili in possesso delle

grandi potenze.

La settimana ha visto avven-

imenti importanti anche in

altri aree del mondo. A Sa-

igon, un «putsch» organizzato dal

dennista generale Nguyen

Khan, filo-americano, ha estro-

messo il generale Minh, ines-

timatosi al potere alcuni mesi

fa e sospetto di simpatie per

la politica di De Gaulle. La

Gran Bretagna ha sollecitato la

partecipazione della Nato

(compresa l'Italia) all'intervento

militare nell'isola di Ci-

po: contro i passi avventuro-

si in questa direzione si è espre-

so al governo sovietico. Nel

Congo, si sta delineando un

nuovo movimento di rivolta

contro il governo di Adoula.

E. P.

Sul sud-est asiatico

Johnson risponde con un secco «no» a De Gaulle

WASHINGTON, 1. Il Presidente Johnson ha respinto oggi, parlando ad una conferenza stampa, le proposte di De Gaulle avanzate il giorno dopo l'arrivo di John De Gaulle a Washington. «Non sono d'accordo con le proposte del generale De Gaulle. Non penso che sarebbe nell'interesse della libertà condannare il punto di vista del Presidente francese. Il Presidente De Gaulle ha tutta la dirittusia delle sue opinioni, tali opinioni non hanno espresso chiaramente. Noi abbiamo espresso le nostre. Siamo d'avviso che per noi l'unica linea di azione possibile sia appunto quella che stiamo seguendo nell'Asia sud-orientale».

Johnson ha aggiunto che egli sarebbe in linea di massima con favore ad una neutralizzazione di tutto il Vietnam — compresa quindi anche la Repubblica democratica — ma «è difficile ritenere che i suggerimenti di De Gaulle riguardino solo il Vietnam del sud, cioè una zona dove le forze americane sono fortemente impegnate a combattere un guerra globale». Il presidente americano ha detto di aver chiesto ad ottobre dai dirigenti di Saigon di insediarsi al potere dopo il putsch dei giorni scorsi, l'assicurazione che il ritmo della guerra di repressione sarà intensificato. Ha anche rivelato di aver inviato un messaggio al nuovo capo di Saigon, il generale Nguyen Van Thieu, per esprimergli la sua soddisfazione nello apprendere che i nuovi governanti intendono «intensificare la guerra contro il Viet Cong».

Johnson aveva cominciato la sua conferenza stampa leggendo una lunga dichiarazione nella quale affermava che negli ultimi settimane gli Stati Uniti hanno fatto il loro proposito di «ricreare la pace e la libertà in otto diverse situazioni, fra cui egli ha citato la crisi di Panama, quella di

Cipro, il lancio del Saturno, l'incoraggiamento alle liberalizzazioni dell'Asia orientale a resistere all'espansione del comunismo cinese. «In questo modo — la parola a favore dell'acceleramento delle operazioni militari nel Vietnam del sud».

Rispondendo ad una domanda, Johnson ha dichiarato che è possibile prevedere se e quando gli Stati Uniti riconosceranno la Cina. Per il resto nella conferenza stampa si sono stati trattati quasi esclusivamente problemi di carattere interiore. Noi abbiamo espresso le nostre. Siamo d'avviso che per noi l'unica linea di azione possibile sia appunto quella che stiamo seguendo nell'Asia sud-

orientale».

Johnson ha aggiunto che egli sarebbe in linea di massima con favore ad una neutralizzazione di tutto il Vietnam — compresa quindi anche la Repubblica democratica — ma «è difficile ritenere che i suggerimenti di De Gaulle riguardino solo il Vietnam del sud, cioè una zona dove le forze americane sono fortemente impegnate a combattere un guerra globale». Il presidente americano ha detto di aver chiesto ad ottobre dai dirigenti di Saigon di insediarsi al potere dopo il putsch dei giorni scorsi, l'assicurazione che il ritmo della guerra di repressione sarà intensificato. Ha anche rivelato di aver inviato un messaggio al nuovo capo di Saigon, il generale Nguyen Van Thieu, per esprimergli la sua soddisfazione nello apprendere che i nuovi governanti intendono «intensificare la guerra contro il Viet Cong».

Johnson aveva cominciato la sua conferenza stampa leggendo una lunga dichiarazione nella quale affermava che negli ultimi settimane gli Stati Uniti hanno fatto il loro proposito di «ricreare la pace e la libertà in otto diverse situazioni, fra cui egli ha citato la crisi di Panama, quella di

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Statali

e moderato » ed aggiunge che «qualcuno potrebbe fare del ironia circa il blocco della spesa pubblica richiesto dal partito socialista... ma sarebbe un'ironia fuori posto». Il Corriere della Sera afferma che si tratta di «un bilancio di necessità» ed insiste particolarmente sulla necessità di non dilatarsi la spesa per impegni oggi non previsti dal governo (il riferimento sembra riguardare, innanzitutto, gli investimenti). In altri termini si plaudire alla linea di fondo adottata dal governo: contenere la spesa pubblica, rinunciando ad una incisiva azione dello Stato nell'economia e lasciando così la massima libertà ai grandi gruppi privati nella manovra del mercato dei Conti.

Particolarmente significativa è apparsa la dichiarazione del ministro del Bilancio Goliottì, già da noi riportata, scartato e nessuno si pone più. Le formulazioni più audaci sono quelle di coloro che affermano che «solo nel prossimo anno si potranno adeguatamente riflettere nel bilancio le direttive di politica economica enunciate dal governo di centro-sinistra e le linee della programmazione». Viene così riconosciuto che sul terreno della elaborazione e della definizione dei bilanci statali è mancata quel nesso tra «breve termine» e «tempi della programmazione», sul quale lo stesso ministro Goliottì aveva più insistito. Peraltro, in tal senso, la politica economica del governo si è pienamente riflessa nel bilancio finanziario 1964/65 perché alla base della sua impostazione si ritrova la stessa visione che sostanzia le direttive economiche approvate in una precedente riunione del Consiglio dei ministri, cioè: blocco della spesa e degli interventi statali nell'economia e delega alla Banca d'Italia e all'Ufficio dei Cambi per realizzare la «stretta creditività» e la manovra dei capitali; indirizzi che furono decisi proprio mentre lo stesso governo autorizzava grandi gruppi economici quali la Montecatini e la Edison ad aumentare i propri capitali, rastrellando denaro «fresco» con l'emissione di nuove azioni.

La soluzione indicata ieri dall'ambasciata americana a Saigon al problema del riconoscimento diplomatico del gen. Nguyen Khan è stata da questi immediatamente adottata: Khan ha invitato stamattina tutti i capi delle varie missioni diplomatiche, compreso l'incaricato di affari francesi, ad un ricevimento nel corso del quale ha semplicemente annunciato che «non è necessario alcun riconoscimento diplomatico: il congresso della SFIO, avviene dunque sotto una luce dubbia, si capisce bene che la candidatura Defferre è stata soltanto di un ministro; in secondo luogo, proprio al termine della conferenza, ha lasciato cadere, con una frase, la mannaia sulla testa dell'anticandidato alla presidenza. In lui vi era tuttavia una sorta di simpatia, appena dissimile, per quanto riguarda il generale X, anzi si trattasse di un gioco di ragazzi e che attestava indirettamente come De Gaulle veda tale esercitazione svolgersi all'interno stesso della borghesia francese, che cerca ancora una volta di ritirarsi nella sua grotta proprio un giorno di più docile e maneggevole del generale».

Non è un mistero per nessuno che si tratta dell'ala filo-americana e atlantica del grande partito francese. Ma anche da parte del generale, a questa è stata fiera piazzata a destra dello schieramento democristiano, per questo si può dire che «vuole riportare la V Repubblica al caos della IV» e che De Gaulle ha distinto dalla sinistra (che vuole «separare il turbamento» spandendo nella rivoluzione), evitando così per la prima volta di fare un blocco unico dell'oppo-

sizione. Il congresso della SFIO, avviene dunque sotto una luce dubbia, si capisce bene che la candidatura Defferre è stata soltanto di un ministro. Si è stato soltanto, ha detto Khan, una sorta di intuizione di De Gaulle, che vuole «separare il turamento» e la rinuncia da parte dei due paesi ai loro diritti di intervento a Cipro, in base al trattato di garanzia. Inizialmente, i paesi ai quali sarà chiesto di fornire un contributo militare, verranno invitati ad impegnarsi per tre mesi. Non vi sono tuttavia dubbi che tale periodo sarà successivamente esteso. Si ritiene che il comando della forza internazionale sarà affidato ad un altro ufficiale inglese, dato che il contingente britannico dovrebbe essere il più numeroso. Il «mediatore indipendente», dovrebbe svolgere il lavoro che viene attualmente svolto dal ministro per i rapporti con il Commonwealth.

Il governo di Cipro, è tuttora risolutamente contrario al piano. Il presidente ci-priota architetto Makarios

si è incontrato stamattina con l'avvocato Leopoldo Piccaro, l'on. Corrao, l'avvocato Ciofi degli Atti, l'on. Martucci, il sen. Lanzetta, i presidenti delle Province di Firenze, Grosseto e Ferrara, il vice sindaco di Livorno, un assessore al Comune di Modena.

La delegazione ha fatto presente al ministro che per gli Enti locali il problema non è quello di interventi per indiscriminati contenimenti delle spese, bensì quello di una loro qualificazione ed allargamento in direzione di obiettivi che siano stati esposti ieri al ministro del Bilancio da una delegazione della Lega dei Comuni democratici. Della delegazione si quali sarà chiesto di fornire un contributo militare, verranno invitati ad impegnarsi per tre mesi. Non vi sono tuttavia dubbi che tale periodo sarà successivamente esteso. Si ritiene che il comando della forza internazionale sarà affidato ad un altro ufficiale inglese, dato che il contingente britannico dovrebbe essere il più numeroso. Il «mediatore indipendente», dovrebbe svolgere il lavoro che viene attualmente svolto dal ministro per i rapporti con il Commonwealth.

Il governo di Cipro, è tuttora risolutamente contrario al piano. Il presidente ci-priota architetto Makarios

si è incontrato stamattina con l'avvocato Leopoldo Piccaro, l'on. Corrao, l'avvocato Ciofi degli Atti, l'on. Martucci, il sen. Lanzetta, i presidenti delle Province di Firenze, Grosseto e Ferrara, il vice sindaco di Livorno, un assessore al Comune di Modena.

La delegazione ha fatto presente al ministro che per gli Enti locali il problema non è quello di interventi per indiscriminati contenimenti delle spese, bensì quello di una loro qualificazione ed allargamento in direzione di obiettivi che siano stati esposti ieri al ministro del Bilancio da una delegazione della Lega dei Comuni democratici. Della delegazione si quali sarà chiesto di fornire un contributo militare, verranno invitati ad impegnarsi per tre mesi. Non vi sono tuttavia dubbi che tale periodo sarà successivamente esteso. Si ritiene che il comando della forza internazionale sarà affidato ad un altro ufficiale inglese, dato che il contingente britannico dovrebbe essere il più numeroso. Il «mediatore indipendente», dovrebbe svolgere il lavoro che viene attualmente svolto dal ministro per i rapporti con il Commonwealth.

Il governo di Cipro, è tuttora risolutamente contrario al piano. Il presidente ci-priota architetto Makarios

si è incontrato stamattina con l'avvocato Leopoldo Piccaro, l'on. Corrao, l'avvocato Ciofi degli Atti, l'on. Martucci, il sen. Lanzetta, i presidenti delle Province di Firenze, Grosseto e Ferrara, il vice sindaco di Livorno, un assessore al Comune di Modena.

La delegazione ha fatto presente al ministro che per gli Enti locali il problema non è quello di interventi per indiscriminati contenimenti delle spese, bensì quello di una loro qualificazione ed allargamento in direzione di obiettivi che siano stati esposti ieri al ministro del Bilancio da una delegazione della Lega dei Comuni democratici. Della delegazione si quali sarà chiesto di fornire un contributo militare, verranno invitati ad impegnarsi per tre mesi. Non vi sono tuttavia dubbi che tale periodo sarà successivamente esteso. Si ritiene che il comando della forza internazionale sarà affidato ad un altro ufficiale inglese, dato che il contingente britannico dovrebbe essere il più numeroso. Il «mediatore indipendente», dovrebbe svolgere il lavoro che viene attualmente svolto dal ministro per i rapporti con il Commonwealth.

Il governo di Cipro, è tuttora risolutamente contrario al piano. Il presidente ci-priota architetto Makarios

si è incontrato stamattina con l'avvocato Leopoldo Piccaro, l'on. Corrao, l'avvocato Ciofi degli Atti, l'on. Martucci, il sen. Lanzetta, i presidenti delle Province di Firenze, Grosseto e Ferrara, il vice sindaco di Livorno, un assessore al Comune di Modena.

La delegazione ha fatto presente al ministro che per gli Enti locali il problema non è quello di interventi per indiscriminati contenimenti delle spese, bensì quello di una loro qualificazione ed allargamento in direzione di obiettivi che siano stati esposti ieri al ministro del Bilancio da una delegazione della Lega dei Comuni democratici. Della delegazione si quali sarà chiesto di fornire un contributo militare, verranno invitati ad impegnarsi per tre mesi. Non vi sono tuttavia dubbi che tale periodo sarà successivamente esteso. Si ritiene che il comando della forza internazionale sarà affidato ad un altro ufficiale inglese, dato che il contingente britannico dovrebbe essere il più numeroso. Il «mediatore indipendente», dovrebbe svolgere il lavoro che viene attualmente svolto dal ministro per i rapporti con il Commonwealth.

Il governo di Cipro, è tuttora risolutamente contrario al piano. Il presidente ci-priota architetto Makarios

si è incontrato stamattina con l'avvocato Leopoldo Piccaro, l'on. Corrao, l'avvocato Ciofi degli Atti, l'on. Martucci, il sen. Lanzetta, i presidenti delle Province di Firenze, Grosseto e Ferrara, il vice sindaco di Livorno, un assessore al Comune di Modena.

La delegazione ha fatto presente al ministro che per gli Enti locali il problema non è quello di interventi per indiscriminati contenimenti delle spese, bensì quello di una loro qualificazione ed allargamento in direzione di obiettivi che siano stati esposti ieri al ministro del Bilancio da una delegazione della Lega dei Comuni democratici. Della delegazione si quali sarà chiesto di fornire un contributo militare, verranno invitati ad impegnarsi per tre mesi. Non vi sono tuttavia dubbi che tale periodo sarà successivamente esteso. Si ritiene che il comando della forza internazionale sarà affidato ad un altro ufficiale inglese, dato che il contingente britannico dovrebbe essere il più numeroso. Il «mediatore indipendente», dovrebbe svolgere il lavoro che viene attualmente svolto dal ministro per i rapporti con il Commonwealth.

Il governo di Cipro, è tuttora risolutamente contrario al piano. Il presidente ci-priota architetto Makarios

si è incontrato stamattina con l'avvocato Leopoldo Piccaro, l'on. Corrao, l'avvocato Ciofi degli Atti, l'on. Martucci, il sen. Lanzetta, i presidenti delle Province di Firenze, Grosseto e Ferrara, il vice sindaco di Livorno, un assessore al Comune di Modena.

La delegazione ha fatto presente al ministro che per gli Enti locali il problema non è quello di interventi per indiscriminati contenimenti delle spese, bensì quello di una loro qualificazione ed allargamento in direzione di obiettivi che siano stati esposti ieri al ministro del Bilancio da una delegazione della Lega dei Comuni democratici. Della delegazione si quali sarà chiesto di fornire un contributo militare

La Regione di fronte al problema dei rapporti col Nord Africa

Sardegna: i paesi africani alla Fiera campionaria

Una delegazione sarda si è già recata nei paesi del Nord Africa per un viaggio di studio - L'on. Sotgiu propone l'invio di una missione politica e commerciale

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 1
La Fiera internazionale della Sardegna, giunta alla XVI edizione, aprirà i battenti fra un mese. Quest'anno la Fiera, a detta degli organizzatori, presenterà aspetti e toni di maggiore interesse rispetto alle edizioni precedenti. L'allargamento dell'area e un più razionale assetto del quartiere fieristico hanno permesso di indirizzare la manifestazione oltre che sui collaudati schemi di impostazione generale, anche su diverse esigenze capaci di contribuire alla valorizzazione delle più tipiche produzioni isolate e alla conoscenza dei paesi dell'area del Mediterraneo.

Un ruolo importante assume nella prossima rassegna fieristica, il dialogo con i vicini paesi dell'Africa settentrionale. I responsabili della Fiera saranno impegnati nei mesi scorsi un viaggio di studio e di sondaggio di mercato in Algeria, Libia, Marocco e Tunisia. In questi paesi sono stati raccolti consensi e adesioni non solo da parte delle autorità governative, ma in particolare presso le ditte e i più qualificati esponenti del mondo industriale e commerciale africano.

Attualmente i rapporti tra la Sardegna e i vicini paesi africani sono pressoché inesistenti, nonostante esistano buone prospettive di sviluppo. Il vice presidente del Consiglio regionale, on. Girolamo Sotgiu, che ha cominciato recentemente un viaggio ufficiale nella Repubblica democratica popolare d'Algeria

Cagliari

**Mozione del PCI
per il
risanamento di
alcuni quartieri**

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 1
I consiglieri comunali comunisti Raggio, Cardia, Mamei, Marzocchini, Usai hanno presentato una mozione contenente una serie di proposte per il risanamento dei quartieri di Avendrace, Bingia, Matta e Cornalba.

Nella mozione s'impiega la ditta a procedere alla sistemazione di tutte le vie di cui esiste soltanto il tracciato, e nelle piazze, in particolare la piazza S. Michele, dove tanti anni fa era stata intransitabile. I comunisti propongono la creazione di aree verdi, seguiti impianti d'iluminazione, la costruzione di mercati rionali, la sistemazione degli appartamenti comunali, famiglie senza abitazione baracca. Questo problema ancora irrisolto a circa 20 anni dalla fine della guerra, alle ex caserme de Le Mironis abitano ben 230 famiglie. Anche 15 persone sono strette in ambienti malsani, strutturali.

Fornito nei giorni scorsi a Mirrionis, le donne, durante la manifestazione di protesta, hanno affisso sui pali della rete, rotti cartelli contenenti tasi che rivendicano case civili. L'interessamento delle autorità comunali. Una delegazione donna, che si è incontrata nel quartiere.

Una delegazione di consiglieri comunali del PCI si è reunita presso gli uffici di Mirrionis per sopralluogo e esaminare assieme agli stanti un programma di riamenamento, la cui realizzazione rende urgente e necessaria che per contenere il crescente aumento delle malattie infantili, un'altra percentuale di bambini, infatti, è affetta da tubercolosi.

Il risanamento delle zone bivariate deve avvenire sistematico, in primo luogo le famiglie non solo di Mirrionis ma anche di Campo Carboni di Villa Murru. Grappa, negli appartenimenti comuni attualmente in costruzione,



Il quartiere della Fiera campionaria sarda in fase di avanzato allestimento a Cagliari

una delegazione sarda si è già recata nei paesi del Nord Africa per un viaggio di studio - L'on. Sotgiu propone l'invio di una missione politica e commerciale

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 1
La Fiera internazionale della Sardegna, giunta alla XVI edizione, aprirà i battenti fra un mese. Quest'anno la Fiera, a detta degli organizzatori, presenterà aspetti e toni di maggiore interesse rispetto alle edizioni precedenti. L'allargamento dell'area e un più razionale assetto del quartiere fieristico hanno permesso di indirizzare la manifestazione oltre che sui collaudati schemi di impostazione generale, anche su diverse esigenze capaci di contribuire alla valorizzazione delle più tipiche produzioni isolate e alla conoscenza dei paesi dell'area del Mediterraneo.

Un ruolo importante assume nella prossima rassegna fieristica, il dialogo con i vicini paesi dell'Africa settentrionale. I responsabili della Fiera saranno impegnati nei mesi scorsi un viaggio di studio e di sondaggio di mercato in Algeria, Libia, Marocco e Tunisia. In questi paesi sono stati raccolti consensi e adesioni non solo da parte delle autorità governative, ma in particolare presso le ditte e i più qualificati esponenti del mondo industriale e commerciale africano.

Attualmente i rapporti tra la Sardegna e i vicini paesi africani sono pressoché inesistenti, nonostante esistano buone prospettive di sviluppo. Il vice presidente del Consiglio regionale, on. Girolamo Sotgiu, che ha cominciato recentemente un viaggio ufficiale nella Repubblica democratica popolare d'Algeria

Cagliari

**Mozione del PCI
per il
risanamento di
alcuni quartieri**

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 1
I consiglieri comunali comunisti Raggio, Cardia, Mamei, Marzocchini, Usai hanno presentato una mozione contenente una serie di proposte per il risanamento dei quartieri di Avendrace, Bingia, Matta e Cornalba.

Nella mozione s'impiega la ditta a procedere alla sistemazione di tutte le vie di cui esiste soltanto il tracciato, e nelle piazze, in particolare la piazza S. Michele, dove tanti anni fa era stata intransitabile. I comunisti propongono la creazione di aree verdi, seguiti impianti d'iluminazione, la costruzione di mercati rionali, la sistemazione degli appartamenti comunali, famiglie senza abitazione baracca. Questo problema ancora irrisolto a circa 20 anni dalla fine della guerra, alle ex caserme de Le Mironis abitano ben 230 famiglie. Anche 15 persone sono strette in ambienti malsani, strutturali.

Fornito nei giorni scorsi a Mirrionis, le donne, durante la manifestazione di protesta, hanno affisso sui pali della rete, rotti cartelli contenenti tasi che rivendicano case civili. L'interessamento delle autorità comunali. Una delegazione donna, che si è incontrata nel quartiere.

Una delegazione di consiglieri comunali del PCI si è reunita presso gli uffici di Mirrionis per sopralluogo e esaminare assieme agli stanti un programma di riamenamento, la cui realizzazione rende urgente e necessaria che per contenere il crescente aumento delle malattie infantili, un'altra percentuale di bambini, infatti, è affetta da tubercolosi.

Il risanamento delle zone bivariate deve avvenire sistematico, in primo luogo le famiglie non solo di Mirrionis ma anche di Campo Carboni di Villa Murru. Grappa, negli appartenimenti comuni attualmente in costruzione,

una delegazione sarda si è già recata nei paesi del Nord Africa per un viaggio di studio - L'on. Sotgiu propone l'invio di una missione politica e commerciale

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 1
La Fiera internazionale della Sardegna, giunta alla XVI edizione, aprirà i battenti fra un mese. Quest'anno la Fiera, a detta degli organizzatori, presenterà aspetti e toni di maggiore interesse rispetto alle edizioni precedenti. L'allargamento dell'area e un più razionale assetto del quartiere fieristico hanno permesso di indirizzare la manifestazione oltre che sui collaudati schemi di impostazione generale, anche su diverse esigenze capaci di contribuire alla valorizzazione delle più tipiche produzioni isolate e alla conoscenza dei paesi dell'area del Mediterraneo.

Un ruolo importante assume nella prossima rassegna fieristica, il dialogo con i vicini paesi dell'Africa settentrionale. I responsabili della Fiera saranno impegnati nei mesi scorsi un viaggio di studio e di sondaggio di mercato in Algeria, Libia, Marocco e Tunisia. In questi paesi sono stati raccolti consensi e adesioni non solo da parte delle autorità governative, ma in particolare presso le ditte e i più qualificati esponenti del mondo industriale e commerciale africano.

Attualmente i rapporti tra la Sardegna e i vicini paesi africani sono pressoché inesistenti, nonostante esistano buone prospettive di sviluppo. Il vice presidente del Consiglio regionale, on. Girolamo Sotgiu, che ha cominciato recentemente un viaggio ufficiale nella Repubblica democratica popolare d'Algeria

Cagliari

**Mozione del PCI
per il
risanamento di
alcuni quartieri**

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 1
La Fiera internazionale della Sardegna, giunta alla XVI edizione, aprirà i battenti fra un mese. Quest'anno la Fiera, a detta degli organizzatori, presenterà aspetti e toni di maggiore interesse rispetto alle edizioni precedenti. L'allargamento dell'area e un più razionale assetto del quartiere fieristico hanno permesso di indirizzare la manifestazione oltre che sui collaudati schemi di impostazione generale, anche su diverse esigenze capaci di contribuire alla valorizzazione delle più tipiche produzioni isolate e alla conoscenza dei paesi dell'area del Mediterraneo.

Un ruolo importante assume nella prossima rassegna fieristica, il dialogo con i vicini paesi dell'Africa settentrionale. I responsabili della Fiera saranno impegnati nei mesi scorsi un viaggio di studio e di sondaggio di mercato in Algeria, Libia, Marocco e Tunisia. In questi paesi sono stati raccolti consensi e adesioni non solo da parte delle autorità governative, ma in particolare presso le ditte e i più qualificati esponenti del mondo industriale e commerciale africano.

Attualmente i rapporti tra la Sardegna e i vicini paesi africani sono pressoché inesistenti, nonostante esistano buone prospettive di sviluppo. Il vice presidente del Consiglio regionale, on. Girolamo Sotgiu, che ha cominciato recentemente un viaggio ufficiale nella Repubblica democratica popolare d'Algeria

Cagliari

**Mozione del PCI
per il
risanamento di
alcuni quartieri**

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 1
La Fiera internazionale della Sardegna, giunta alla XVI edizione, aprirà i battenti fra un mese. Quest'anno la Fiera, a detta degli organizzatori, presenterà aspetti e toni di maggiore interesse rispetto alle edizioni precedenti. L'allargamento dell'area e un più razionale assetto del quartiere fieristico hanno permesso di indirizzare la manifestazione oltre che sui collaudati schemi di impostazione generale, anche su diverse esigenze capaci di contribuire alla valorizzazione delle più tipiche produzioni isolate e alla conoscenza dei paesi dell'area del Mediterraneo.

Un ruolo importante assume nella prossima rassegna fieristica, il dialogo con i vicini paesi dell'Africa settentrionale. I responsabili della Fiera saranno impegnati nei mesi scorsi un viaggio di studio e di sondaggio di mercato in Algeria, Libia, Marocco e Tunisia. In questi paesi sono stati raccolti consensi e adesioni non solo da parte delle autorità governative, ma in particolare presso le ditte e i più qualificati esponenti del mondo industriale e commerciale africano.

Attualmente i rapporti tra la Sardegna e i vicini paesi africani sono pressoché inesistenti, nonostante esistano buone prospettive di sviluppo. Il vice presidente del Consiglio regionale, on. Girolamo Sotgiu, che ha cominciato recentemente un viaggio ufficiale nella Repubblica democratica popolare d'Algeria

Cagliari

**Mozione del PCI
per il
risanamento di
alcuni quartieri**

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 1
La Fiera internazionale della Sardegna, giunta alla XVI edizione, aprirà i battenti fra un mese. Quest'anno la Fiera, a detta degli organizzatori, presenterà aspetti e toni di maggiore interesse rispetto alle edizioni precedenti. L'allargamento dell'area e un più razionale assetto del quartiere fieristico hanno permesso di indirizzare la manifestazione oltre che sui collaudati schemi di impostazione generale, anche su diverse esigenze capaci di contribuire alla valorizzazione delle più tipiche produzioni isolate e alla conoscenza dei paesi dell'area del Mediterraneo.

Un ruolo importante assume nella prossima rassegna fieristica, il dialogo con i vicini paesi dell'Africa settentrionale. I responsabili della Fiera saranno impegnati nei mesi scorsi un viaggio di studio e di sondaggio di mercato in Algeria, Libia, Marocco e Tunisia. In questi paesi sono stati raccolti consensi e adesioni non solo da parte delle autorità governative, ma in particolare presso le ditte e i più qualificati esponenti del mondo industriale e commerciale africano.

Attualmente i rapporti tra la Sardegna e i vicini paesi africani sono pressoché inesistenti, nonostante esistano buone prospettive di sviluppo. Il vice presidente del Consiglio regionale, on. Girolamo Sotgiu, che ha cominciato recentemente un viaggio ufficiale nella Repubblica democratica popolare d'Algeria

Cagliari

**Mozione del PCI
per il
risanamento di
alcuni quartieri**

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 1
La Fiera internazionale della Sardegna, giunta alla XVI edizione, aprirà i battenti fra un mese. Quest'anno la Fiera, a detta degli organizzatori, presenterà aspetti e toni di maggiore interesse rispetto alle edizioni precedenti. L'allargamento dell'area e un più razionale assetto del quartiere fieristico hanno permesso di indirizzare la manifestazione oltre che sui collaudati schemi di impostazione generale, anche su diverse esigenze capaci di contribuire alla valorizzazione delle più tipiche produzioni isolate e alla conoscenza dei paesi dell'area del Mediterraneo.

Un ruolo importante assume nella prossima rassegna fieristica, il dialogo con i vicini paesi dell'Africa settentrionale. I responsabili della Fiera saranno impegnati nei mesi scorsi un viaggio di studio e di sondaggio di mercato in Algeria, Libia, Marocco e Tunisia. In questi paesi sono stati raccolti consensi e adesioni non solo da parte delle autorità governative, ma in particolare presso le ditte e i più qualificati esponenti del mondo industriale e commerciale africano.

Attualmente i rapporti tra la Sardegna e i vicini paesi africani sono pressoché inesistenti, nonostante esistano buone prospettive di sviluppo. Il vice presidente del Consiglio regionale, on. Girolamo Sotgiu, che ha cominciato recentemente un viaggio ufficiale nella Repubblica democratica popolare d'Algeria

Cagliari

**Mozione del PCI
per il
risanamento di
alcuni quartieri**

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 1
La Fiera internazionale della Sardegna, giunta alla XVI edizione, aprirà i battenti fra un mese. Quest'anno la Fiera, a detta degli organizzatori, presenterà aspetti e toni di maggiore interesse rispetto alle edizioni precedenti. L'allargamento dell'area e un più razionale assetto del quartiere fieristico hanno permesso di indirizzare la manifestazione oltre che sui collaudati schemi di impostazione generale, anche su diverse esigenze capaci di contribuire alla valorizzazione delle più tipiche produzioni isolate e alla conoscenza dei paesi dell'area del Mediterraneo.

Un ruolo importante assume nella prossima rassegna fieristica, il dialogo con i vicini paesi dell'Africa settentrionale. I responsabili della Fiera saranno impegnati nei mesi scorsi un viaggio di studio e di sondaggio di mercato in Algeria, Libia, Marocco e Tunisia. In questi paesi sono stati raccolti consensi e adesioni non solo da parte delle autorità governative, ma in particolare presso le ditte e i più qualificati esponenti del mondo industriale e commerciale africano.

Attualmente i rapporti tra la Sardegna e i vicini paesi africani sono pressoché inesistenti, nonostante esistano buone prospettive di sviluppo. Il vice presidente del Consiglio regionale, on. Girolamo Sotgiu, che ha cominciato recentemente un viaggio ufficiale nella Repubblica democratica popolare d'Algeria

Cagliari

**Mozione del PCI
per il
risanamento di
alcuni quartieri**

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 1
La Fiera internazionale della Sardegna, giunta alla XVI edizione, aprirà i battenti fra un mese. Quest'anno la Fiera, a detta degli organizzatori, presenterà aspetti e toni di maggiore interesse rispetto alle edizioni precedenti. L'allargamento dell'area e un più razionale assetto del quartiere fieristico hanno permesso di indirizzare la manifestazione oltre che sui collaudati schemi di impostazione generale, anche su diverse esigenze capaci di contribuire alla valorizzazione delle più tipiche produzioni isolate e alla conoscenza dei paesi dell'area del Mediterraneo.

Un ruolo importante assume nella prossima rassegna fieristica, il dialogo con i vicini paesi dell'Africa settentrionale. I responsabili della Fiera saranno impegnati nei mesi scorsi un viaggio di studio e di sondaggio di mercato in Algeria, Libia, Marocco e Tunisia. In questi paesi sono stati raccolti consensi e adesioni non solo da parte delle autorità governative, ma in particolare presso le ditte e i più qualificati esponenti del mondo industriale e commerciale africano.

Attualmente i rapporti tra la Sardegna e i vicini paesi africani sono pressoché inesistenti, nonostante esistano buone prospettive di sviluppo. Il vice presidente del Consiglio regionale, on. Girolamo Sotgiu, che ha cominciato recentemente un viaggio ufficiale nella Repubblica democratica popolare d'Algeria

Cagliari

**Mozione del PCI
per il
risanamento di
alcuni quartieri**

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 1
La Fiera internazionale della Sardegna, giunta alla XVI edizione, aprirà i battenti fra un mese. Quest'anno la Fiera, a detta degli organizzatori, presenterà aspetti e toni di maggiore interesse rispetto alle edizioni precedenti. L'allargamento dell'area e un più razionale assetto del quartiere fieristico hanno permesso di indirizzare la manifestazione oltre che sui collaudati schemi di impostazione generale, anche su diverse esigenze capaci di contribuire alla valorizzazione delle più tipiche produzioni isolate e alla conoscenza dei paesi dell'area del Mediterraneo.

Un ruolo importante assume nella prossima rassegna fieristica, il dialogo con i vicini paesi dell'Africa settentrionale. I responsabili della Fiera saranno impegnati nei mesi scorsi un viaggio di studio e di sondaggio di mercato in Algeria, Libia, Marocco e Tunisia. In questi paesi sono stati